

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Cellai	4-09084	6609	Acciario	4-09118	6627
Abaterusso	4-09085	6609	Tassi	4-09119	6627
De Simone	4-09086	6610	Tassi	4-09120	6628
Bassolino	4-09087	6611	Tassi	4-09121	6629
Tassi	4-09088	6611	Tassi	4-09122	6629
Tassi	4-09089	6611	Pasetto	4-09123	6630
Melilla	4-09090	6612	Pasetto	4-09124	6630
Tassi	4-09091	6612	Conti	4-09125	6630
Tassi	4-09092	6612	Poli Bortone	4-09126	6631
Tassi	4-09093	6613	Marenco	4-09127	6631
Dortgo	4-09094	6613	Marenco	4-09128	6631
Strada	4-09095	6614	Marenco	4-09129	6632
Sbarbati Carletti	4-09096	6615	Trabacchini	4-09130	6632
Del Basso De Caro	4-09097	6616	Vito Elio	4-09131	6633
Correnti	4-09098	6618	Mantovani Ramon	4-09132	6633
Bonomo	4-09099	6619	Grippo	4-09133	6634
Innocenti	4-09100	6619	Valensise	4-09134	6634
Bonato	4-09101	6620	Valensise	4-09135	6635
Bonato	4-09102	6621	Soriero	4-09136	6636
Piscitello	4-09103	6621	Parlato	4-09137	6637
Gambale	4-09104	6621	Parlato	4-09138	6638
Patuelli	4-09105	6622	Parlato	4-09139	6638
Patuelli	4-09106	6622	Parlato	4-09140	6639
Testa Enrico	4-09107	6623	Berselli	4-09141	6639
Zagatti	4-09108	6623	Mantovani Ramon	4-09142	6639
Parlato	4-09109	6624	Imposimato	4-09143	6640
Parlato	4-09110	6624	Caroli	4-09144	6641
Parlato	4-09111	6624	Buontempo	4-09145	6641
Parlato	4-09112	6625	Senese	4-09146	6642
Parlato	4-09113	6625	Mengoli	4-09147	6642
Parlato	4-09114	6625	Calderoli	4-09148	6643
Parlato	4-09115	6626	Palermo	4-09149	6644
Parlato	4-09116	6626			
Parlato	4-09117	6626	ERRATA CORRIGE		6645

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

il Governo ha presentato un piano denominato di « riordino delle partecipazioni statali » sulla base di quanto disposto dal decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333;

il sistema delle partecipazioni statali nasce nel nostro Paese per colmare con un deciso intervento dello Stato il ritardo di industrializzazione rispetto agli altri paesi europei, intervento rafforzatosi via via con la crisi bancaria e la costituzione dell'IRI nel 1933, la ricostruzione post-bellica e per favorire l'industrializzazione del Mezzogiorno;

l'economia del nostro Paese è stata caratterizzata da una forte compenetrazione fra Stato e mercato avendo i gruppi privati italiani sempre necessitato in maniera permanente ed organica di un sostegno e di sussidi pubblici. In questo quadro le stesse Partecipazioni Statali hanno svolto un ruolo servente e subalterno nei confronti dell'economia privata;

i sussidi dello Stato alle imprese private italiane superano i 40 mila miliardi l'anno ed il pubblico è sempre stato disponibile ad accollarsi i problemi della cattiva gestione delle imprese private secondo il motto della « privatizzazione degli utili e della socializzazione delle perdite », in maniera tale e con tale sistematicità da rendere del tutto arbitraria la contrapposizione fra Stato e mercato nel nostro paese;

tale situazione ha generato una serie di pesanti distorsioni negli assetti strutturali dell'economia italiana, ed ha impedito a causa dell'eterogeneità degli interventi legati spesso a logiche spartitorie e clientelari, a pressioni sociali contingenti, una organica politica industriale;

la gestione partitocratica — in particolare negli ultimi 15 anni — delle Partecipazioni Statali, gli sprechi, la frammentazione degli interventi, i condizionamenti determinati dai vincoli CEE per i fondi di dotazione, pongono oggi in profonda crisi la stessa possibilità di sopravvivenza delle Partecipazioni Statali;

è mancato al nostro Paese una reale politica industriale che individuasse obiettivi e settori strategici;

il confronto economico a livello internazionale avviene tra « sistemi — paese » e tra grandi industrie all'avanguardia in uno specifico settore mentre i grandi gruppi industriali italiani sono ancora delle vecchie conglomerate peraltro sotto-capitalizzate;

è in corso una « internazionalizzazione passiva » dell'economia del nostro Paese da parte di gruppi esteri in interi comparti industriali strategici alimentare, telecomunicazioni, chimica, farmaceutica, ecc...;

la nostra struttura industriale è debole perché a bassa tecnologia e perché affida velleitariamente la propria sorte sul mercato internazionale alla sola arma del prezzo nei settori delle macchine utensili, dei prodotti tessili, dell'abbigliamento, delle calzature, del vino, ed in prospettiva l'industria italiana si troverà sempre più stretta fra la concorrenza tecnologica dei paesi avanzati e la concorrenza del prezzo dei paesi di nuova industrializzazione;

la manovra economica del governo Amato ha esasperato tale situazione comprimendo salari, erogazioni previdenziali, servizi sociali e deprimendo il mercato interno;

i tagli della spesa pubblica hanno inciso particolarmente sulla ricerca;

nel nostro Paese il mercato dei capitali in presenza del finanziamento del debito pubblico mediante i titoli di Stato, in presenza di circuiti diretti di finanziamento pubblico alla imprese, in assenza di

regole efficaci di protezione del risparmiatore, è rimasto di dimensioni asfittiche;

i grandi gruppi italiani in crisi finanziaria dipendono ancora una volta da iniezioni di denaro pubblico (Olivetti, Fiat, Piaggio, etc...) in presenza di un debito pubblico ormai ingovernabile;

le famiglie non hanno nessun interesse, di fronte agli alti tassi garantiti dai titoli del debito pubblico, ad acquistare azioni delle società e tantomeno delle società delle Partecipazioni Statali;

la controriforma previdenziale approvata con la legge delega è volta a creare nell'arco di qualche anno un mercato indotto e artificioso per i fondi pensionistici privati al fine di rastrellare risparmio dalle famiglie per investimenti a rischio. Tale processo non è contrastato adeguatamente dai vertici confederali che anzi intendono partecipare alla gestione di tali fondi anche tramite l'utilizzo degli accantonamenti del TFR dei lavoratori dipendenti;

le banche italiane private sono di piccole dimensioni mentre sono pesanti i limiti dimensionali e di ricapitalizzazione (dovuta al mancato conferimento da parte dell'azionista statale) delle stesse grandi banche commerciali dell'IRI, che non consentono oggi di competere efficacemente con le altre grandi banche europee, né di accompagnare il processo di internazionalizzazione delle grandi imprese italiane;

il Piano di Riordino compie un grave attacco alle Disposizioni Costituzionali di cui agli articoli 41 e 43 che prevedono l'indirizzo ed il coordinamento a fini sociali dell'attività economica pubblica e privata, ed individuano situazioni e comparti strategici nell'ambito dell'economia nazionale;

nel contesto sovradescritto il « Piano di riordino delle Partecipazioni Statali » è tale solo di nome e si risolve in una operazione finanziaria solo formalmente finalizzata ad un concreto e consistente abbattimento del debito pubblico essendo una sproporzione evidente tra il gettito conseguibile e l'alienazione di parti

consistenti e strategiche del patrimonio produttivo e finanziario pubblico;

in nessun paese dove è stato avviato il processo di privatizzazione, tale processo è servito a realizzare cospicui introiti;

è assente ogni reale scelta di politica industriale e l'individuazione di settori strategici per lo sviluppo e la sicurezza del nostro paese;

rischia di risolversi sul piano finanziario in ulteriori perdite per il bilancio statale, nella svendita delle migliori società delle Partecipazioni Statali ai privati, in attività speculative mentre appare irrealistica l'ipotesi di favorire la nascita di *public companies* senza consistenti agevolazioni fiscali per gli acquirenti di azioni delle ex aziende a partecipazione statale e dunque senza un ulteriore aggravio per i conti dello Stato;

apre la strada ad un'ulteriore penetrazione di capitale straniero in settori strategici della nostra economia ad iniziare dal settore creditizio;

il « libro verde » allegato al piano di riordino individua la necessità di mantenere una presenza pubblica solo nei settori strategici dell'industria militare e della ricerca di base;

si evidenzia la mancata esplicitazione dello sterminato patrimonio immobiliare degli enti pubblici economici, delle PP.SS. ed in particolare dell'INA, vistosamente sottovalutato che, se smobilitato anche parzialmente, consentirebbe la ricapitalizzazione delle imprese, mentre una sua mancata esplicitazione rappresenterebbe invece un finanziamento occulto agli acquirenti delle società alienate;

la decisione di smembrare la SME distrugge l'unico gruppo italiano che possiede le dimensioni minime di permanenza in un mercato, come l'alimentare, fortemente deficitario in termini di bilancia dei pagamenti;

la vendita riguarda innanzitutto le parti migliori e più redditizie, tecnologica-

mente preziose (SME, SgS, Nuovo Pignone, Italtel, banche) con un depauperamento complessivo che non mancherà di incidere sulla qualità e la tenuta delle società, non vendute;

le dismissioni saranno estremamente pesanti in termini occupazionali (lo stesso Governo parla di 150 mila posti di lavoro a rischio) incidendo in particolare sulle società Iritecna, Ilva, Enichem, l'alluminio, la cantieristica, le miniere, le imprese dell'indotto Enel, e su intere aree territoriali a presenza produttiva pubblica, come la Sardegna, la Sicilia, la Calabria, la Toscana, la Liguria e le città di Taranto e Trieste;

tratta dunque di una proposta che risponde ad una logica di mera emergenza economica, inefficace, pericolosa ed impropria dal punto di vista di una corretta gestione delle risorse e largamente viziata da ideologismi neo-liberisti, che rischia di aumentare il rischio di insolvenza dello Stato italiano, e di conseguenza l'onere per il servizio del debito;

negli altri paesi industrializzati sia pure con modalità diverse, pur di fronte ad ampi processi di privatizzazione, lo Stato oltre a essersi dotato di una precisa politica industriale a salvaguardia degli interessi nazionali, si è munito di strumenti, *golden share* (G.B.) o controllo delle grandi banche universali (Germania, Francia, Giappone), per il mantenimento delle garanzie pubbliche, costituendo una cintura di sicurezza economica ed istituzionale a protezione del sistema produttivo nazionale;

la proposta di privatizzazione in Italia avviene con una profonda sfasatura temporale rispetto ad altri paesi mentre si assiste a livello europeo ad una convergenza strategica di pubblico e privato finalizzato alla ricerca di opportune sinergie e dopo la grande *deregulation* degli anni '80 si assiste ad una generale riconsiderazione di tale politica, per esempio negli USA, per la presenza di gravi effetti indesiderati: dal settore del trasporto aereo, alle telecomunicazioni, al sistema bancario;

lo stesso Governo tedesco sta operando in questi giorni una vera e propria svolta nella sua politica di privatizzazione, a favore di una politica industriale, avendo deciso di conservare allo Stato le industrie strategiche della ex-RDT non ancora privatizzate e di risanarle;

il problema non è tanto e solo la questione degli assetti proprietari, ma quanto questi incidono sulle modalità di gestione delle aziende: per esempio, nel settore bancario le banche di interesse nazionale hanno sempre garantito una conduzione più autonoma, efficiente e trasparente di molte aziende di credito private (Calvi, Sindona, Caprioglio, etc...).

esistono estese zone d'ombra circa le modalità di realizzazione di tale manovra che muta profondamente la fisionomia economica del nostro paese circa la rigorosa correttezza del rispetto delle procedure evitando ogni discrezionalità valutativa ed ogni collusione clientelare, anche alla luce delle esperienze precedenti (cessione dell'Alfa alla Fiat, cessione del Banco di Roma e del Santo Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma);

lo stesso « libro verde » è stato commissionato da due banche che sono parti in causa, in concorrenza con altre, nel processo di privatizzazione (IMI e Mediobanca);

il Ministro del Tesoro, ex Presidente, ed ancora dipendente del Credito Italiano, dovrebbe avere l'incarico di procedere alla dismissione della propria banca;

sono state avviate numerose indagini giudiziarie sulla fuga di notizie dal Ministero, fuga che ha costretto la CONSOB a sospendere la quotazione della SME, e sono state iniziate, per motivi analoghi, indagini della Guardia di Finanza su IRI, ENI e INA;

gli scorpori di società nell'ambito della liquidazione dell'EFIM, sono stati esplicitamente esclusi dal controllo dell'Antitrust, sollevando le rimostranze del

Garante, e con conseguenze in termini di trasparenza facili da immaginare,

impegna il Governo:

1) a presentare entro 90 giorni al Parlamento un programma di politica industriale e di sviluppo a medio termine con una strategia di integrazione del nostro sistema economico capace di rafforzare il posizionamento della nostra economia sul piano internazionale con scelta di settori, strategie di espansione e di *leadership* e controllo dei mercati, definizione dei mezzi finanziari al fine di rimediare alla debolezza strutturale della nostra economia produttiva, di riconquistare spazi di competitività;

2) a considerare strategici i settori che hanno effetti rilevanti e permanenti sull'apparato produttivo e dei servizi, sul sistema economico nazionale, sulla bilancia commerciale (energia, chimica, agroalimentare, tecnologia, reti, servizi finanziari), sulla capacità di innovazione e l'acquisizione di quote di mercato;

3) a considerare centrale in tale piano la difesa e lo sviluppo dell'occupazione anche attraverso specifiche politiche di reindustrializzazione;

4) a prevedere il reperimento di nuove risorse per la crescita dimensionale delle imprese;

5) a realizzare un adeguato programma per lo sviluppo e la riqualificazione delle presenze produttive nel Mezzogiorno, e sottoporlo al Parlamento entro 120 giorni;

6) a destinare gli introiti alle necessità di ricapitalizzazione delle aziende sotto controllo pubblico nei settori considerati strategici ed alla creazione di una « Cassa per il Lavoro » e la reindustrializzazione nei territori più deboli e nei settori più rilevanti garantendo inoltre l'estensione della possibilità di utilizzare gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge n. 223 del 1991 che deve essere peraltro

ampiamente modificata anche a causa dell'acuirsi della crisi occupazionale;

7) a procedere alle operazioni di dimissioni garantendo la massima trasparenza anche per i risparmiatori, prevedendo un'offerta pubblica di vendita, dopo aver definito il progetto settoriale e garantito un « nucleo duro » di acquirenti;

8) a revocare con decorrenza immediata tutti gli incarichi ai dirigenti delle Partecipazioni Statali risultati inefficienti e con scarse capacità manageriali;

9) a presentare, oltre quanto previsto dal punto 7, relazioni periodiche sull'attuazione del piano di riordino alle competenti commissioni parlamentari.

(1-00116) « Muzio, Renato Albertini, Crucianelli, Azzolina, Bacciardi, Barzanti, Bergonzi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calini Canavesi, Cangemi, Caprili, Carcarino, Dolino, Dorigo, Fischetti, Galante, Garavini, Goracci, Guerra, Lento, Lucio Magri, Maiolo, Manisco, Ramon Mantovani, Marino, Mita, Russo Spina, Sestero Gianotti, Speranza, Tripodi, Vendola, Volponi ».

La Camera,

premessi che:

da anni è aperto un dibattito in Parlamento e fuori sulla necessità di potenziare e quindi sviluppare il trasporto su rotaia onde decongestionare le strade e rendere competitiva la merce trasportata;

i ministri in carica dal 1970 ad oggi hanno tenuto sempre un comportamento ondivago tanto da proporre un giorno il taglio dei rami secchi e l'altro il loro potenziamento;

le regioni, comuni e province, spinte da associazioni ambientaliste, sollevano critiche ai tracciati prescelti ma che nella

sostanza si finisce con esprimere forti riserve sull'utilità stessa dell'alta velocità in Italia;

nazioni come la Francia, Germania, per non parlare del Giappone, da anni hanno provveduto a dotare le loro linee ferroviarie di treni ad alta velocità;

il Parlamento si è già espresso a favore dell'alta velocità;

il Ministero dei trasporti, ai sensi della legge n. 385 del 1990, ha investito la « Conferenza dei Servizi » per la tratta Roma-Napoli e che pertanto l'alta velocità finirebbe per essere introdotta limitatamente al tratto Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli, lasciando fuori tutto il meridione;

ritenendo che siano indispensabili due linee ad alta velocità che colleghino il Trentino Alto Adige con la Puglia e Milano con Reggio Calabria onde evitare che i cittadini Italiani siano considerati di serie A, coloro che vivono nel centronord, mentre gli altri cittadini vengono considerati di serie B;

ritenendo che le regioni e i comuni abbiano l'obbligo di redigere piani urbanistici e paesistici adeguati allo smaltimento degli inerti tenendo conto che l'AV

rappresenta nell'era moderna, un indispensabile traguardo pena l'essere tagliati fuori concorrenzialmente dalle altre nazioni europee;

pur tenendo conto che le risorse finanziarie non sono tali da prevedere tempi brevi per la realizzazione dell'alta velocità ed auspicando che il nuovo contratto di programma fra Stato e Spa FS ed i relativi contratti di servizio prevedano lo sviluppo dell'alta velocità su due linee parallele lungo tutta la penisola,

impegna il Governo

a velocizzare qualsiasi atto impegnativo e conclusivo inerente l'alta velocità riferendo al Parlamento sui relativi costi;

a stabilire priorità che tengano conto delle necessità obiettive dello sviluppo regionale;

a stroncare ogni manovra strumentale delle organizzazioni ambientaliste che mirano, così come è avvenuto per il nucleare, a relegare l'Italia ad un ruolo secondario.

(1-00117) « Matteoli, Marengo, Butti, Martinat, Valensise, Berselli, Parrigi, Maceratini, Gasparri, Cellai, Abbatangelo ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premesso che da organi di stampa è stato pubblicato il riparto dei fondi di cui alla legge n. 32 del 1992, effettuato dal CIPE in data 20 novembre 1992;

dato atto che la deliberazione del CIPE non è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*;

esaminata la situazione connessa al riparto dei fondi predetti;

rilevato in particolare che:

1) gli elementi statistici a base del riparto, desunti dai prospetti semestrali dell'Agensud, non riflettono la situazione delle esigenze abitative oggetto delle priorità indicative in rigoroso ordine di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)* del comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 32 del 1992; i prospetti semestrali di cui avanti riportano anche i danni di cui alle domande di contributo presentate per effetto della legge n. 12 del 1988 (danni non considerati dalla legge n. 32 del 1992 in quanto la legge stessa si riferisce solo alle domande presentate entro il 31 marzo 1984);

2) il criterio seguito non consente di perseguire gli obiettivi indicati dalla legge n. 32 del 1992, in quanto nella stima del danno confluiscono anche elementi non considerati dalla legge stessa; in conseguenza si verifica che non viene risolto il problema della sistemazione abitativa di tutti i soggetti che si trovano nella posizione di assoluta priorità (lettera *a)*, comma 2, articolo 3, della legge n. 32 del 1992 - precarietà abitativa);

3) in contrasto con la norma di cui alla lettera *a)* del comma 4 dell'articolo 2 della legge n. 32 del 1992, che fa rinvio all'articolo 3 della legge n. 32 del 1992, il

riparto non tiene direttamente conto dei criteri rigorosi indicati nel medesimo articolo 3;

4) sono stati assegnati fondi supplementari ai comuni capoluoghi di provincia per finalità non previste dalla legge n. 32 del 1992;

rilevato che il riparto effettuato come avanti detto è in palese contrasto con la legge;

ritenuta la necessità di rielaborare il riparto in aderenza ai criteri stabiliti dall'articolo 3 della legge n. 32 del 1992;

evidenzia l'urgenza a provvedere in merito;

impegna il Governo

a disporre affinché il CIPE provveda al formale riparto dei fondi di cui alla legge n. 32 del 1992 sulla ricostruzione a seguito del terremoto nelle zone della Campania e della Basilicata, tenendo conto di quanto segue:

1) rielaborazione totale del riparto sulla base degli elementi statistici specifici inviati dai comuni in riscontro alla richiesta effettuata dall'Ufficio speciale per la ricostruzione presso il Ministero per il Mezzogiorno con le circolari n. 294 del 10 febbraio 1992 e n. 541 del 18 marzo 1992. Tali elementi si riferiscono solo alle priorità indicate con lettere *a)*, *b)* e *c)* di cui all'articolo 3 della legge n. 32 del 1992 - (priorità rigorose). Nel caso che il totale del fabbisogno di spesa riportata nei predetti elementi statistici sia eccedente rispetto alla disponibilità di fondi, l'assegnazione ai singoli Comuni dev'essere effettuata soddisfacendo prima tutte le esigenze di cui alle situazioni inerenti alla lettera *a)* di cui avanti, e così in successione le esigenze di cui alle lettere *b)* e *c)*;

2) riserva della percentuale di fondi ai Comuni classificati disastriati, come per legge.

Per i Comuni classificati gravemente danneggiati, soggetti al trasferimento del centro abitato in attuazione dell'apposito

Piano, dovendosi provvedere alla ricostruzione nell'entità massima e sussistendo « in re ipsa » l'assimilazione ai Comuni classificati disastriati, è da tener conto dei criteri per l'assegnazione dei fondi ai predetti Comuni disastriati;

3) termine ristretto (al massimo giorni 20) per provvedere al riparto stante il gravissimo stato di disagio della popolazione sinistrata e rilevato il ritardo di oltre 9 mesi per l'adempimento di cui trattasi, per il quale gli elementi specifici di base sono stati già da alcuni mesi acquisiti dall'Ufficio speciale per la ricostruzione presso il competente Ministero.

(7-00113)

« Zarro ».

La IV Commissione,

esaminata la petizione inviata alle autorità ministeriali e parlamentari competenti in data 22 maggio 1992, dal personale artigiano assuntore del servizio di barberia presso i reparti delle Forze Armate, che richiede con urgenza la riforma delle condizioni contrattuali imposte dal decreto del Presidente della Repubblica n. 64 dell'8 gennaio 1977,

considerato che la Direzione Generale di Commissariato del Ministero della Difesa, in data 12 novembre 1992 ha risposto alle richieste del personale assuntore del servizio di barberia, specificando che « ... è intendimento di questa Direzione Generale promuovere un'azione coordinata... al fine di pervenire ad un comune quadro organico di proposte... ».

valutando la necessità di accelerare la procedura di revisione della normativa vigente, al fine di rimediare a significative carenze che, perdurando, hanno determinato un profondo disagio tra il personale,

condividendo le istanze avanzate dal personale, in particolare sulla richiesta di eliminare la contraddizione tra la totale subordinazione del servizio di barberia all'autorità dei Comandanti di Reparto anche per quanto riguarda l'orario e l'organizzazione del lavoro, e la precarietà di

un rapporto di impiego a contratto quadriennale a locazione d'opera, soggetto a periodica gara ad offerta minore, escludendo perfino la trattativa privata, già prevista negli enti locali per gli appalti di piccola entità, e attuata anche per gli assuntori dei servizi di riparazione del vestiario e delle calzature nell'esercito,

ritenendo che sia utile modificare questo stato permanente di non garanzia della continuità del lavoro per gli assuntori del servizio di barberia, rimuovendo l'anomalia penalizzante di essere equiparati, nel rapporto contrattuale, alle ditte fornitrici per il Commissariato delle Forze Armate, nonostante il rigido impedimento di esercitare, fuori dalle Caserme, la libera professione, ed essendo invece assoggettati ad un rigido rapporto di dipendenza, con obbligo di presenza continua presso i reparti, senza peraltro fruire di nessun meccanismo di adeguamento annuo ISTAT sulla retribuzione contrattuale,

impegna il Governo

ad assumere, in tempi brevi, ogni iniziativa di competenza ai fini di una nuova normativa di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 64 dell'8 gennaio 1977, recependo le istanze avanzate dagli assuntori artigiani del servizio di barberia presso le Forze Armate, finalizzate anche ad armonizzare i diversi trattamenti tra i lavoratori civili assuntori dei vari servizi artigiani presso le Forze Armate;

a predisporre in tempi brevi una audizione parlamentare, dei rappresentanti degli assuntori civili dei servizi di barberia e riparazione vestiario e calzature, per ascoltare ed approfondire le istanze del personale, da confrontare con le proposte del Ministero della Difesa in materia, per verificare la possibilità di assumere una adeguata iniziativa legislativa.

(7-00114)

« Dorigo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Governo ha presentato alle Camere per il previsto parere, in base alla Legge delega n. 421/1992, lo schema di decreto legislativo sul pubblico impiego, di cui all'articolo 2 della citata Legge n. 421;

l'articolo 89 dello schema di decreto legislativo, relativo al divieto di cumulo tra indennità di carica e stipendio per i dipendenti delle Pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento Nazionale, al Parlamento Europeo e nei Consigli Regionali, in attuazione del comma 11) dell'articolo 2 della Legge Delega n. 421, è formulato in modo ambiguo e restrittivo rispetto alla Legge Delega, prestandosi a plurime interpretazioni, facilitando il sorgere di lunghi contenziosi, e venendo meno quindi ai caratteri di praticità, chiarezza e applicabilità che dovrebbero distinguere il decreto legislativo rispetto ai principi affermati nella Legge Delega;

risulta infatti non chiarito l'ambito delle « Pubbliche Amministrazioni » per i cui dipendenti si applicherebbe l'articolo 89; l'articolo 89 stesso si limita a ripetere il testo del comma 11) dell'articolo 2 della Legge 421, aggiungendovi un terzo periodo che afferma che « il collocamento in aspettativa (senza assegni) ha luogo all'atto della proclamazione degli eletti ... »;

la citata formulazione aggiuntiva sembra rinviare all'inizio della prossima Legislatura l'applicazione del principio della messa in aspettativa senza assegni, o almeno limitare per l'immediato la validità dell'articolo 89 del decreto legislativo ai soli Parlamentari nazionali, europei e Consiglieri regionali proclamati eletti dopo l'adozione del decreto perché subentrati a parlamentari o consiglieri regionali deceduti o dimissionari;

se così fosse, ci si troverebbe di fronte ad una singolare applicazione del principio dei « diritti acquisiti », intesi come ferrea traduzione in emolumenti per tutta la durata del mandato di un privilegio di cumulo costruito nel tempo con oscuri meccanismi legislativi che hanno profondamente alterato e distorto la normativa in materia —:

se non ritenga che, di fronte ad un atteggiamento generale della politica governativa rivolta a modificare, invocando le difficoltà della spesa pubblica, il rapporto tra i cittadini e lo Stato riducendo le grandi prestazioni dello Stato sociale senza attenersi al vincolo astratto dei diritti acquisiti come applicabili all'intero periodo lavorativo, fare eccezione a tale atteggiamento solo per parlamentari e consiglieri regionali apparirebbe al Paese come un'intollerabile operazione corporativa;

quali ragioni abbiano consigliato al Governo, la cui composizione annovera molti parlamentari direttamente interessati alla materia, di rinunciare al risparmio di spesa (si tratta di alcune decine di miliardi l'anno) che sarebbe possibile facendo decorrere il divieto assoluto di cumulo dalla data di applicazione del decreto legislativo.

(2-00450) « Longo, Larizza, Perinei, Innocenti, Rebecchi, Guidi, Ronzani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa riferiscono di fenomeni di riorganizzazione della tradizionale destra eversiva nel Paese;

sempre secondo notizie di stampa si ipotizzano collegamenti fra dirigenti e gruppi politici già pesantemente coinvolti nelle trame eversive e fenomeni di riorganizzazione di gruppi nazifascisti;

più in particolare è comparso nei giorni scorsi sulle pagine del quotidiano

l'Unità un articolo, a firma del giornalista Gianni Cipriani, a riguardo di un convegno tenutosi in forma clandestina sabato 19 dicembre a Bardolino (VR) da parte del Fronte Nazionale di Franco Freda;

il Fronte Nazionale, come noto, è una organizzazione neonazista esistente da un paio di anni e Franco Freda, già inquisito per la strage di Piazza Fontana è conosciuto per il suo ruolo e i suoi rapporti, all'epoca della strategia della tensione, con i servizi segreti —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo in base al dettato costituzionale ed alla vigente legislazione, al fine di stroncare qualsiasi forma di riorganizzazione di formazioni nazifasciste e della destra eversiva.

(2-00451) « Bergonzi, Dorigo, Russo Spena, Renato Albertini, Barzanti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

il Comitato interministeriale di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1986 ha tenuto una sua riunione in data 19 dicembre 1992 nel corso della quale e alla sua conclusione sono stati assunti impegni e rese dichiarazioni significative dal Presidente del Consiglio sui temi della salvaguardia di Venezia, ed è stato stabilito di riconvocare la riunione del Comitato nella giornata del 26 gennaio 1993;

la legge speciale 29 novembre 1984, n. 798 ha indicato all'articolo 4, lettera a), gli interventi di competenza dello Stato riguardante le opere volte al riequilibrio idrogeologico della laguna, all'attenuazione dei livelli delle maree, alla difesa delle insulae dei centri storici e degli insediamenti urbani lagunari dalle acque alte, da conseguirsi anche con sbarramenti manovrabili per la regolazione delle maree;

la successiva legge 5 febbraio 1992, n. 139 prevede all'articolo 3 che gli interventi di competenza del Ministro dei lavori pubblici, affidati in regime di concessione, siano eseguiti secondo il piano generale degli interventi approvati dal Comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984, nell'ordinanza del 19 giugno 1991; piano generale predisposto anche in base al voto dello stesso Comitato espresso nella seduta del 20 settembre 1990 con il quale è stata affermata la necessità di « passare alle successive fasi della progettazione di massima delle configurazioni delle bocche di porto sulla base di indicazioni contenute nel progetto preliminare approvato all'unanimità »; di eseguire inoltre la « verifica di fattibilità del progetto insulae », di redigere « il progetto per la sostituzione del traffico petrolifero in laguna e il progetto operativo per l'apertura alle maree delle valli da pesca ». Lo stesso articolo 3 della legge 139 afferma inoltre che l'utilizzo dei fondi è subordinato alla verifica da parte del Comitato di un « adeguato avanzamento degli interventi » sopra indicati con « le opere di regolazione delle maree » e che una quota non inferiore al 25 per cento dei fondi deve essere destinata agli interventi relativi al « ripristino della morfologia lagunare » e all'« arresto del processo di degrado della laguna »;

la stessa legge n. 139 del 1992, ribadendo la norma già contenuta nella legge 360 del 1991 « interventi urgenti per Venezia e Chioggia » afferma che gli interventi di competenza della regione Veneto in materia di disinquinamento, risanamento, tutela ambientale e prevenzione dall'inquinamento sono eseguiti, « in un quadro programmatico unitario all'interno del bacino scolante in laguna e sono coordinati con quelli di competenza dello Stato »;

l'affidamento in regime di concessione al Consorzio di Società e imprese « Venezia nuova » dell'incarico di risolvere i problemi della difesa fisica di Venezia e del riequilibrio morfologico della laguna, ha comportato che lo stesso Consorzio predisponesse — come ha predisposto —

studi, sperimentazioni e progetti nonché l'organizzazione del Servizio informativo sulla laguna, facendo anche ricorso a ricerche e consulenze esterne;

L'VIII Commissione Ambiente della Camera dei Deputati nella seduta del 18 luglio 1990 ha deliberato all'unanimità, ai fini e per gli effetti dell'articolo 144 del Regolamento, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia; tale indagine, svolta in modo approfondito, non ha potuto tuttavia concludersi sotto il profilo formale pur avendo acquisito molti e significativi elementi utili per la legislazione sopravveniente;

il Gruppo del PDS al quale gli interpellanti appartengono, ha presentato alla Commissione Ambiente della Camera un documento conclusivo sulla indagine conoscitiva, nel quale, muovendo dalla contestazione che a venticinque anni dall'acqua alta del 1966, l'obiettivo della salvaguardia di Venezia, definito in modo appropriato di « Interesse nazionale » non è stato ancora raggiunto, vengono indicate le cause per cui « il complesso » delle disposizioni legislative (fin qui assunte e contenute nelle leggi speciali) si è rivelato comunque inadeguato e superato anche rispetto alla sopravvenuta legislazione ordinaria e viene sottolineata la necessità di dar luogo ad una nuova normativa per Venezia « consentendo così di despecializzare quella attuale, e pur mantenendo il carattere di preminente interesse nazionale dei problemi di Venezia », e introducendo innovazioni importanti su altri aspetti che ancora caratterizzano la specificità, la « specialità » della città lagunare; nel predetto documento (anche prendendo in considerazione l'attività del Consorzio Venezia Nuova), tra l'altro si afferma:

a) la necessità di adeguare le disposizioni relative alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici dei lavori alla Direttiva comunitaria 89/440/CEE, secondo la quale (articolo 1, lettera a) qualsiasi contratto riguardante la costruzione

di opere deve essere considerato contratto d'appalto e affidato mediante procedure concorsuali;

b) l'opportunità, per quanto riguarda il Consorzio Venezia Nuova, di non utilizzare, rispetto all'istituto della concessione, deroghe alla norma ordinaria, comunque prevista dalla stessa normativa CEE;

c) l'esigenza che il complesso degli studi, sperimentazioni e dei progetti per la salvaguardia fisica di Venezia predisposti dal Consorzio Venezia Nuova, costituenti un patrimonio interamente di proprietà dello Stato, venga tenuto separato dalla esecuzione delle opere, esecuzione da affidare alle imprese specializzate allo scopo;

d) la rappresentazione del quadro dei finanziamenti destinati alla realizzazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia, costituito da somme finanziate pari a 1683,59 miliardi, somme impegnate pari a 1523,76 miliardi pari al 90,7 per cento del totale, somme spese pari a 800,74 miliardi equivalenti al 53 per cento di quelle impegnate; in tale quadro l'Amministrazione statale ha speso per interventi di competenza dello Stato il 40 per cento delle somme impegnate con il 61,5 per cento per quanto riguarda le opere di competenza del Magistrato delle Acque di Venezia;

e) l'indicazione dell'ammontare dei nuovi prevedibili finanziamenti in « 16.553 miliardi dal 1991 al 2000 per consentire allo Stato, alla regione Veneto, ai comuni di Venezia e di Chioggia di realizzare tutti gli interventi di loro competenza », come risulta dal documento predisposto dal Magistrato delle Acque per il governo in data 10 ottobre 1991 —:

se i Ministri competenti ravvisino la necessità e l'opportunità di:

a) riferire al Parlamento sui risultati e sugli impegni presi dal Comitato ex articolo 4 nella riunione del 19 dicembre 1992 citata in premessa;

b) portare a conoscenza del Parlamento e della opinione pubblica tutti gli elementi utili sullo stato di attuazione e di avanzamento degli interventi per la salvaguardia di Venezia, di competenza dello Stato;

c) indicare se del caso l'ammontare delle spese che risultino fin qui effettivamente sostenute, anche con la valutazione dell'efficienza degli interventi, che è condizione per l'efficacia dei risultati e del rapporto costi-benefici;

d) comunicare la previsione di quelli da sostenere secondo la stima predisposta dal Magistrato delle Acque di Venezia;

e) informare sulle iniziative adottate per la « realizzazione del sistema di coordinamento e di controllo degli interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, alla salvaguardia ambientale e al disinquinamento della laguna di Venezia e del bacino scolante », come è prescritto dall'articolo 2 della legge n. 360 del 1991;

f) far conoscere le forme, le modalità, le intese e il concorso di quali ministri ed enti, con cui si è dato luogo negli anni 1983/1984, alla istituzione e formazione del consorzio di imprese « Venezia Nuova »;

g) rendere pubblici gli studi e le risultanze delle varie consulenze relative ai compiti demandati al Consorzio Venezia Nuova che il Consorzio medesimo ha affidato ad enti e a privati, e procedere, anche ai fini della più ampia e utile informazione tecnico-scientifica, alla divulgazione dei contenuti e dei risultati degli studi, delle sperimentazioni e dei progetti dallo stesso Consorzio predisposti;

h) esprimere gli orientamenti del Governo sul rapporto concessorio intercorso con il Consorzio Venezia Nuova, per valutare in qual misura rimangano valide le motivazioni che hanno indotto lo Stato a far ricorso all'istituto della concessione, a suo tempo concepita come atto eccezionale, limitato nel tempo. Anche con riguardo alle considerazioni espresse dal gruppo dei deputati del PDS, a conclusione

dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legislazione speciale per Venezia, con le quali si è affermata l'esigenza che, in base alla necessità di garantire un efficace controllo pubblico di qualità sugli studi, le sperimentazioni, i progetti, possa essere utile distinguere e separare la fondamentale attività tecnico-scientifica e progettuale, dalla realizzazione delle opere, da affidare alle imprese specializzate allo scopo, garantendo, in ogni caso, il coordinamento e l'unitarietà tra progettazione, attuazione e controlli;

i) promuovere, di intesa con il comune di Venezia e con la regione Veneto tutte le iniziative che consentano di accelerare l'attuazione degli interventi di salvaguardia e di quelli volti alla rivitalizzazione socio-economica e culturale di Venezia.

(2-00452) « Pellicani, Finocchiaro Fidelbo, Vigneri, Enrico Testa, Bargonè, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Zagatti, Trupia Abate, Longo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la legge n. 46 del 1990 ha adeguato la normativa nazionale in materia di impiantistica tecnica per le nuove costruzioni alla normativa della Comunità economica europea;

tale legge (che si applica praticamente a tutte le tipologie di edificio, dal residenziale all'industriale, dall'agricolo al culto) ha reso obbligatoria la presentazione di progetti relativi agli impianti tecnici insieme ai progetti delle opere murarie al momento della richiesta di concessione edilizia;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi (in particolare nelle regioni meridionali) le commissioni edilizie comunali rilasciano le

concessioni edilizie per progetti che non sono corredati dai progetti tecnici;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 1991, applicativo della succitata legge, prevede pene molto severe in caso di violazione ripetuta del dettato della legge —:

se sia stata mai verificata l'applicazione delle succitate norme da parte delle Commissioni edilizie comunali;

in caso contrario, come ciò sia possibile ad un anno dal decreto del Presidente della Repubblica attuativo e se non ritenga di dover sollecitare le amministrazioni comunali ad adeguarsi alla normativa;

quali urgenti provvedimenti ritenga di dover adottare per sanare la gravissima situazione e per la eventuale verifica di tutte le concessioni rilasciate in violazione della legge n. 46 del 1990.

(2-00453)

« Nuccio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Resto del Carlino* del 22 dicembre, a pagina 11, attribuisce al ministro Barucci l'affermazione virgolettata « L'affare Gennari-BNA sfiora l'*insider trading* »;

lo stesso ministro nella risposta data il 17 dicembre alle domande dell'onorevole Servello non fa cenno all'*insider trading*;

nella stessa data del 17 dicembre il ministro risponde ai quesiti posti dal sottoscritto interpellante in modo assolutamente opposto: circa le ragioni che hanno indotto la Consob ad inoltrare denuncia alla magistratura solo 40 giorni dopo la sospensione dei titoli BNA;

se la vicenda Fidifin sia collegata al tentativo di scalata della Banca nazionale dell'agricoltura e se vi siano collegamenti con il crack finanziario della Federconsorzi;

se vi siano stati collegamenti tra il Gennari ed esponenti di Governo impegnati nei dicasteri dell'Agricoltura, del Bilancio e del Tesoro all'epoca dei fatti;

se vi siano stati conflitti di interesse tra banche pubbliche e BNA e se vi siano state coperture politiche sulle quali avrebbe fatto affidamento, certo in assoluta buona fede, il professor Agostino Gambino, contemporaneamente membro del consiglio di amministrazione della BNA e Commissario governativo della Federconsorzi.

(2-00454)

« Piro ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere:

come sia possibile che la radiotelevisione di Stato si ostini a parlare di « clan » esistenti in Somalia (dimenticando che in Africa ci sono invece le « tribù », mentre i « clan » sono in Scozia !);

così pure non si capisce come possano indicarsi quali « signori » della guerra quei due capibanda che hanno insanguinato la loro terra portandola a condizioni che nemmeno nelle carestie bibliche hanno qualcosa di assimilabile;

come si possa, comunque, essere definiti « signori » essendo capibanda in una sanguinaria e sanguinosa guerra civile come quella che sta attanagliando tragicamente da anni la povera e martoriata Somalia;

se non intenda il Governo intervenire per evitare che si diffondano notizie false e difformi dalla verità. (3-00563)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga accettabile che il Ministro di grazia e giustizia, possa dichiarare pubblicamente di « essere perseguitato dal procuratore della Repubblica di Palmi » (nei confronti del quale lo stesso ministro ha disposto peraltro, un insieme di inchieste variabile tra le due dallo stesso ammesse e le sette pretese dal dottor Cordova !). (3-00564)

ANGELINI PIERO MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura di Lucca, a lungo diretta dal dottor Antuonfermo, risulta scoperta da quando questo è stato promosso e trasferito e che da allora la procura è sotto la responsabilità del sostituto procuratore più anziano dottor Gabriele Ferro che in questa nuova situazione vengono ad accentuarsi una serie di difficoltà della politica giudiziaria nella provincia già presenti in questi ultimi anni e che ruotano intorno ai problemi dell'economia, dove sempre di più si manifestano fenomeni di infiltrazione di interessi sospetti e malavitosi;

in particolare, intorno ad alcune vicende economiche, verificatesi in situazioni di crisi fallimentari, ai cui esiti non è estranea l'azione della procura in particolare intorno al fallimento del gruppo Mendella ed alla sua conduzione, è emersa la presenza e il ruolo di personaggi e società (come la S.p.a. Impresa Italia, che gettano oggettivamente ombre sull'autorità e il prestigio di una parte della magistratura lucchese (ma vedi anche il fallimento della società FAVER) —:

se non sia opportuno, da parte del ministro di grazia e giustizia accelerare le procedure per la presa di possesso del nuovo titolare della procura già designato dal Consiglio superiore della magistratura. (3-00565)

SILVESTRI, ANGELO LA RUSSA, TASSONE, CILIBERTI e POLIDORO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Medio Oriente si è nuovamente sull'orlo della deflagrazione incontrollabile a causa del prevalere delle posizioni estremistiche rese drammaticamente evidenti dalla espulsione da parte del Governo di Tel Aviv di 400 palestinesi, accusati di appartenere al movimento integralista Hamas;

i progressi che si erano evidenziati nel processo di pace avviato a Madrid e continuato fra mille difficoltà nei colloqui

di Washington rischiano di essere vanificati dal riesplodere della logica degli scontri armati;

l'ONU ha approvato all'unanimità una risoluzione del Consiglio di sicurezza, con la quale si invita il Governo di Israele a riammettere nel proprio territorio i palestinesi deportati al confine con il Libano;

le notizie più recenti appaiono addirittura più drammatiche per l'atteggiamento ostile dello stesso Governo libanese —;

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere, sulla linea della risoluzione dell'ONU, al fine di porre in essere tutte le necessarie sollecitazioni sul Governo israeliano onde ritiri il provvedimento di espulsione, fermando quindi la pericolosissima *escalation* di violenza, per riaprire uno spiraglio ai colloqui di pace, da troppo tempo attesa dai popoli di quella martoriata area. (3-00566)

MANISCO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il primo gennaio del 1993, in applicazione dell'Atto Unico della CEE, verrà promossa la libera circolazione di merci e beni culturali all'interno della Comunità, con la conseguente abrogazione dei controlli doganali sulle frontiere, nei porti ed aeroporti;

per evitare, o comunque limitare, la dispersione all'estero dei rispettivi patrimoni artistici nazionali i governi della Comunità avevano raggiunto negli ultimi mesi accordi di tipo normativo — anche se del tutto carenti a fini preventivi — articolati in una « Direttiva » sul recupero dei beni culturali esportati illegalmente e in un « Regolamento » sul commercio dei beni stessi, che tra l'altro poneva restrizioni sulla loro riesportazione in paesi *extra-comunitari*;

il Parlamento Europeo è venuto meno all'impegno di ratificare i due protocolli su menzionati e che pertanto alla mezzanotte

del 31 dicembre 1992, in stato di « *vacatio legis* » e con l'abrogazione dei controlli di frontiera, qualcosa come il 14 o 15 per cento dei capolavori dell'arte italiana, in mano a privati, non catalogati e tantomeno « notificati », nonché migliaia di altre opere d'arte trafugate negli ultimi anni da musei, chiese, collezioni pubbliche e private, tuttora nascoste nel nostro paese, potranno essere tranquillamente e illecitamente trasferiti entro e fuori la Comunità Europea, ad esempio in Giappone e negli Stati Uniti;

in previsione di un rilassamento dei controlli e prima ancora dell'ultimo catastrofico sviluppo in sede parlamentare europea, alcuni settori dell'antiquariato internazionale, di grandi compagnie specializzate in questo settore, famose case d'asta ed il crimine organizzato avevano mobilitato ingenti risorse finanziarie per acquistare, esportare e rivendere clandestinamente i capolavori italiani di cui sopra;

secondo i pareri di preclari critici e storici dell'arte, le nefaste ripercussioni di quanto indicato potrebbero fare impallidire nella memoria storica i precedenti del « Sacco di Roma » e del « Sacco di Mantova »;

l'articolo 9 della nostra Costituzione impegna il Governo a tutelare « il patrimonio storico ed artistico della Nazione » e che il ministro per i beni culturali, Alberto Ronchey, non si è pronunziato su questa imminente violazione del suddetto mandato costituzionale —;

quali misure d'emergenza il Governo intenda adottare prima del 1° gennaio 1993 per impedire una perdita così devastante ed irreparabile del patrimonio artistico nazionale;

se queste misure non debbano includere, previa notifica agli organi comunitari europei, una sospensiva *pro tempore* dell'abrogazione dei controlli doganali, il rafforzamento e l'impiego immediato dei dipartimenti speciali della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri addetti alla prevenzione e alla repressione del traffico

illegale delle opere d'arte e al loro recupero una volta trafugate;

se il governo non ritenga impellente e necessario assumere le iniziative di competenza per chiedere che siano riconvocate prima del 31 dicembre 1992 le Camere in seduta straordinaria per rendere comunicazioni sulle misure adottate ai fini precedentemente indicati. (3-00567)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni l'interrogante ha chiesto attraverso ripetuti atti ispettivi ai ministeri competenti di avere ragguagli e precisazioni in ordine alla posizione del signor Pietro Bearzi (già segretario della Camera di commercio italo-somala e uomo di fiducia di Bobo Craxi, Bettino Craxi, Paolo Pillitteri, Francesco Forte e Mario Raffaelli) per una lunga serie di operazioni di malaffare su cui ancora troppo poco è stato scritto;

ripetutamente l'interrogante ha chiesto se fossero vere le informazioni a lui risultanti per la gravità politica che avrebbero determinato: fra i due denunciati il Bearzi, figurava in prima persona il generale Aidid, oggi capo di una delle due fazioni in lotta, che reclamava una cospicua fetta di utili che gli erano stati promessi e non elargiti a fine lavori, anche perché il Bearzi sarebbe fuggito con la cassa --;

quali provvedimenti siano stati presi dall'attuale Ministro degli esteri per l'accertamento della verità sui fatti e misfatti della Camera di commercio italo-somala, sulla distribuzione degli aiuti FAI e quant'altro da tempo denunciato;

quali siano stati i politici e i funzionari che hanno tenuto in sospeso se non ignorato le interrogazioni sull'operato del Bearzi;

se non ritiene che l'attuale odio verso l'Italia e gli italiani dei somali sia attizzato dallo stesso generale Aidid, i cui risentimenti sono precisi e dovuti al numero di miliardi che non ha potuto riscuotere;

cosa intenda fare per ovviare a questa situazione che alimenta l'odio e per salvaguardare così la vita degli uomini del contingente italiano. (3-00568)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non sia il caso che il Governo imponga a tutti gli enti pubblici, e comunque a tutti quei soggetti che fruiscono di finanziamenti pubblici e gravano, quindi, per le loro spese, sull'erario, di cessare la costosa e inaccettabile, abitudine dell'invio degli auguri o, peggio ancora, di regali, per le feste di fine d'anno o per altre ricorrenze, al fine di far risparmiare così al pubblico erario svariate centinaia di miliardi all'anno !;

se, in merito, oltre le rinnovate insistenze dell'odierno interrogante che da varie legislature chiede la cessazione di questo costume da « basso impero » (anzi solo « basso » perché l'impero non c'è proprio più !), e l'intervento di un ministro di questo Governo spesso alla ricerca della pubblicità sull'argomento non sia indispensabile un ordine vero e proprio del Governo agli enti e soggetti dipendenti dallo stesso e i cui deficit, gravano sul pubblico bilancio e aggravano, quindi, la già insopportabile spesa pubblica, che anche a questa « voce » deve la sua inaccettabile e, ormai, insopportabile pesantezza;

se, in merito, siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se in merito siano in atto procedimenti giudiziari ancorché non penali, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le responsabilità

contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, comunque addebitati o addebitabili a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i dirigenti generali o i capi dei vari uffici periferici, ovvero onorari come ministri, sottosegretari, presidenti di enti pubblici, assessori o sindaci. (3-00569)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

come mai il Governo abbia disposto, su proposta del ministro delle finanze Goria, il prelievo in aumento della tassa di concessione governativa, per l'attività sportiva di « tiro a volo », nel luglio del 1992 portando tale tributo da lire 35 mila a lire 70 mila annuo, mentre già da maggio il parere del Consiglio di Stato era, nel senso che tale attività dovesse considerarsi non più consentibile;

pertanto cosa intenda fare il Governo per dare giustizia a coloro che hanno provveduto a pagare la tassa per l'attività di un anno, in via preventiva e oggi, pagata la tassa si vedono negati i documenti relativi di trasporto dell'arma;

se sia in atto uno studio per disporre un piano di doverosa restituzione, agli aventi diritto di tale tassa ingiustificatamente accettata in pagamento, ancorché non dovuto, senza che gli interessati debbano svolgere alcuna attività o ottemperare altri obblighi o oneri, ovvero non ritenga di prorogare il regime già in atto per cui la tassa è stata richiesta pagata e non restituita;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire, giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera come i

direttori generali ovvero onorari come i ministri e i sottosegretari specie se muniti di delega. (3-00570)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale opinione abbia il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, anche con i riscontri dei loro uffici periferici, in merito alle ingiustificate e ingiustificabili dichiarazioni di un « colonnello » della Guardia di Finanza, nella settimana scorsa sullo schermo della televisione di Stato, nel corso di un'intervista sulla situazione determinata in Italia, per il noto sciopero di alcuni dipendenti del Monopolio di Stato, che ha escluso dal 12 ottobre 1992 sino a tutt'oggi, una normale distribuzione alle tabaccherie delle sigarette italiane ed estere, secondo cui la « colpa » sarebbe dei venditori di quei prodotti che « imboscherebbero » i tabacchi. A parte che tale situazione di eventuale « imboscamento » dipenderebbe ancora una volta e soltanto dalla, quanto meno improvvida dichiarazione, se non addirittura foriera di vero e proprio « aggio » fatta da « responsabili » del Governo circa il prossimo aumento (a gennaio 1993) dei prezzi di quei prodotti, resta fermo e certo che ad oggi 22 dicembre 1992 la normale distribuzione non è ancora ripresa su tutto il territorio nazionale e quella « improvvida » dichiarazione ha disseminato il « panico » e la psicosi tra i fumatori che acquistano, dove trovano quei prodotti, quantità ben superiore alle loro normali abitudini, proprio perché a ciò indotti dal pensiero di evitare altre carenze distributive e di eludere, in qualche modo, ancorché parzialmente, come sempre avviene in ogni caso di « accaparramento » di prodotti, il suindicato « aumento » sbandierato con quella « improvvida » dichiarazione;

quale senso di reponsabilità abbia contraddistinto quel colonnello e quell'altro ufficiale della Guardia di Finanza che, sempre in quella trasmissione e nelle « interviste » teletrasmesse, abbia addirittura indicato l'intera categoria dei tabaccai come reponsabili dell'intero disservizio. Il fatto che la Guardia di Finanza, nell'intero territorio nazionale, abbia trovato un tabaccaio o due che cercavano di approfittare del momento, dopo settimane di carenza del prodotto, non può consentire a nessuno, nemmeno, a ufficiali di quell'Arma di generalizzare, creando con notizie false e tendenziose occasioni di vero e proprio turbamento dell'ordine pubblico, stante il noto stato di esasperazione cui sono pervenuti molti fumatori, in queste settimane;

quali siano le risultanze, visto che in tale « mercato » non è possibile il « commercio in nero » del prodotto, senza la regolare fatturazione, quali siano le risultanze contabili dei mesi novembre 1992 e comunque dal 12 ottobre 1992 al 19 dicembre 1992, delle consegne di tabacchi dai vari magazzini, sparsi sull'intero territorio nazionale, tenuto che anche quei prodotti che vennero fatti consegnare, ancorché pagati e senza rimborso od accredito, in agosto 1992 perché carenti della scritta « nuoce gravemente alla salute » o « il fumo favorisce il tumore » pur essendo vendibili sino al 31 dicembre 1992, non sono stati riconsegnati agli aventi diritto, che pure ne avevano fatto richiesta ai magazzini ove erano ancora depositati (come a Piacenza e a Parma, certamente) impedendo così di poter diminuire le gravi perdite conseguenti;

come si intenda risarcire il danno alle aziende di tabaccheria, che, addirittura hanno dovuto chiudere i loro esercizi e rinunciare anche alla vendita degli altri prodotti che sono autorizzati, sempre a vendere, secondo licenza, al fine di evitare le comuni, spiacevoli e pericolose, contestazioni dei fumatori infuriati, soprattutto per le notizie false e tendenziose, che irresponsabili anche della compagine governativa e delle strutture statali, diffon-

devano, incautamente o dolosamente, tramite i mezzi di informazione, radiotelevisivi e stampati;

quali e quante siano state le consegne effettuate dai militari della Guardia di Finanza, tenuto conto che proprio le televisioni pubblica e privata hanno diffuso notizie e trasmesso immagini a tutta la nazione, di diversi episodi di vero e proprio « picchettaggio » che hanno materialmente impedito anche la semplice uscita dei veicoli pur « scortati » dalla Guardia di Finanza, dai luoghi stessi di smistamento del prodotto, e come sia stato possibile in quelle condizioni sostituire l'intera attività di normale distribuzione del prodotto;

come mai le televisioni pubblica e privata abbiano diffuso la notizia, anch'essa falsa e tendenziosa, che nelle tabaccherie di Camera e Senato, mentre erano ancora carenti i prodotti presso tutte le tabaccherie normali « ai deputati e senatori » sarebbero stati assicurati due pacchetti di qualsiasi sigarette al giorno, mentre proprio le predette tabaccherie « speciali » non ebbero rifornimento, neanche parziale se non con una settimana di ritardo rispetto alle altre;

quanti siano i mancati introiti nelle casse dello Stato, dal 12 ottobre 1992, sino al 12 dicembre 1992, se, secondo stime accreditate il danno quotidiano, dovrebbe non essere inferiore a lire 25.000.000.000 (diconsi lire venticinquemiliardi al giorno !);

come intenda il Governo recuperare quella perdita secca alle entrate dello Stato;

se anche tale perdita dovrà essere compensata con nuove imposte o tasse;

se in merito ai fatti suindicati siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, e doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni,

addebitabili o addebitati, a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i dirigenti generali, ovvero onorari come ministri o sottosegretari. (3-00571)

PALERMO, GALASSO ALFREDO, FAVA, DALLA CHIESA, PISCITELLO, ORLANDO, BERTEZZOLO, NUCCIO, GAMBALE, POLLICHINO e GIUNTELLA ROZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - avuto riguardo a recenti emergenze di pubblico dominio concernenti il caso Calvi, nonché alle nuove risultanze sui rapporti tra mafia-politica-P2 e massoneria-Banche nazionali ed internazionali è premesso che, dall'episodio della morte di Calvi ad oggi, si sono susseguiti omicidi, delitti, stragi rimasti impuniti ed i cui intrecci solo oggi pare inizino a chiarirsi e che esistono ragioni politiche perché tali fatti trovino risposte adeguate, non potendosi ritenere ammissibile che la eventuale esistenza di *lobby* di potere economico e politico, intrecciate a illeciti nel passato, possa consentire contigua nella compagine governativa del paese;

che inoltre gli interroganti hanno formulato su tali questionari quesiti specifici e ampiamente dettagliati - sulla base di documenti non coperti da segreto istruttorio e di notizie giornalistiche di dominio pubblico - che hanno trasmesso, contestualmente alla presentazione della interrogazione, alla Presidenza del Consiglio e depositato presso la Segreteria generale della Camera :

quali provvedimenti di competenza intenda adottare o porre allo studio in relazione alle tematiche sopra indicate;

se, alla luce di quanto sopra esposto, possa affermarsi - anche alla luce dei riferimenti contenuti nei quesiti contestualmente inviati alla Presidenza del Consiglio e depositati presso la Segreteria generale della Camera - che il Governo italiano, tramite collegamenti con la P2, persone ed apparati dello Stato, abbia finanziato l'Argentina all'epoca della guerra per le Falkland sia nella prima fase (l'affare Metrobaires nasce ben prima della guerra) che in quella successiva, e ciò in contrasto con gli accordi politici internazionali cui è legata l'Italia;

se non ritenga di dover assicurare ampia collaborazione alle iniziative parlamentari volte alla immediata ricostituzione della Commissione d'inchiesta sulla loggia P2, da estendersi oggi (alla luce delle nuove emergenze) alla massoneria ed alla connessione con l'attività svolta dai servizi segreti italiani ed esteri, nonché alla ricostruzione della Commissione d'inchiesta sulla BNL di Atlanta, con estensione dei poteri di inchiesta sulla BCCI e sulla Banca di Girgenti, la Dominion Group, la Dominion Trust;

se non ritenga di procedere alla immediata sostituzione del Ministro Martelli (e, con lui, di alcuni funzionari direttivi), alla luce di quanto sopra, potendosi determinare atti, da lui adottati, politicamente, presentare ed interpretare, come atti *in re propriis*, nelle risposte alle interrogazioni che riguardano lo stesso Ministero, nelle iniziative ispettive interne del Ministero ed esterne nei confronti di uffici giudiziari, quale quello di Palmi. (3-00572)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FORTUNATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.*
— Per conoscere - premesso che:

la stampa locale ha dato notizia nelle edizioni di lunedì 21 dicembre, di un allarme lanciato dal Direttore dei Lavori del cantiere attivato per il restauro e la ricostruzione del Teatro delle Muse di Ancona, che ha inviato due telegrammi alla ditta che si è aggiudicata l'appalto, la « Grandi Opere » di Roma, invitandola al rispetto dei tempi;

il primo stralcio dei lavori, nel quale vengono impegnati circa 19 miliardi, dovrebbe essere completato entro il '94, ma secondo il Direttore dei Lavori i ritmi attuali non consentono di poter rispettare i programmi;

a questo problema si aggiunge il fatto che la Finanziaria ha bloccato gli ulteriori finanziamenti che garantirebbero il completamento dell'opera, secondo le ipotesi progettuali -:

quali iniziative intendano assumere perché possano essere rispettati i tempi previsti per la realizzazione del primo stralcio e possano essere assicurati gli ulteriori finanziamenti, anche in considerazione del fatto che il Teatro delle Muse rappresenta per la città di Ancona l'unica struttura per le manifestazioni a carattere lirico ed operistico, inagibile da moltissimi anni. (5-00626)

LETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere - premesso che:

il giornale *Il Messaggero* del 21 dicembre 1992, in un articolo a firma di Corrado Giustiniani, riporta la notizia secondo cui gli ingegneri dal catasto gua-

gnerebbero centinaia di milioni l'anno extra-stipendio per perizie su immobili per conto di altri Enti;

se tale notizia fosse vera sarebbe a dir poco scandalosa e probabilmente evidenzerebbe la violazione delle leggi sul pubblico impiego, in quanto l'opera dei dipendenti dello Stato è prestata dietro esclusivo compenso salariale e, quindi, onnicomprensivo;

le eventuali valutazioni degli immobili da acquistare da parte di Enti pubblici, ad avviso dell'interrogante, rientrano tra i compiti di ufficio;

l'iter e le logiche seguite per dette valutazioni, secondo il citato giornalista, sarebbero fortemente condizionati da un evidente « interesse privato » degli ingegneri incaricati delle varie perizie;

le vicende degli arresti di dirigenti del catasto sono di per sé casi emblematici e rivelatori del diffuso inquinamento che c'è nell'amministrazione finanziaria dello Stato;

pesanti sono le responsabilità politiche dei vari Ministri che si sono succeduti nel corso dei decenni e che, evidentemente, sono stati ciechi o in tutt'altre faccende affaccendati;

quanto denunciato nell'articolo succitato non può passare sotto silenzio e richiede un intervento drastico ed urgente del Ministro per porre fine, anche denunciando gli eventuali illeciti, ad una situazione che comunque è scandalosa;

se non si interviene subito il fenomeno potrebbe assumere dimensioni enormi in questa fase di riassetto e privatizzazione del vastissimo patrimonio pubblico;

la riforma del catasto e dell'intera amministrazione finanziaria dello Stato non sono ulteriormente dilazionabili alla luce non solo dell'attuale grave inefficienza, ma anche in relazione alle nuove incombenze che derivano dalla recente introduzione di una nuova serie di tasse e

imposte che, purtroppo, graveranno sui contribuenti (I.C.I. ecc.) —:

1) se risulti quanti ingegneri del catasto, e in quali sedi, sono coinvolti nelle « perizie d'oro »;

2) quali importi complessivi sono stati attribuiti per ogni singolo anno nell'ultimo decennio ai citati tecnici;

3) se sono legittimi, e in base a quale norma, tali lauti compensi extra-stipendio;

4) quali provvedimenti intenda adottare per eliminare tale situazione e, in caso di violazione di legge, per eventualmente punire i beneficiari responsabili. (5-00627)

GORACCI, LENTO e BARZANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Paternò, in tutta la provincia di Catania e nell'intera Sicilia si sta vivendo una crisi di commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura senza precedenti;

gli agrumi rimangono sugli alberi e decine di migliaia di piccoli e piccolissimi coltivatori, di braccianti rischiano di rimanere senza lavoro in una realtà dove la disoccupazione è già a livelli insopportabili;

è completamente assente una adeguata politica di sostegno al settore da ricerche di mercato alla promozione del prodotto, da interventi sulle infrastrutture per avere trasporti a costi ridotti, a investimenti per l'approvvigionamento idrico, da agevolazioni fiscali per operatori, piccoli proprietari, ad ammortizzatori sociali per i braccianti del settore, dall'abbattimento dei costi del carburante, alla « protezione » in sede europea ed internazionale di un prodotto mediterraneo tipico e di qualità che la concorrenza sta mettendo alle corde —:

quali provvedimenti intenda adottare in accordo e in collaborazione con la regione Sicilia, per garantire un reddito

adeguato alle migliaia di piccoli coltivatori, produttori e braccianti per la raccolta 92-93;

se non intenda intervenire per chiudere favorevolmente la trattativa tra coltivatori e trasformatori del prodotto;

se non intenda attivarsi subito per interventi straordinari che permettano di distribuire a paesi colpiti da fame e carestie i prodotti dell'agrumicoltura siciliana. (5-00628)

DORIGO, MUZIO e CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso lo Stabilimento Alumix ex Aluminia di Fusina, zona industriale contigua a Porto Marghera, in provincia di Venezia, dal 30 novembre 1992 sono stati sospesi dal lavoro, per essere inseriti in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria a zero ore per 6 mesi, una decina di lavoratori dei servizi di fabbrica;

la motivazione del provvedimento viene indicata, dalla Direzione Aziendale, come necessaria agli interventi di « unificazione e di integrazione dei servizi » degli insediamenti produttivi di Fusina e Porto Marghera, del gruppo Alumix;

in precedenza, il gruppo Alumix, in occasione della chiusura dello Stabilimento Sava di Porto Marghera, il 22 novembre 1991 aveva comunicato il ricorso alla C.I.G.S., per 330 lavoratori, motivando la non effettuazione della rotazione per la finalità di attendere il prepensionamento per tutti i dipendenti con i requisiti, e per l'avvenuta cessazione dell'attività produttiva degli impianti di provenienza dei lavoratori sospesi;

nel caso dello Stabilimento ex Aluminia di Fusina, invece, il gruppo Alumix non ha motivato, come prevede la legge n. 223 del 1991 articolo 8, le ragioni per cui non predisponesse la rotazione del personale posto in C.I.G.S.;

tra i pochi lavoratori sospesi, dall'ex Alumina, ci sono il responsabile sindacale provinciale della F.M.L.U., ed il responsabile sindacale aziendale della C.I.S.A.L.;

nell'ordine di servizio n. 21/92, del 26 novembre 1992, con la quale l'ex Alumina comunicava l'elenco dei lavoratori sospesi dal lavoro, il personale è suddiviso per servizi e funzioni, in modo da confermare la ragione organizzativa che avrebbe orientato la scelta;

nonostante le motivazioni ufficialmente addotte, i posti di lavoro dei sindacalisti sospesi, sono stati subito riattivati sostituendoli con personale dell'azienda opportunamente spostato da altre mansioni;

tra i mesi di maggio e di novembre 1992, nell'ambito del piano di riassorbimento predisposto dal gruppo Alumix, sono stati inseriti in Alumina di Fusina, circa 30 lavoratori ex dipendenti della Sava di Porto Marghera, richiamandoli dalla C.I.G.S.;

Alumina di Fusina occupa attualmente più di 400 dipendenti ed ha recentemente aumentato i volumi produttivi;

nonostante i fatti di cui sopra, se i lavoratori dell'ex Alumina tra cui i due sindacalisti sopra citati, sono rimasti in C.I.G.S. (gli altri sono stati reintegrati o sono andati in prepensionamento);

la mancanza di rotazione, e l'immediata sostituzione nei loro posti di lavoro, fanno perciò obiettivamente ravvisare nell'atteggiamento della Direzione Aziendale di Alumix all'ex Alumina di Fusina, una illegittima discriminazione nei confronti dei lavoratori sospesi —;

se il Ministro non ritenga che un'azienda pubblica come Alumix dovrebbe rispettare le leggi, soprattutto quando utilizza i soldi dello Stato per fruire della C.I.G.S.;

se il ministro non ritenga che Alumix di Fusina dovrebbe comunicare i motivi per cui non dispone la rotazione della

C.I.G.S. da lei utilizzata, come prevede l'articolo 8 della legge n. 223 del 1991;

se il Ministro non ritenga di dover accertare la correttezza del comportamento della Direzione Alumix, sulla modalità di utilizzo della C.I.G.S. e sui criteri di scelta del personale sospeso;

se il Ministro non ritenga, qualora emergessero elementi di riscontro, con quanto denunciato dagli interroganti, di intervenire presso gli enti competenti ed il gruppo Alumix, per ottenere il ripristino della corretta gestione ed il reintegro dei lavoratori. (5-00629)

ANTONIO TESTA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che la legge 29 gennaio 1992, n. 58 prevede il passaggio dei compiti, beni e personale, dalla ASST ad una società del gruppo IRI che attualmente è la società IRITEL spa appositamente costituita, soluzione temporalmente provvisoria non dovendo superare un anno, prima di avere una unificazione gestoria nel settore delle telecomunicazioni come avviene in tutta l'Europa moderna:

che dunque la legge 29 gennaio 1992, n. 58, prevede un annullamento delle funzioni della ASST e, con il suo azzeramento, l'azzeramento delle non condivisibili modalità operative in particolare nel campo degli investimenti e dei controlli;

che dunque la spa IRITEL deve costituire un momento di rottura e cambiamento nel segno della trasparenza e della essenziale competitività di mercato, al fine di ottenere nella politica degli investimenti costi più ridotti, non dissimili dalla media europea, e lo stesso dicasi per i tempi e le modalità attuative, nonché per i controlli e le garanzie;

che se appare evidente che la ASST deve immediatamente cessare ogni ruolo in merito alla politica degli investimenti per passare il tutto (insieme alle proprie funzioni) alla spa IRITEL, è altrettanto

chiaro che quest'ultima non può essere la copia « gattopardesca » della vecchia ASST e proseguire con gli stessi metodi.

a quanto ammontino gli investimenti fatti negli ultimi 10 anni dalla ASST;

quali siano le procedure usate (trattativa privata, appalto concorso, appalto pubblico, etc.);

quali e quanti siano (con specificazione dei settori e delle quantità finanziarie) i gruppi o le aziende beneficiari delle scelte suddette;

quali siano i responsabili delle scelte suddette e quali i controlli posti in essere;

quali siano le ragioni perché nel consiglio di amministrazione della spa IRITEL siano stati nominati dirigenti della ASST, comportando ciò un preoccupante segno di continuità anziché di rottura e di reale cambiamento rispetto a metodi e procedure posti in essere dalla dirigenza medesima della ASST;

chi abbia patrocinato tali nomine e chi si sia assunto la responsabilità di deciderle;

quali siano, in ogni caso, le iniziative che il Governo intende assumere per far sì che la spa IRITEL rompa radicalmente con la prassi seguita dalla ASST nella politica degli investimenti che deve oggi uniformarsi a criteri di trasparenza, competitività di Mercato, forte professionalità, penetranti controlli di congruità dei costi e ciò a cominciare dal progetto START che prevede ben 5.000 miliardi di investimenti.

(5-00630)

STRADA, ENRICO TESTA e DI PRISCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 314 del 23 maggio 1992, stabilisce il costo dei nuovi canoni mensili di noleggio e manutenzione degli apparecchi telefonici forniti dalla SIP agli abbonati, fissandoli a 1.600 lire per

l'apparecchio a disco ed a 2.500 lire per l'apparecchio a tastiera;

nel retro della bolletta del 5° bimestre 1992 (pervenuta agli utenti nello scorso mese di ottobre), la SIP con un linguaggio criptico, tecnico e di difficile comprensione, ha dato comunicazione sui canoni degli apparecchi principali e degli accessori;

il citato decreto ministeriale n. 314 fissa il termine perentorio del 31 dicembre 1992 per effettuare la disdetta di detto canone;

l'avviso agli utenti recita testualmente: « Entro il 31 dicembre 1992 gli abbonati potranno scegliere se continuare a mantenere il rapporto contrattuale con SIP o darne disdetta tramite raccomandata A.R. L'eventuale disdetta avrà, comunque, effetto dal 1° aprile 1993 »;

l'associazione dei consumatori ADUSBEF ha predisposto un fac-simile di disdetta pubblicato su alcuni organi di informazione e alla data del 18 dicembre aveva ricevuto, per conoscenza, oltre 55.000 lettere di disdetta;

numerosissimi utenti che chiedevano nei giorni scorsi, informazioni al numero 187 della SIP, manifestando la volontà di recedere dal canone di noleggio sugli apparecchi telefonici, hanno denunciato all'ADUSBEF una campagna di disinformazione e pesante dissuasione, da parte degli operatori SIP, tendente a non far effettuare le disdette;

il decreto del Presidente della Repubblica del 12 gennaio 1991 entrato in vigore dal 1° luglio 1991 che ha soppresso il canone supplementare di superficie, parrebbe far rientrare nell'ambito applicativo gli accessori quali la doppia presa, la suoneria, ecc. —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministero delle poste a fissare il termine (un vero e proprio *ultimatum*) del 31 dicembre per esercitare la disdetta del canone di noleggio e manutenzione dell'apparecchio telefonico;

se non ritenga invece necessario e opportuno garantire il diritto dell'utente, magari fissando adeguati termini di preavviso, a poter esercitare la disdetta di tale canone (come di ogni altro servizio) in qualunque momento del rapporto contrattuale con la SIP;

se non ritenga che comunque la fissazione di tale termine, non contrasti con le disposizioni e le direttive comunitarie arrecando un intollerabile discrimine dei cittadini utenti dei servizi telefonici, tra quelli che conoscono la disposizione e quelli che non ne sono venuti a conoscenza o non sono stati messi in condizione di conoscerla effettivamente;

se comunque non ritenga opportuno, in subordine, prorogare la scadenza del 31 dicembre e contemporaneamente effettuare una adeguata e capillare campagna informativa agli utenti;

se valuti economicamente valido, per la SIP, il fatto di ritirare al domicilio degli abbonati gli apparecchi telefonici e se non sia altrimenti preferibile stabilire criteri omogenei di valore degli stessi apparecchi, fissando eque possibilità di riscatto per quegli abbonati che volessero esercitare tale facoltà;

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che la SIP, società che ancora gestisce i servizi telefonici in regime di monopolio, fornisca puntuali informazioni agli abbonati tramite un'apposita comunicazione, magari concordata proprio con le associazioni di tutela dei consumatori e allegata alla prima fattura del 1993.

(5-00631)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso:

lungo il litorale di Marinella di Selinunte (TP), in zona « A » del piano regolatore di Castelvetro, sorge un ristorante denominato « La Brace »;

è stato presentato un progetto che prevede la trasformazione dello stabile in un albergo e che tale progetto prevede:

una superficie complessiva interessata di metri quadrati 450;

una superficie utile di metri quadrati 380;

dimensioni di base di metri 38.00315;

la costruzione di un vano scala-ascensore al livello della strada di metri 3 di altezza, 6 di larghezza e 11 di lunghezza;

l'utilizzo del tetto (al piano stradale) come parcheggio;

il suddetto progetto ha ottenuto il nulla osta della Soprintendenza per i beni ambientali di Trapani —;

se per l'edificio costruito sul litorale vi sia stata una sanatoria;

se corrisponda a verità che la Commissione edilizia ha subordinato la propria autorizzazione per il nuovo progetto all'eliminazione del vano scala-ascensore al di sopra del piano strada ed alla autorizzazione della capitaneria di porto e se questa sia stata rilasciata;

se il progetto sia dotato di valutazione di impatto ambientale e quali soluzioni preveda per lo smaltimento dei reflui;

quali urgenti provvedimenti ritenga di dover adottare per impedire che un nuovo grave danno venga arrecato al litorale di Marinella di Selinunte. (5-00632)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione di Siracusa è attualmente il terminale di una delle linee ferroviarie di percorrenza nazionale;

la stessa è interessata da un progetto di innovazione tecnologica ed automatizzazione che prevede, tra l'altro, la sua trasformazione da stazione passante a stazione di testa;

nel piano di attività relativo al 1991 l'Ente Ferrovie dello Stato prevedeva a tale scopo un investimento pari a lire 4.908 milioni;

di tale somma solo una parte, pari a lire 2.800.356.265 (il 57 per cento) risulta essere stata impiegata;

gli stessi lavori già affidati risultano essere stati sospesi, come nel caso del raddoppio della linea Targia-Siracusa e del rifacimento del soprapassaggio di V.le Ermete;

il progettato scalo merci di zona Pantanelli versa in stato di abbandono, senza che sia dato intravedere la volontà di procedere al suo attrezzamento (posa in opera dei binari);

lo stesso scalo non risulta tra le opere da finanziare in base al contratto di programma da stipulare tra il Ministero dei trasporti e le FFSS spa, pur essendo la sua realizzazione condizione necessaria per rendere quella di Siracusa una stazione di testa e per poter beneficiare degli effetti della pur prevista, soppressione della « cintura ferroviaria » che attraversa la città;

l'Ente Ferrovie dello Stato ha più volte manifestato l'intenzione di sopprimere i vagoni letto in partenza da Siracusa, o comunque di trasferirne a Catania la località di partenza;

dal giorno 8 del mese di novembre sono stati soppressi i collegamenti festivi tra le città di Modica e di Siracusa e tra quest'ultima e Ragusa;

in luogo dei suddetti collegamenti ferroviari sono state istituite delle auto-corse che escludono, tra gli altri, i popolosi centri di Pozzallo e Scicli, che di conseguenza rimangono del tutto isolati;

comunque questo provvedimento non comporta alcun risparmio relativamente all'impiego del personale (il quale è costretto a fare la corsa di ritorno a bordo degli automezzi sostitutivi) e quindi non è di facile comprensione la logica che l'abbia ispirato;

forte allarme e preoccupazione ha destato la notizia che il recente piano degli investimenti presentato dalle FS spa semplicemente elimina la tratta ferroviaria Siracusa-Catania dal novero dei principali itinerari della rete commerciale;

tale orientamento provocherebbe gravi ripercussioni sull'economia di una provincia già pesantemente interessata da processi di espulsione di forza-lavoro nel polo chimico e nei settori dell'indotto e contribuirebbe ad innescare una spirale di sottosviluppo con effetti di lungo periodo;

in ogni caso esso viene ad incidere su una realtà che è sede, oltretutto di lavorazioni petrolifere e chimiche di interesse nazionale e sovranazionale, di importanti produzioni agricole e di beni culturali la cui promozione e valorizzazione è in grado di alimentare notevoli flussi di traffico turistico;

la tratta ferroviaria Siracusa-Catania non può certamente avere alcuna alternativa in termini di sicurezza, economicità e impatto ambientale del trasporto essendo assente per di più un asse autostradale parallelo;

il Commissario Straordinario Avv. Necci, in una conversazione svoltasi a margine di un convegno sull'alta velocità, ha manifestato all'interrogante l'intenzione di riesaminare il Piano degli Investimenti correggendo l'ingiustificata esclusione della tratta ferroviaria Siracusa-Catania nell'ambito dei principali itinerari della rete commerciale;

nel contratto di programma si prevede invece il finanziamento della cintura ferroviaria, il che lascerebbe in via deduttiva intendere quindi che la tratta Siracusa-Catania dovrebbe essere mantenuta —;

se non ritenga di dover intervenire a garanzia della continuità del trasporto ferroviario e dell'esercizio della linea Siracusa-Catania, anche con l'obiettivo di ricercare le soluzioni più idonee ad un suo rilancio in termini di economicità, efficienza e competitività con altri modi di trasporto;

se non ritenga di dover fornire le opportune assicurazioni in ordine alla prosecuzione dei lavori già avviati, alla conferma dei progetti finanziati ed allo studio degli interventi necessari affinché venga eliminata ogni strozzatura ed essi possano dispiegare pienamente i propri effetti;

se non ritenga di dover chiarire l'esistenza di un vincolo logico e funzionale tra la progettata soppressione della « cintura ferroviaria » che attraversa la città di Siracusa ed il completamento e la messa a regime dello scalo merci sito in zona Pantanelli al fine di rendere quella di Siracusa una stazione di testa;

in particolare se non ritenga necessario inserire tra le previsioni del piano dei trasporti il finanziamento del raddoppio della linea Targia-Bicocca, anche al fine di

consentire il migliore utilizzo della tratta ferroviaria e di assicurare il collegamento alla rete nazionale del progettato scalo merci Pantanelli, in considerazione della congestione di cui soffre lo scalo merci Bicocca;

se non ritenga, come peraltro si è dichiarato disponibile in una conversazione con l'interrogante, di dover ricercare in tempi stretti, e comunque utili all'intervento circa la ridefinizione del Piano degli investimenti delle FS spa un incontro con i soggetti rappresentativi degli utenti, dell'apparato economico e produttivo della provincia di Siracusa, alla presenza della deputazione parlamentare regionale e nazionale e con l'apporto del Prefetto di Siracusa. (5-00633)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIOVANARDI e GARAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il direttore della Divisione di Cardiologia del Policlinico di Modena, professor Giorgio Mattioli, ha intrapreso una sistematica opera di comunicazione per iscritto ai portatori di *pacemaker*, con la quale si invitano i portatori stessi a contattare la Divisione in occasione della scadenza della garanzia commerciale del generatore;

che tale garanzia commerciale scade dopo quattro anni mentre la vita operativa di un *pacemaker* è di circa dieci anni;

che negli ultimi dodici mesi sono stati così sostituiti presso la divisione di cardiologia n. 79 *pacemaker*, tutti perfettamente funzionanti e con vita residua prevista di altri sei anni, con una spesa a carico delle USL valutabile attorno ai 400 milioni;

che l'associazione portatori di *pacemaker* di Modena, di fronte anche a sostituzioni avvenute persino su pazienti di 85 anni, ai quali era stato assicurato 4 anni fa che l'eventuale espianto e reimpianto non sarebbe avvenuto prima di 10 anni, ha chiesto spiegazioni al direttore della Divisione professor Mattioli;

che il direttore ha risposto per iscritto che se i portatori di *pacemaker* desiderano essere sottoposti alla sostituzione alla scadenza dei 10 anni « possono farne richiesta consapevole, informata e scritta al personale della clinica e verranno senz'altro esauditi »;

che gli aiuti e gli assistenti della divisione di Cardiologia del Policlinico di Modena hanno ripetutamente interessato la direzione sanitaria ritenendo insufficiente un ordine verbale del direttore per

sostituire i generatori a termine di garanzia commerciale (4 anni) e non dopo circa 10 anni come avviene ovunque in Italia e nel mondo;

che, come ha scritto il legale dell'associazione portatori di *pacemaker*, i soci sono giustamente preoccupati e traumatizzati da questa situazione, che li costringe a mettere in conto, nell'arco di tempo di vita di un *pacemaker*, di subire lo stress fisico e psicologico di due o tre espianzi e relative nuove installazioni ~:

quale giudizio esprima su questa incredibile situazione e quali provvedimenti intenda adottare perché anche al policlinico di Modena si seguano procedure e tempi per la sostituzione del *pacemaker* omogenei a quelli di tutto il resto d'Italia e del mondo. (4-09078)

MARINO, CARCARINO, BOGHETTA, FISCHETTI e CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

quotidianamente la metropolitana di Napoli riduce il numero delle corse previste dall'orario stante il numero limitato dei treni ormai a disposizione;

questa situazione si è creata a causa della mancata manutenzione del materiale rotabile (i rotabili più nuovi, le « 724 », hanno ormai 10 anni, le « 803 » quasi 30 e mancano persino i pezzi di ricambio!), il che costringe alcuni treni perennemente a restare in deposito;

l'utilizzazione dei vecchi treni in servizio sulla tratta metropolitana di Napoli (le « 803 ») crea un notevole disservizio, poiché essi offrono una disponibilità di posti di gran lunga inferiore ai nuovi treni (600 posti sulle « 803 » contro i 1050 sulle « 724 »);

la situazione sulla metropolitana di Napoli è del tutto analoga a quella esistente in altre zone della regione (treni locali diretti a Caserta e a Salerno);

la nuova logica gestionale delle ferrovie dello Stato sta concentrando risorse

sui segmenti ricchi del mercato (ad esempio « alta velocità » e « trasporto notturno ») con conseguente disimpegno dell'ente dal trasporto locale —:

1) se non ritenga di intervenire e sollecitare le opportune iniziative perché venga data una risposta concreta alla crescente domanda di mobilità dei cittadini dell'area metropolitana di Napoli;

2) se non ritenga necessarie la difesa e la razionalizzazione del trasporto pubblico, soprattutto sulla breve e media distanza, dal momento che il 75 per cento delle percorrenze è inferiore ai 100 chilometri. (4-09079)

CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

l'Asac, società pubblica che gestisce l'aeroporto di Catania, è al centro di violente polemiche per l'indizione, l'espletamento, l'esito di un concorso per l'assunzione di trentaquattro tra operai ed impiegati per lo scalo catanese;

del caso è già stata interessata la magistratura con un esposto della CGIL catanese;

i termini della questione sono già stati portati all'attenzione del Ministro, dallo scrivente, con interrogazione in data 21 ottobre 1992;

il presidente dell'Asac, Gulli, ha evitato in seguito, anche pubblicamente, di fornire risposte esaurienti ai problemi posti rigettando ogni eventuale responsabilità sulla ditta che si è aggiudicata l'appalto per l'organizzazione del concorso, l'ITF Santagostino di Milano;

la suddetta società, dal canto suo, si rifiuta assurdamente e reiteratamente di consentire l'accesso agli elaborati, corretti e valutati, delle prove del concorso, in particolare di quella inglese assai contestata da molti giovani, partecipanti al concorso, per i suoi esiti definiti inverosimili —:

quali iniziative immediate intenda predisporre per chiarire i fatti denunciati e dare risposta alla giusta domanda di trasparenza e correttezza degli oltre tremila giovani interessati al concorso e dei cittadini. (4-09080)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Luigi Preti, già ministro delle finanze e dei trasporti, in una lettera aperta pubblicata dal settimanale *Il Mondo* del 21 dicembre 1992 scrive: « Fermate quegli sperperi ad alta velocità. Un Presidente del Consiglio non è tenuto ovviamente ad approfondire l'aspetto tecnico dei vari provvedimenti: compito che spetta ai suoi ministri e ai loro sedicenti esperti. Costoro non sempre hanno la capacità o la volontà di capire ciò che si nasconde dietro i progetti che sponsorizzano.

Intendo parlare dell'alta velocità ferroviaria, e osservo che, mentre il Governo chiede sacrifici agli italiani per risanare le finanze dello Stato, ci si accinge a un grave sperpero di danaro pubblico sotto la spinta di potenti lobbies italiane ed europee, e di uno schieramento trasversale di politici di ogni colore.

Il costo previsto di 30 mila miliardi (limite, secondo i proponenti, per la redditività dell'opera) è molto lievitato già a tavolino dopo la progettazione. Le stime di un anno fa, secondo quanto rivelato dal settimanale *Il Mondo*, arrivano a 55 mila miliardi. Quanto aumenterà il costo in corso dell'opera, anno dopo anno, in base all'esperienza del passato? Tre volte?

L'alta velocità sarebbe oggi uno spreco vergognoso. E per che cosa poi? Diamo due soli esempi: 21 minuti risparmiati sulla Milano-Bologna e 14 sulla Bologna-Firenze. Per quanto riguarda il lungo tratto Bologna-Roma, si pensi che oggi il Pendolino impiega 2 ore e 25 minuti. Ben altre, invece, sono le opere ferroviarie veramente prioritarie. Basti pensare che su 16 mila chilometri circa di rete, il 44 per cento delle linee non è elettrico e il 66 per cento è a binario unico; e ciò è spesso

causa di scontri frontali, con morti e feriti. Si tratta di linee sulle quali viaggiano pure treni internazionali, come ad esempio la Bologna-Verona, che porta al Brennero e alla Germania.

Tutte le risorse disponibili andrebbero spese casomai per ammodernare l'intera rete (salvo qualche linea da chiudere). Invece avviene proprio il contrario. Sono stati ridotti, sembra, del 30-40 per cento gli investimenti per il materiale rotabile e le tecnologie, proprio per l'alta velocità.

Per impedire, in un momento difficile come l'attuale, uno sperpero enorme di danaro che personalmente ritengo vergognoso, il tempo stringe: perché il commissario delle FS Lorenzo Necci sta già firmando ora gli onerosi contratti per l'alta velocità » - :

quali valutazioni sia in grado di fornire di fronte alle osservazioni molto puntuali svolte dall'onorevole Preti. (4-09081)

GIORDANO ANGELINI e SILVIO MANTOVANI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

il *Resto del Carlino* di giovedì 18 dicembre ha dato notizia dell'ipotesi in corso di esame, di una società mista fra la ferrovie dello Stato spa e la multinazionale Waste Management per la realizzazione di un progetto di raccolta trasporto e incenerimento di rifiuti urbani ed industriali;

i rifiuti verrebbero trasferiti tramite ferrovia su linee secondarie ed a scarso traffico ad inceneritori da realizzarsi in prossimità di dette linee;

sarebbe in corso lo studio di fattibilità del progetto;

nel primo elenco di linee e località rientrerebbero la linea Ferrara-Rimini e le località di Montesanto, San Biagio e Mezzano e la linea Fano-Urbino e le località di Cuccurano, Saltara di Cartoceto, Fossombrone e Fermignano - :

se le notizie, che non risultano smentite, corrispondano a verità;

cosa intendano fare per bloccare questo e insensato progetto. (4-09082)

PIOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere - premesso:

1) che in data 29 luglio 1991 il comune di Feletto Canavese (prov. di Torino) diede luogo all'« approvazione del regolamento normativo e tariffario per l'applicazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani », con la delibera n. 45 la quale faceva riferimento a spese budgettarie per complessive lire 221.054.295;

2) che in data 18 novembre 1991 il comune di Feletto Canavese (prov. di Torino), a poco più di tre mesi di distanza dalla precedente di cui al punto 1), diede luogo all'« approvazione del bilancio pluriennale ed annuale 1992 e della relazione programmatica per il triennio 1992-1995 », con delibera n. 72, mediante la quale si riproponeva una nuova casistica di analisi dei costi relativi al servizio (raccolta) rifiuti per un totale di lire 294.656.042, con un incremento, si vuol sottolineare in soli tre mesi, di oltre il 33 per cento dei valori stimati all'origine, dopo che si erano in precedenza già verificati incrementi tariffari nella seguente misura:

a) delibera CC n. 43/89 per il 1990: lire 425 per mq.;

b) delibera CC n. 65/90 per il 1990: più cinque per cento;

c) delibera CC n. 59/90 per il 1990: lire 765 per mq.;

d) delibera CC n. 142/90 per il 1991: lire 1278 per mq.;

e) delibera CC n. 45/91 per il 1992: lire 1663 per mq.;

con contemporaneo incremento delle superfici prese in considerazione che permette, sostanzialmente, di raddoppiare il gettito determinato dall'incasso delle tariffe;

3) che un gruppo di cittadini, ampiamente rappresentativo della popolazione residente, dal momento che aderirono all'iniziativa oltre 600 « capi famiglia » (i residenti sono circa 2.400), propose ricorso al TAR del Piemonte in data 14 novembre 1991, patrocinante avvocato professor Claudio Dal Piaz, avverso la delibera n. 45 del 1991, ritenendo oltre che eccessivi decisamente spropositati gli aumenti verificatisi nei costi in oggetto rispetto alla realtà contingente del Comune di Feletto Canavese e di tutti gli altri 11 comuni consorziati;

4) che il ricorso al TAR evidenzia la sproporzione dei costi tra quelli che il comune di Feletto Canavese fa figurare nell'ambito di tutti i costi di gestione del servizio raccolta rifiuti e quelli degli altri comuni consorziati, nel senso che le cifre di pertinenza di Feletto non sono attendibili in quanto praticamente raddoppiate;

5) che la recessione economica ha particolarmente colpito le popolazioni del Canavese per cui non è ammissibile esasperare i cittadini con misure tariffarie o paratariffarie che si vanno ad aggiungere ad una percussione tributaria tra le più elevate del mondo;

6) che il TAR non ha ancora esaminato il ricorso in oggetto, fors'anche perché travagliato dall'imputazione di un suo membro (trattasi, nella fattispecie, del dottor Ezio Maria Barbieri) —:

se risulti quale sia la situazione processuale del ricorso a suo tempo presentato dalla popolazione di Feletto Canavese al fine di tutelare l'esistenza dello « stato di diritto » e la salvaguardia della indispensabile relazione, che deve comunque sempre esistere ogniqualevota il cittadino, consociato nel comune, nella regione e nello Stato, paghi alle pubbliche istituzioni il costo di un servizio senza poterne constatare il rapporto sinallagmatico che non può e non deve mai prescindere dalla realtà delle leggi del libero mercato.

(4-09083)

CELLAI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 dicembre 1992, il sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, dottor Antonio Di Pietro, si è incontrato a Firenze col Procuratore della Repubblica, dottor Pier Luigi Vigna;

da notizie di stampa si è appreso che l'imprenditore Lodigiani avrebbe sostenuto di aver versato annualmente al PSI cifre legate alla gestione dei più importanti appalti pubblici nazionali e che tali dichiarazioni sarebbero alla base dell'avviso di garanzia inoltrato al Segretario Nazionale di detto partito, onorevole Craxi;

la Lodigiani è tra le aziende appaltatrici della diga di Bilancino e la stessa rappresenta sicuramente un'opera pubblica di levatura nazionale —:

se risulti al Governo che tra gli appalti pubblici alla base dell'avviso di garanzia all'onorevole Craxi vi sia anche quello della diga di Bilancino. (4-09084)

ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta Municipale di Acquarica del Capo (LE) con atto deliberativo n. 67 dell'11 febbraio 1991, avente per oggetto « Lavori di sistemazione strade esterne reg. CEE n. 2088/1965 (PIM) prendeva atto del finanziamento CEE per lire 1.804.722.000 così suddiviso:

1° lotto = lire 731.020.554;

2° lotto = lire 724.931.046;

3° lotto = lire 348.770.399;

sempre con lo stesso atto deliberativo stabiliva, altresì, che i lavori del 1° lotto sarebbero stati appaltati mediante licitazione privata di cui all'articolo 1 lettera A) legge 2 febbraio 1973, n. 14, con la presentazione di offerte anomale e nell'intesa che i lavori sarebbero stati aggiudicati all'offerta più vicina alla media delle offerte maggiorata di 7 punti e con, inoltre, la previsione nel fondo di gara della possibilità di affidamento a trattativa privata dei lotti successivi a norma della legge regionale n. 27 del 1985;

la deliberazione di che trattasi non veniva mai inviata ai sensi dell'articolo 45 della legge n. 142 del 1990, articoli 2 e 3 ai capigruppo consiliari, per cui era palesemente sprovvista del visto di esecutività;

il giorno 6 marzo 1991, veniva affisso (almeno questo veniva dichiarato successivamente dalla GM) all'Albo Pretorio del comune l'avviso di gara a seguito del quale chiedevano di essere invitati soltanto n. 26 imprese !;

con atto deliberativo n. 133 del 20 marzo 1991, le GM, con il supporto del visto per il parere tecnico del geometra Vito Romano, del visto per l'impegno di spesa del ragioniere Roberto Chiarillo e del visto per il parere di legittimità del segretario comunale Saverio Cannazza, nonostante la mancata notifica ai capigruppo consiliari della delibera n. 67, della quale la presente era diretta conseguenza, stabiliva la data della gara ed approvava l'elenco delle imprese;

in seguito ad esposto al CORECO - Lecce da parte di alcuni consiglieri comunali la GM con atto deliberativo n. 142, il 4 aprile 1992, riadattava *ex tunc* e riconfermava le delibere GM n. 67 e n. 133 in palese violazione della legge;

con atto deliberativo n. 151 dell'8 aprile 1991, la GM prendeva atto del verbale di licitazione privata (solo 12 imprese partecipanti !) ed aggiudicava il 1° lotto dei lavori all'impresa Monticava-strade srl da Campi Salentina (LE) che aveva offerto un ribasso del 6,01 per cento;

il giorno prima della gara era stato inviato, a firma impresa Rizzo Gaetano, via Roma, 17 - Zollino (LE) un telegramma alla Procura della Repubblica di Lecce con il seguente testo « comune Acquarica del Capo: gara appalto lavori sistemazione strade esterne due miliardi ore nove del giorno otto pv amministratori e segretario in accordo vincitore gara sarà ditta Monticava strade srl;

il segretario comunale Saverio Cannazza già con la precedente giunta aveva tentato di indire la gara in modo tale da

farla aggiudicare alla Monticava Strade srl senza, però, riuscirci;

dopo diverse perizie suppletive e di varianti relative al 1° lotto, con atto n. 254 del 13 maggio 1992, la GM affidava all'impresa Monticava Strade srl, a trattativa privata, l'appalto dei lavori relativi al 2° lotto per lire 724.931.047;

a parere dell'interrogante quanto su esposto è in palese violazione di legge e fa emergere nettamente lo stato dei rapporti tra politica ed affari in molte amministrazioni della provincia di Lecce -:

se non ritenga urgente un intervento presso la Prefettura di Lecce per la nomina di una Commissione ispettiva, così come previsto dalla legge, con il compito di accertare se quanto denunciato dall'interrogante corrisponda al vero e, in caso affermativo, prendere i dovuti provvedimenti così come la stessa Prefettura ha fatto in altre situazioni molto meno gravi di quelle di Acquarica del Capo;

se non ritenga, altresì, il Ministro invitare la Prefettura di Lecce, nel caso di nomina di Commissioni ispettive, ad escludere dalle stesse funzionari dello Stato, Magistrati ecc., che abbiano fatto parte di Commissioni appaltanti lavori e che, per il loro operato, hanno destato diverse perplessità. (4-09085)

DE SIMONE, IOTTI, GRASSO, IMPOSIMATO, CORRENTI, DALLA CHIESA, COLAIANNI, SENESE, CESETTI, FOLLENA e DI PIETRO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che:

la concessionaria Citroen di Salerno ha subito un grave attentato a scopo intimidatorio e successivamente l'abitazione del titolare, è stata assalita da un gruppo di uomini armati che hanno esploso numerosissimi colpi di arma da fuoco;

il signor Pellegrino, concessionario della Citroen oggetto delle azioni intimidatorie ha coraggiosamente e responsabil-

mente denunciato gli episodi al prefetto e al questore di Salerno nonché al Ministro dell'interno;

tale denuncia non sembra avere avuto alcuna risposta né in termini di tutela della sicurezza dell'imprenditore, né in termini di indagini per la individuazione dei responsabili dei gravissimi fatti;

tali omissioni rischiano di scoraggiare tutti gli operatori economici e commerciali che decidono, a rischio della propria vita, di resistere alla aggressione e ai ricatti della criminalità organizzata contrastando in tal modo la cultura del silenzio e dell'omertà che ha favorito l'espansione della camorra —:

quali iniziative concrete voglia assumere perché, in armonia con la legge e per contrastare le estorsioni, venga garantita adeguata protezione alla concessionaria Citroen di Salerno e a tutti coloro che reagiscono e non si piegano alle intimidazioni. (4-09086)

BASSOLINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) da un manifesto a firma del sindaco del comune di Grumo Nevano (Napoli) si evince l'inagibilità dei locali attualmente adibiti ad ufficio postale e che l'amministrazione comunale è ora alla ricerca di nuovi e più idonei locali da adibire alla stessa funzione;

b) la riscossione dei vitalizi dovrà avvenire presso gli uffici postali siti in comuni limitrofi e che tale soluzione comporta gravi disagi e pericoli per i cittadini-pensionati di Grumo Nevano —:

1) se non ritenga che il servizio di riscossione dei vitalizi debba continuare ad essere elargito in loco anche presso locali di proprietà del comune di Grumo Nevano, in attesa di una definitiva soluzione al problema;

2) se non ritenga di dover intervenire presso il Commissario *ad acta* al PRG

affinché provveda ad individuare nel redigendo Piano idonea area del territorio comunale da destinare a costruzione ufficio delle poste e telecomunicazioni.

(4-09087)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la *Gazzetta di Parma* nell'edizione del 15 dicembre scorso nel dare notizia degli arresti domiciliari dell'ex assessore e capogruppo consigliere del garofano del comune di Parma signor Alfredo Sticchi in un articolo disposto dal dottor Orlandini ha descritto l'arrestato come persona semi-indigente —:

se la villa megalattica che l'ex assessore inquisito sta costruendo ora sulla provinciale per Traversetolo incida su area allo stesso omaggiata dall'impresa Colla (proprietaria dei terreni circostanti rientranti nella variante di piani regolatore) patrocinata dall'ex assessore Stocchi in assolvimento all'impegno preso con ufficiali lettere alla vigilia della consultazione elettorale o se tale lotto di terreno sia stato regolarmente pagato con assegno circolare non trasferibile come prevedono le disposizioni di legge per importi superiori ai 20 milioni;

in tale secondo ed improponibile ipotesi quanto abbia pagato il signor Stocchi e dove lo stesso abbia attinto il finanziamento. (4-09088)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

come sia possibile che il Gruppo cantieri riuniti, per la situazione relativa all'immobile sito in agro Desenzano (adibito a centro commerciale Standa) e venduto da quel gruppo all'INADEL (ente commissariato) possa dichiarare di aver solo trattato e stipulato compravendita di

immobili, quando proprio quell'immobile è risultato ancor dopo la predetta compravendita, in uso al centro commerciale Standa, che risulta far capo al predetto gruppo, o quanto meno, insieme allo stesso, a un unico gruppo finanziario lombardo;

quali siano le prospettive che si prefigge l'INADEL, ente « previdenziale » tra l'altro commissariato, con operazioni di questo tipo e quale sia stata la « convenienza » economica di tale operazione che ha provocato l'« acquisto » di un enorme immobile, e il suo « svuotamento » economico, per un affitto a prezzo vile, ma di lunghissima durata;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire, e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitati o addebitabili a pubblici funzionari di carriera o onorari.

(4-09089)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIJA.
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325 disponeva le procedure per l'attuazione del principio di mobilità nell'ambito delle pubbliche amministrazioni;

a seguito di tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati emessi 4 decreti elencati i posti vacanti e in esubero;

alcune migliaia di lavoratori e lavoratrici sono stati trasferiti attraverso la mobilità volontaria, con consistente risparmio economico pubblico;

molti di questi, soprattutto proveniente dalle ferrovie dello Stato, risultano penalizzati sul piano economico e giuri-

dico, vivendo inoltre una costante situazione di incertezza normativa;

l'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 325/88 rimandava a una norma legislativa da emanarsi entro 6 mesi per disciplinare gli aspetti previdenziali, norma emessa con legge n. 554 del 29 dicembre 1988 articolo 6;

il comma 5 dell'articolo 6 della sopracitata legge n. 554 rinvia a un regolamento attuativo da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri;

il Dipartimento della funzione pubblica ha dato risposte contrastanti, sia a singoli che alle amministrazioni, sugli inquadramenti economici e giuridici —;

in quali tempi e modi l'autorità governativa intenda dare attuazione al disposto legislativo in materia previdenziale e se intenda emanare disposizioni atte a dare interpretazione certa e univoca sulle materie giuridiche e economiche. (4-09090)

TASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — rilevata:

l'esistenza di accertamenti tributari nei confronti dei signori Vittorio Merloni, Presidente del consiglio di amministrazione della spa Elettrodomestici Merloni, e Francesco Merloni, oggi Ministro dei lavori pubblici —;

se ed in qual modo si siano conclusi detti accertamenti;

in particolare l'entità dei redditi dichiarati, di quelli accertati e di quelli eventualmente definiti dai contribuenti in questione. (4-09091)

TASSI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si rileva l'esistenza di un'indagine della procura della Repubblica di Milano nei confronti di Vittorio Merloni quale

coamministratore della fallita CIBIFIN che detiene il capitale sociale della PHILCO ITALIA per bancarotta fraudolenta. La PHILCO ITALIA e la MERLONI ELETTRDOMESTICI, hanno investito circa 24 miliardi di lire provenienti dalla PHILCO ITALIA per acquistare una società turca produttrice di frigoriferi;

4 milioni della PHILCO ITALIA posti sotto sequestro dalle autorità giudiziarie —

se si intendano accertare tutti i risvolti dell'operazione e se sia stata presa in esame la conseguenza negativa relativa alla perdita dei posti di lavoro di centinaia di operai, qualora l'azienda turca della MERLONI iniziasse l'esportazione dei suoi prodotti in Italia e nei mercati tradizionalmente controllati dai produttori italiani;

infine, se si voglia conoscere il ruolo di precedenti ministri degli esteri nell'operazione d'acquisto stessa. (4-09092)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*
— Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, anche a mezzo dei loro uffici periferici, che il tribunale di Piacenza ha assolto gli imputati di quello che passò alla cronaca locale e nazionale come lo « scandalo del centro carni » un'istruttoria sommaria fu avviata dall'allora procuratore della Repubblica di Piacenza dottor Angelo Milana, e condotta con quei suoi metodi e criteri che lo fecero poi rimuovere dalla carica e dimettersi dalla magistratura. In effetti lo scandalo era reale e resta tale, perché tale « centro carni », preventivato con una spesa di lire settecentosettanta milioni è venuto a costare alla fine oltre undici miliardi di lire, ed è costruito in modo tale da non aver ottenuto il cosiddetto « bollo CEE », sì che oggi il comune di Piacenza è stato co-

stretto ad affittare in questi mesi l'intera struttura a un privato al canone, pressoché simbolico, di lire un milione l'anno, allo scopo, quanto meno, di esser così sollevato dall'insopportabile costo generale annuo di ben 300 milioni di lire;

solo l'improvvido modo con cui venne condotta allora l'inizio e l'azione giudiziaria ha potuto portare all'attuale definizione quel processo;

visto che anche questa istruttoria di quell'ex procuratore della Repubblica è finita con un'assoluzione come la quasi totalità dei suoi procedimenti, da lui iniziati con il clamore della stampa, anche nazionale, che in ogni occasione di quel tipo convocava, e che il comune di Piacenza ha già dovuto pagare, per un compagno assessore, tale Conni, ben quarantadue milioni di lire per compensare due compagni suoi difensori, dopo la sua assoluzione in primo grado, così come per il compagno assessore Ambrogi, addirittura prosciolto per amnistia, per il quale deve ora pagare al compagno suo difensore ben 60 milioni di lire quale sia stato il costo per il pubblico erario dell'azione di « pulizia » (come era solito chiamarla nelle interviste il dottor Milana) delle azioni finite con assoluzioni, a suo tempo promosse dal predetto ex magistrato;

se in merito ai fatti qui richiamati siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti sempre gli abusi e le omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i magistrati, specie, capi di ufficio come il dottor Angelo Milana, ovvero onorari come i ministri.

(4-09093)

DORIGO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso, è stato presentato un progetto di realizzazione di un complesso alberghiero, che si vorrebbe edificare nel centro della strada panoramica del Montello, in un'area destinata a Parco urbano, dal regolamento edilizio comunale;

il Bosco del Montello è un insieme paesaggistico e ambientale di grande valore, sottoposto a vincolo fin dalla dichiarazione di « zona di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n. 1497 del 1939 », da parte del Ministero dei beni ambientali, con decreto del 14 aprile 1975;

il progetto presentato, prevede l'utilizzo di un'area di 32.000 metri quadrati, con una volumetria edificata di 16.000 metri cubi, compresi due « torri » alte 16 metri, un garage di capienza superiore ai 200 posti auto, per 83 camere e sale varie;

nonostante il parere negativo della Commissione Provinciale per la tutela dei beni ambientali di Treviso, i proprietari dell'area, attraverso ricorsi e riproposizioni con fittizie modifiche, insistono nel pretendere l'autorizzazione ad un progetto che, per le sue caratteristiche di fondo, al di là delle forme, è assolutamente incompatibile con la salvaguardia ambientale e paesaggistica del Montello;

il piano regolatore generale del comune di Nervesa, che dovrebbe precisare e rafforzare la gestione urbanistica ed ambientale del territorio, è ancora in fase di elaborazione;

appare opportuno, in attesa del nuovo strumento urbanistico, sospendere il rilascio di qualsiasi concessione edilizia nelle aree del Montello adibite a « parco urbano »;

se il Ministro sia stato interessato, dagli organismi dipendenti regionali e/o provinciali, o dai proprietari richiedenti, della questione;

se il Ministro non condivide l'opinione dell'interrogante, circa la incompatibilità di mega costruzioni alberghiere,

turistiche o commerciali, nel prezioso, ma piccolo ambiente naturale del Montello;

se il Ministro non intenda intervenire, nell'esercizio delle sue competenze, presso gli enti dipendenti decentrati, per confermare l'indirizzo di tutela ambientale verso il territorio del Montello, già assunto con decreto ministeriale 14 aprile 1975.

(4-09094)

STRADA, TESTA ENRICO e DI PRISCO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premezzo che:

anche quest'anno il signor Enrico Veschi, direttore generale delle poste ha pensato di inviare una personale lettera di auguri a tutti i correntisti e cittadini aventi un qualsiasi rapporto con l'amministrazione postale (uffici postali, bancoposta, ecc.);

tale discutibile iniziativa, attuata nel periodo prenatalizio, ha sicuramente avuto — tra gli altri — l'effetto di ingolfare il non troppo efficace stato di consegna della corrispondenza da parte dell'amministrazione postale che, com'è noto, viaggia, rispetto agli altri Stati europei, a passo di lumaca;

la stessa solerzia nell'informare gli utenti circa l'approssimarsi delle festività natalizie, il direttore generale delle poste non l'ha riservata in altre circostanze dove l'amministrazione postale aveva un obbligo contrattuale nei confronti dei risparmiatori, possessori dei buoni postali fruttiferi;

il dottor Antonio Lubrano, noto giornalista e conduttore dell'omonima trasmissione andata in onda sulla terza rete il 25 novembre 1992, ha stigmatizzato il comportamento dell'amministrazione postale che ha decurtato, in virtù di un decreto, i rendimenti dei buoni postali fruttiferi stampigliati nel retro degli stessi buoni, senza peritarsi di avvertire i possessori o gli aventi diritto che, ignari, hanno subito

una perdita fino al 25 per cento delle promesse di rendimento —:

1) quanto sia costato all'amministrazione postale l'invio degli auguri personalizzati, in un periodo di particolare austerità dove lavoratori e cittadini sono chiamati a « tirare la cinghia » per contribuire a risanare le dissestate casse dello Stato, e se tali spese siano sostenibili con l'attuale grave recessione economica;

2) quale sia il senso reale di tale iniziativa e se essa sia condivisibile ed assunta di concerto con il Ministero delle poste e telecomunicazioni;

3) quali le recondite ragioni che portano il direttore generale delle poste a rammentare periodicamente ai correntisti postali circa l'imminenza delle festività, auspicio facoltativo; ma a non inviare una doverosa ed obbligatoria informazione, ai sensi dell'articolo 1375 e seguenti del codice civile, ai possessori dei buoni postali fruttiferi, per metterli al corrente della decisa decurtazione dei rendimenti, promessi a tutto tondo, nel retro degli stessi buoni postali;

4) quali siano stati, nel mese di dicembre, i tempi medi di recapito della corrispondenza ordinaria all'interno del Paese e se sia considerata veritiera la recente ricerca effettuata dalla Globus, agenzia tedesca specializzata in indagini di mercato, che ha assegnato al sistema postale italiano, tra i dodici esaminati, l'oscuro della lentocrazia;

5) se sia vero che gli sportelli postali non conoscono, tantomeno applicano, la legge n. 154 del 1992 cosiddetta sulla « trasparenza bancaria »;

6) infine quali misure e provvedimenti urgenti si intendano adottare nei confronti di chi scambia la facoltà per obbligo, e l'obbligo per *optional* se non per vera presa in giro dei cittadini utenti e risparmiatori. (4-09095)

SBARBATI CARLETTI, PAGGINI e PASSIGLI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che:

fin dal 1981 è stato predisposto un consorzio fra i comuni di Camaione, Viareggio, Massarosa per la costruzione di un impianto consortile per il trattamento dei rifiuti;

è stato stipulato un contratto con la SNAM (28 marzo 1982) del valore di 6.030 milioni;

è stato richiesto ed ottenuto un mutuo per 30.362 milioni;

con delibera 182 del marzo 1985 è stato:

autorizzato atto aggiuntivo per 4.430 milioni;

autorizzato revisione prezzi per 14.050 milioni;

autorizzato lavori imprevisti per 1.481 milioni;

autorizzato espropri per 610 milioni;

autorizzato spese generali per 300 milioni;

autorizzato IVA per 3.273 milioni.

Risulta ad oggi che l'impianto è incompiuto e lasciato in stato di assoluto abbandono benché il contratto con SNAM sia ancora in essere e si sostengono i relativi costi (interessi e revisione prezzi);

il comune di Camaione in regime di emergenza rifiuti (sono 12 anni che trascura il compimento di un impianto di smaltimento) ha deciso di attivare una discarica e l'individua nel canale di Monte Moneta (Camaione) e ha incaricato il Geostudio di Lucca nella persona del geologo dottor Nollodi di definire le caratteristiche del territorio di Monte Moneta;

da tale studio emerge che l'area:

è soggetta a vincolo idrogeologico e rientra nella perimentazione delle aree protette ai sensi della legge regionale n. 52/85. Nelle previsioni urbanistiche l'area ricade nella zona A3 (area non urbana con interesse artistico ambientale);

presenta vegetazione di particolare pregio;

presenta pericolosità geologica media;

presenta viabilità carente;

presenta problemi di regimazione idraulica medi in condizioni di piovosità normale con portate di 6.000 litri secondo e scarico in mare a 4.500 metri, inserimento nel bacino sperimentale del Serchio dal 1899;

con delibera n. 364 del 1° dicembre 1971 il consiglio comunale di Camaiore dichiarava la zona verde agricola panoramica. Con successiva delibera n. 378 del 28 ottobre 1974 Monte Moneta viene definita « area non urbana » di interesse artistico ambientale. Con ulteriore delibera n. 289 del 3 settembre 1984 il comune definisce Monte Moneta « area agricola di notevole pregio ambientale »;

la zona è stata dichiarata sotto il vincolo della legge Galasso n. 431 del 8 agosto 1985 cosicché e totalmente esclusa ogni ipotesi di distruzione ambientale ed in particolare di modificazione profonda relativamente alle caratteristiche boschive —;

i motivi per cui l'impianto di Pioppo Gatto malgrado l'investimento iniziale e i continui successivi costi non sia stato attivato;

posto che il comune di Camaiore ha agito in dispregio di tutti i vincoli gravanti sulla zona persevera nella individuazione di detta localizzazione a prescindere da vincoli, quali siano i costi e i tempi;

se non intenda fare chiarezza urgentemente sui motivi nelle responsabilità per cui l'impianto di Pioppo Gatto, malgrado l'investimento iniziale e i continui successivi costi non sia stato attuato;

se non ritenga altresì di dover urgentemente accertare le eventuali responsabilità del comune di Camaiore che nel dispregio di tutti i vincoli gravanti sulla zona persevera nella individuazione di

detta localizzazione a prescindere da vincoli, costi e tempi. (4-09096)

DEL BASSO DE CARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con contratto rep. n. 62 in data 16 aprile 1992 l'amministrazione provinciale di Benevento ha preso in locazione un immobile al fine di adibirlo a sede distaccata del liceo scientifico di Telese;

l'immobile in questione è ubicato nel comune di Guardia Sanframondi (BN), ha una superficie complessiva di mq. 1.392,85 di cui mq. 627,97 per uso residenziale, mq. 384,26 per uso non residenziale e mq. 380,62 per area esterna adibita a viabilità e parcheggio, è stato locato per il canone mensile di lire 5.980.000, pari a lire 71.760.000 di canone annuo da pagarsi in rate trimestrali anticipate di lire 17.940.000 oltre aggiornamento annuo ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 392 del 1978;

il contratto, la cui durata è stata fissata in anni nove decorrenti dalla stipula, è intervenuto tra l'amministrazione provinciale di Benevento, rappresentata dal dottor Floriano Panza esponente di spicco della DC di Guardia Sanframondi, e l'avvocato Roberto Di Santo, proprietario dell'immobile, esponente di spicco del PRI di Guardia Sanframondi oltre che segretario provinciale di quest'ultimo partito;

gli atti amministrativi di cui l'interrogante ha preso visione e conoscenza delineano un procedimento anomalo che pare opportuno sintetizzare:

a) con nota 15 aprile 1991 acquisita al protocollo generale n. 9675 l'avvocato Di Santo si è dichiarato disponibile a locare l'immobile di proprietà, in corso di realizzazione, per il canone mensile di lire 9 milioni, salvo parere di congruità UTE, per la durata di anni nove decorrenti dal gennaio 1992;

b) dopo sette giorni, con atto n. 1527 del 22 aprile 1991, la giunta provinciale ha deliberato « di richiedere all'UTE parere

sulla congruità del prezzo dei locali di proprietà dell'avvocato Roberto Di Santo da adibire a sede della succursale del liceo scientifico di Guardia Sanframondi, distribuiti su tre livelli di piano oltre al piano seminterrato per complessivi mq. 1.200, per il canone mensile di lire 9 milioni, per la durata di anni nove, con inizio dal gennaio 1992 »;

c) la delibera n. 1527/91, ancorché proposta dall'assessorato lavori pubblici - ufficio amministrativo lavori pubblici-settore tecnico, non viene relazionata né dall'assessore ai lavori pubblici avvocato Cosimo Izzo né dall'assessore alla pubblica istruzione ed edilizia scolastica dottor Enrico Striani, ma direttamente dal presidente dottor Floriano Panza;

d) anche a seguito di ricorso proposto da numerosi consiglieri di opposizione, il CO.RE.CO. ha disposto chiarimenti occorrendo acquisire il parere di congruità dell'UTE (seduta del 17 giugno 1991 prot. 1503 verb. 123 dec. 4). Quest'ultimo, con nota 23 luglio 1991 assunta al prot. in data 27 successivo, ha ritenuto di fissare il canone mensile in lire 5.200 mila in relazione alle caratteristiche che « l'immobile avrebbe avuto a lavori ultimati » restando nella discrezionale valutazione della pubblica amministrazione la possibilità di elevare il canone nel limite massimo del 15 per cento in presenza di motivi o condizioni particolari;

e) è necessario precisare che alla data di assunzione dell'atto deliberativo n. 1527 il liceo scientifico di Guardia Sanframondi era ubicato in locali di proprietà pubblica della superficie coperta di mq. 413,82, un atrio di mq. 80, mq. 440 di superficie occupata da passaggio pedonale e mq. 226 adibiti a parcheggio; per tali locali l'amministrazione provinciale corrispondeva al comune di Guardia Sanframondi il canone annuo di lire 4.900 mila giusta contratto di affitto stipulato in data 5 febbraio 1991 con scadenza 30 settembre 1996;

appare, dunque, ben strano che l'amministrazione provinciale di Benevento abbia, in data 5 febbraio 1991, stipulato

contratto di locazione con il comune di Guardia Sanframondi per il canone annuo di lire 4.900 mila per la durata di anni sei e, in data 22 aprile 1991 (dopo soli due mesi), ritenuto quei locali « insufficienti alle esigenze scolastiche » e deliberato di stipulare nuovo contratto per la somma di lire 108 milioni annue (poi ridotte a lire 71.760 mila annue dall'UTE);

tutto ciò senza alcuna disdetta o richiesta di risoluzione anticipata del contratto stipulato due mesi prima;

solo in data 26 luglio 1991 il sindaco di Guardia Sanframondi ha invitato il presidente dell'amministrazione provinciale « a voler prendere in considerazione la possibilità di allocare in altro sito il liceo scientifico » e precisato che « in data 6 giugno 1991 è stata rilasciata regolare concessione edilizia al signor Di Santo Roberto per l'adeguamento di un fabbricato di nuova costruzione, sito alla Via Municipio di questo comune, con la indicazione specifica di costruzione da adibire a sede di liceo scientifico »;

f) è dunque incontestabile che, alla data del 22 aprile 1991, né l'amministrazione provinciale né il comune di Guardia Sanframondi hanno mai dichiarato di voler risolvere il contratto n. 4 del 5 febbraio 1991, ed inoltre che, sempre alla data del 22 aprile 1991, l'immobile offerto in locazione aveva differente destinazione d'uso per pacifica ammissione del sindaco di Guardia Sanframondi;

g) con successiva nota prot. n. 5499 del 17 ottobre 1991 il comune di Guardia ha trasmesso delibera di G.M. n. 373 del 14 ottobre 1991 avente ad oggetto « risoluzione per accordo bilaterale del contratto n. 4 del 5 febbraio 1991 di locazione del liceo scientifico »: con tale atto il comune ha formalizzato la richiesta di addvenire ad immediata e consensuale risoluzione del contratto a motivi deducendo la pretesa necessità di una migliore organizzazione degli uffici comunali e la sopravvenuta inidoneità dei locali per uso scolastico sotto l'aspetto igienico-sanitario così come

accertato dal servizio ecologia ed igiene della USL n. 7 di Telese (BN);

anche il comportamento del comune appare censurabile avendo ravvisato una necessità (quella di una migliore organizzazione degli uffici comunali) che non poteva non essere ragionevolmente preveduta nel febbraio 1991, epoca della stipula, così come è interessante conoscere se l'accertamento del servizio ecologia ed igiene si sia limitato al liceo scientifico di Guardia Sanframondi o se si sia esteso all'intero ambito territoriale della USL n. 7 e chi sia il sanitario che ha dichiarato la inidoneità dei locali comunali;

h) con atto deliberativo n. 2895 del 4 novembre 1991 la giunta provinciale decide, da un lato, di aderire alla richiesta di risoluzione consensuale del contratto corrente con il comune di Guardia Sanframondi e, dall'altro, di locare l'immobile di proprietà dell'avvocato Di Santo al canone fissato dall'UTE incrementato del 15 per cento, per la complessiva somma mensile di lire 5.980 mila;

giòva rilevare che anche la deliberazione n. 2895/91, proposta dall'assessorato ai lavori pubblici, non viene relazionata dal competente assessore avvocato Izzo né dall'assessore alla pubblica istruzione dottor Striani, bensì dall'assessore all'urbanistica dottor Emilio Federico, unico assessore repubblicano nella giunta e compagno di partito dell'avvocato Di Santo;

i) da ultimo, con atto n. 185 del 30 gennaio 1992, la giunta provinciale delibera di integrare la delibera n. 2895/91, di cui innanzi si è detto, fissando la durata del contratto in anni nove, la decorrenza al 1° marzo 1992, nonché l'aggiornamento annuale del canone ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 392 del 1978;

a costo di apparire ripetitivi, devesi rilevare che anche l'atto di G.P. n. 185/92 è stato adottato su relazione del presidente dottor Panza;

essendo questo l'intero procedimento amministrativo sia in riferimento agli atti preparatori che alla fase costitutiva ed a

quella integrativa della efficacia esso non può non suscitare vivissima perplessità per l'evidente collegamento tra enti pubblici (comune, provincia, USL n. 7) riuniti nel processo di determinazione da ciò che appare essere una unica « regia » preordinata al raggiungimento di obiettivi la cui coincidenza con l'interesse pubblico è difficile rinvenire, nel mentre non si conosce se, ultimato l'immobile, siano state assentite tutte le autorizzazioni di rito con particolare riferimento all'abitabilità e se risultino rispettati gli *standards* previsti per l'edilizia scolastica;

si rammenta, da ultimo, che la vicenda di che trattasi è stata oggetto di interrogazioni da parte del dottor Amedeo Ceniccola, consigliere comunale di Guardia Sanframondi, e del dottor Giuseppe Lamparelli, consigliere provinciale, ma le risposte fornite dalle rispettive amministrazioni interrogate non sono state ritenute soddisfacenti;

il quotidiano *Il Mattino* del 26 novembre 1992 ne ha dato notizia ed, infine, che gli studenti hanno disertato le lezioni, a quanto si riferisce, per la ritenuta inidoneità dei nuovi locali —

1) se sia a conoscenza dei fatti innanzi riferiti;

2) se intenda disporre idonei accertamenti presso l'amministrazione provinciale di Benevento, l'amministrazione comunale di Guardia Sanframondi, l'unità sanitaria locale n. 7 di Telese;

3) all'esito delle indagini ed accertata la veridicità dei fatti esposti, quali iniziative intenda concretamente porre in essere a tutela del pubblico interesse anche in riferimento all'articolo 40 della legge n. 142 del 1990. (4-09097)

CORRENTI e RONZANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della Manifattura Rotondi SpA ha deliberato la messa in liquidazione della Tessitura della

Tintoria Rotondi, controllate dal noto stilista Trussardi e con sede a Novara;

le due aziende occupano più di 50 addetti;

il consiglio di amministrazione della Manifattura Rotondi, insieme alla decisione di liquidare le due aziende, ha comunicato di voler abbandonare l'attività industriale ed ha annunciato di voler concentrare i propri investimenti nel settore immobiliare;

circola con sempre maggior insistenza la voce secondo cui i locali della Manifattura e della Tintoria Rotondi sarebbero destinati ad ospitare la nuova sede dell'Università;

ad aggravare la già critica situazione delle due aziende si è aggiunto il fatto che la direzione aziendale si è rifiutata di attivare le procedure previste dalla legge per le aziende in crisi le quali, se attivate, consentirebbero ai dipendenti di usufruire della cassa integrazione straordinaria —

se non ritengano di dover convocare presso il Ministero l'azienda e le organizzazioni sindacali allo scopo di esaminare la grave situazione che si è determinata compresa la possibilità di rimuovere l'atteggiamento di chiusura del Gruppo in ordine al ricorso alla Cassa integrazione straordinaria. (4-09098)

BONOMO e PELLICANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che la nota società britannica di costruzioni Balfour Beatty, che fa capo al gruppo Bicc, il terzo costruttore mondiale con un fatturato nel 1991 di 5,4 miliardi di Ecu (oltre 9.000 miliardi di lire attuali) e con circa 42.000 dipendenti, è stata esclusa dalla gara per l'appalto, il cui valore si avvicina ai 100 miliardi, per il completamento delle strutture portuali dell'area « Pizzoli/Marisabella » di Bari per la ragione che non sarebbe stato allegato il

certificato del casellario giudiziario di chi ha concesso la delega a presentare l'offerta;

che la Balfour Beatty aveva partecipato alla gara come capogruppo insieme alle società Romagnoli, Cofeal e Edicom;

che, secondo la Balfour Beatty, l'esclusione dalla gara sarebbe illegittima, posto che la legge non richiederebbe il certificato del casellario giudiziario per i membri del consiglio di amministrazione, ma solo per il legale rappresentante in Italia, il cui certificato era appunto allegato;

che, ove l'esclusione fosse ingiusta, vi sarebbe un danno dalla mancata ammissione della società britannica alla gara, considerato che l'interesse pubblico avrebbe tutto da guadagnare dalla partecipazione di un qualificato concorrente;

che la Balfour Beatty ha minacciato inoltre di ricorrere al TAR, con il concreto rischio di uno slittamento dell'inizio dei lavori per il completamento del porto di Bari —

1) se il Governo ritenga legittima l'esclusione dalla gara della Balfour Beatty;

2) in caso negativo, quali iniziative intenda assumere. (4-09099)

INNOCENTI, PAISSAN, PRATESI, TISCAR, TATTARINI, FELISSARI e NENCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in Toscana si sono verificate nel corso del 1992, più precisamente il 10, 20 e 30 ottobre, forti precipitazioni atmosferiche tali da causare gravi eventi alluvionali;

l'entità dei danni prodotti alle persone, alle cose ed al territorio;

l'ammontare delle risorse trasferite dallo Stato alla regione Toscana per lo

specifico capitolo della forestazione atteso che nel territorio regionale esiste la più ampia superficie boscata italiana (circa 900.000 ettari) e che la stessa ha una primaria funzione di prevenzione attraverso il trattenimento e la regimazione delle acque -:

se tali risorse trasferite o quelle in procinto di esserlo siano considerate congrue ai fini della difesa del suolo;

se il Governo intenda porre allo studio una nuova legge poliennale di spesa in agricoltura e alla stesura del nuovo piano forestale nazionale con adeguata dotazione di investimenti. (4-09100)

BONATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

venuto a conoscenza che nel comune di Bosco Chiesanuova (VR) è stata realizzata la circonvallazione via Postojalyi attraverso un *iter* procedurale alquanto anomalo come di seguito riportato:

a) nei primi mesi del 1990 fu accertato il non utilizzo per 130 milioni di un precedente mutuo di 250 milioni per un progetto realizzato a metà della stessa sede;

b) il Consiglio comunale, con delibera n. 24 del 27 aprile 1990, approvò il progetto per il completamento di detta circonvallazione; nella delibera si dava atto che i lavori sarebbero stati appaltati ed eseguiti dopo la devoluzione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti (ai sensi del decreto ministeriale del tesoro del 1985), ovvero questo atto diveniva presupposto ineludibile per acquisire la copertura finanziaria. Infatti nel maggio 1990 fu richiesta alla Cassa DD.PP. la devoluzione, cui la stessa cassa rispose richiedendo la chiusura del mutuo di 250 milioni per la parte originaria;

c) nel frattempo i lavori vennero affidati ed eseguiti, tanto che la strada venne utilizzata dal luglio 1990; prova ne è l'ordinanza sindacale del 27 luglio 1990,

con la quale si disponeva la canalizzazione in senso unico del traffico sulla circonvallazione di via Postojalyi;

d) il 9 luglio 1991, con delibera 142, la giunta municipale approva il completamento dei lavori in presenza di parere negativo della ragioneria comunale, per la mancata devoluzione del mutuo, stante la certificazione del segretario comunale supplente che attesta essere la DG n. 142 del 1991, esecutiva ai sensi di legge;

e) nell'ottobre 1991, la Cassa DD.PP. concede la devoluzione del mutuo per la circonvallazione, ma nel marzo 1992, ne sospende l'erogazione in quanto necessitava conoscere la data di esecuzione dei lavori;

l'affidamento dei lavori avvenuto senza la copertura finanziaria;

nella legge n. 155 del 1989, viene disposto che le spese ordinate per servizi e forniture senza copertura finanziaria vengano sanate e regolarizzate entro un mese dalla data di ordinazione o comunque entro l'esercizio di riferimento;

il mutuo sospeso dalla Cassa DD.PP. non può essere erogato e utilizzato in quanto l'opera da finanziare era già stata da tempo eseguita; che il V comma dell'articolo 55 della legge n. 142 del 1990, fa ritenere che la delibera n. 142 del 1991, della giunta comunale di Bosco Chiesanuova, sia nulla di diritto -:

quali misure intendano adottare per verificare se la procedura nella realizzazione della circonvallazione di via Postojalyi è stata regolare e secondo le leggi dello Stato;

se esista un rapporto di tipo privatistico tra sindaco e ditta costruttrice visto che è venuta meno l'applicabilità dell'articolo 23 del decreto-legge 66/89 e se l'atto con cui è stato conferito l'incarico alla ditta che ha eseguito i lavori è regolare e secondo le leggi dello Stato;

se risulti regolare il fatto che la delibera della giunta municipale n. 142 del 1991, che approva il progetto esecutivo di

completamento per lire 129.640.000 e l'ordinanza del sindaco del 27 luglio 1990, che stabilisce la circolazione su detta via e di fatto ne sancisce il completamento;

quali misure intendano adottare, qualora fossero ravvisate delle violazioni alle leggi dello Stato italiano, e degli eventuali reati, contro gli amministratori pubblici responsabili. (4-09101)

BONATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che l'interrogante è venuto a conoscenza che nel comune di Soave (VR) esiste un progetto per la costruzione della nuova caserma dei carabinieri, redatto nel marzo 1988 ed approvato con delibera del consiglio comunale n. 42 del 1988;

che l'impegno finanziario per la struttura è assicurato da un mutuo contratto con la Cassa DD.PP. per un importo complessivo di 850 milioni e che dopo regolare gara d'appalto, eseguita in data 14 marzo 1989, è stato stipulato il relativo contratto con l'impresa (Venezia costruzioni) che è fallita ancor prima dell'inizio dei lavori;

che dopo l'espletamento di una nuova gara d'appalto è stato stipulato un nuovo contratto con la ditta « SOGECO » di Milano (n. 1788 di repertorio del segretario comunale, del 22 agosto 1990) e che i lavori iniziati il 20 ottobre 1990, dovevano essere ultimati entro l'11 settembre 1991;

che le opere strutturalmente al grezzo, sono state interrotte nel maggio 1992 per difficoltà economiche della ditta appaltatrice, e successivamente è incorsa in un procedimento fallimentare, e che da un punto di vista economico le opere possono considerarsi al 50 per cento dell'impegno contrattuale che era di circa 600 milioni;

che prima della sospensione dei lavori da parte della ditta appaltatrice, maggio 1992 erano state contattate ditte locali per l'esecuzione delle rimanenti opere e queste ultime si erano già procurate i

materiali e con le proprie maestranze avevano già iniziato i lavori residuali, poi interrotti visto il dissesto economico della ditta appaltatrice SOGECO —:

quali misure intendano attivare per verificare se tutte le procedure relative alla costruzione della nuova caserma erano secondo le leggi dello Stato italiano, e nel caso vi fossero delle violazioni alle leggi vigenti, per colpire i responsabili di tali violazioni;

quali azioni si intendano intraprendere per completare l'opera vista la precaria situazione nella quale si sono venuti a trovare i carabinieri di Soave. (4-09102)

PISCITELLO e BERTEZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

in relazione all'invio di un incrociatore come scorta alle navi di trasporto truppe per la Somalia, quale scopo abbia tale scorta (per cui è stata scelta tra l'altro la maggiore unità militare della nostra flotta, a parte la portaerei). Non esiste infatti alcuna minaccia da parte somala per il trasporto truppe non essendo dotati i somali né di navi da guerra, né di sommergibili, né di caccia bombardieri. Inoltre alcuni trasporti truppe sono già di per sé costituiti da navi militari;

se non si ritenga che questo invio rappresenti un enorme spreco di denaro pubblico per puri scopi di facciata;

quanto costerà l'impiego di questa nave per spese di carburanti, missioni del personale, rifornimenti all'estero, diritti di transito nel canale di Suez, ecc. (4-09103)

GAMBALE, ORLANDO e GIUNTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere in commercio un farmaco, denominato PRAXENOL, registrato al Ministero della sanità a favore della ditta Biotekfarma srl, che lo produceva e

che successivamente ne ha ceduto la commercializzazione alla società ICT;

a seguito degli inutili tentativi da parte della ICT di riprodurre in proprio il farmaco, secondo la composizione riportata sull'etichetta, si è scoperto, nel marzo 1990, che il farmaco che si stava commercializzando differiva totalmente nelle sue componenti, da quanto dichiarato sull'etichetta stessa, e che non era possibile stabilire né gli effetti né la durata nel tempo del prodotto, né quindi, la sua scadenza;

pertanto, la commercializzazione del farmaco PRAXENOL era da considerarsi del tutto illegale, ai sensi del regio decreto 27 luglio 1934, n. 126, articolo 168, che punisce la commercializzazione di farmaci dei quali sia stata modificata la composizione;

il Ministro della sanità non ha provveduto al sequestro della specialità, atto dovuto ai sensi del medesimo articolo del citato regio decreto;

la ICT non ha tolto il farmaco dal commercio ma ne ha accelerato i tempi del passaggio di proprietà dalla precedente società produttrice ed ha provveduto alla sua variazione di composizione, sì da conformarsi alla vigente normativa;

con provvedimento del 3 agosto 1990, il Ministro De Lorenzo ha autorizzato la ICT a produrre un « nuovo » PRAXENOL, radicalmente diverso da quello registrato dalla Biotekfarma nel 1990;

la documentazione necessaria per la registrazione del « nuovo » PRAXENOL, è stata costruita in soli quattro mesi (dall'aprile all'agosto 1990) il che appare ben strano, ove si consideri che le sole prove sulle tossicità animali richiedono almeno sei mesi;

da numerosi scritti di informatori medici-scientifici risulta che diversi medici attribuiscono al farmaco in parola — che « legalizzato » come si è descritto, resta in commercio — inaccettabili effetti collaterali e rifiutano di prescriberli —;

se sia lecito consentire che un farmaco come il PRAXENOL, capace di procurare notevoli danni alla salute pubblica, venga regolarmente registrato e che la ditta produttrice, pur consapevole della sua illegalità, continui a commercializzarlo;

se non ravvisi, il Presidente, gravi ed ingiustificabili omissioni di atti dovuti da parte dell'onorevole De Lorenzo, quale il sequestro del medicinale e la revoca dell'autorizzazione concessa;

se con tali comportamenti, si sia volutamente ed in spregio della pubblica incolumità, inteso favorire la ditta ICT.

(4-09104)

PATUELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa alcuni enti previdenziali, INPS, ENPDEP etc., avrebbero intenzione di costituire una specifica associazione di proprietà edilizia —:

se ciò risponde a verità, ed in caso affermativo, come si concili tale proposito con l'esigenza di gestire in modo produttivo il patrimonio immobiliare degli enti di previdenza. (4-09105)

PATUELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 ricorre il 1500° anniversario della conquista di Ravenna da parte di Teodorico;

sono già iniziate, in particolare a Ravenna, importanti iniziative di carattere culturale su Teodorico ed i Goti fra oriente ed occidente —:

se il Governo possa fare uno sforzo anche straordinario per emettere un francobollo commemorativo in occasione del 1500° anniversario di Teodorico. (4-09106)

ENRICO TESTA, RAPAGNÀ, MATTIOLI, RAMON MANTOVANI e NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli amministratori del comune di Capri, attualmente in carica, sono stati rinviati a giudizio dal GIP di Napoli per aver rilasciato, negli anni 1988, 1989 e 1990 concessioni edilizie in palese violazione delle norme di inedificabilità assoluta vigenti nell'isola ai sensi della legge Galasso;

gli amministratori rinviati a giudizio, in qualità di sindaci pro tempore e componenti della commissione edilizia, sono l'ex sindaco Marino Lambo, attuale vice sindaco, già condannato in primo grado per aver illegittimamente rilasciato una concessione edilizia in violazione della legge Galasso; Michele Salvia, quale componente della commissione edilizia, attuale assessore; Ciro Lambo, quale componente della commissione edilizia, attuale assessore; Carmine Ruotolo, quale componente della commissione edilizia, attuale capogruppo della lista civica Capri, in maggioranza al comune;

le concessioni sono state rilasciate in misura crescente man mano che si avvicinava la scadenza elettorale del 1990, secondo la seguente progressione: nel 1988, n. 66 concessioni; nel 1989, n. 121 concessioni; nel 1990, n. 348 concessioni; nel 1991, n. 88 concessioni;

è evidente che si è trattato di un gravissimo caso di voto di scambio, con un uso elettorale di questo istituto, come dimostra anche il fatto che, nel 1990, anno di elezioni, il 75 per cento delle concessioni è stato rilasciato nei primi sei mesi dell'anno, con punte massime nei mesi di marzo e di giugno, cioè immediatamente prima e subito dopo la consultazione elettorale —;

se non intenda provvedere alla sospensione degli amministratori rinviati a giudizio, ai sensi della circolare Scotti e delle altre norme vigenti. (4-09107)

ZAGATTI e GIUSEPPE ALBERTINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la società Bonifiche Terreni Ferraresi proprietaria di circa 4000 ettari di terreno coltivabile in provincia di Ferrara, è una delle più estese aziende agricole dell'Emilia Romagna e d'Italia;

l'azienda stessa è di prevalente proprietà della Cassa di sovvenzione e risparmio fra il personale della Banca d'Italia;

l'azienda ha sempre costituito un fattore importante, seppur al di sotto delle sue potenzialità, per l'economia ferrarese e in particolare per il comune di Iolanda di Savoia e per gli altri comuni del basso ferrarese;

la conduzione di questa azienda ha evidenziato, in particolare negli ultimi anni, un progressivo disimpegno sul piano produttivo con rendimenti via via marcatamente inferiori rispetto a quelli realizzati dalle aziende produttive della stessa zona, a testimonianza di uno scarsissimo interesse della gestione per i risultati produttivi stessi;

recentemente la direzione aziendale ha deciso la rottura unilaterale del contratto di lavoro e l'abbattimento dell'esiguo 1 per cento di produzione intensiva (40 ettari su 4000) che ivi si realizzava;

la direzione stessa ha assunto questa decisione senza motivazioni accettabili e rifiutando nei fatti ogni reale confronto con le organizzazioni sindacali e con le amministrazioni locali interessate ai destini produttivi di questa grande risorsa —;

se, data la particolare natura della proprietà di questa azienda ed il rilievo economico sociale di questa vicenda, i Ministeri del tesoro e dell'agricoltura non intendano intervenire (come già richiesto dalle amministrazioni locali) per favorire una soluzione positiva di questa vicenda;

se, inoltre, non ritengano opportuno aprire un confronto sulle prospettive di una azienda che l'attuale proprietà, facente capo ad ente di natura pubblica, condanna ad una preoccupante sottoutilizzazione sul piano produttivo. (4-09108)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha disposto a seguito di alcune interrogazioni dello scrivente, indagini preliminari sui rapporti tra il professor Giuseppe Di Federico ed un dipendente del CNR nominato dirigente di ricerca (con un salto di ben tre qualifiche intermedie) a seguito di concorso nella cui Commissione l'anzidetto docente era autorevole membro;

nell'ambito del nuovo codice di procedura penale per la fase delle indagini preliminari è particolarmente delicata; nel mese di dicembre 1992, nel corso di un congresso svoltosi presso il CNR ed organizzato dal Di Federico, sono intervenuti il Ministro interrogato ed i direttori generali del Ministero (tra cui la dottoressa Liliana Ferrario, direttore generale degli affari penali e componente di commissioni del CNR presiedute dal Di Federico) —:

se il Ministro intenda impartire direttive essendo palese il riflesso di autorevoli partecipazioni (e soprattutto di dichiarazioni) sull'indagine preliminare in caso, onde nel futuro — stanti appunto gli accertamenti in corso — e fino alla loro conclusione ove mai non approdassero all'accertamento di illegittimità, non vi siano ulteriori occasioni di commistione, anche indiretta, tra le strutture ministeriali e che sia oggetto di indagini. (4-09109)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Giuseppe Di Federico è rappresentante del Ministero nel comitato nazionale del CNR per le scienze giuridiche e politiche (09);

l'anzidetto docente ha ottenuto nel 1991 due finanziamenti: lire 80 milioni nell'ambito di un progetto finalizzato (codice 46,3) afferente al comitato anzidetto e lire 150 milioni a valere sempre sui fondi del comitato 09 —:

se il Ministro vigilante voglia disporre una nota di richiamo al CNR affinché il consiglio di presidenza adotti una deliberazione con cui i componenti dei comitati ed i rappresentanti ministeriali siano — per evidenti motivi — esclusi dalla concessione di finanziamenti per attività di ricerca;

altresi, i nominativi, qualifiche ed importi delle somme erogate dal Di Federico ai collaboratori delle due ricerche e se fra di essi vi siano magistrati ed a quanto ammontino i finanziamenti concessi nel 1992 per contratti e contributi di ricerca e dotazione dell'Istituto del CNR diretto dall'anzidetto docente. (4-09110)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risulti rispondente al vero che la disciolta amministrazione comunale di Castellammare di Stabia ebbe ad affidare incarichi professionali per la redazione di progetti edilizi per il recupero delle Antiche Terme;

si trattò di incarichi clientelari — cioè affidati senza alcuna trasparenza ed imparzialità — e del costo di centinaia di milioni;

la Magistratura aprì indagini sulla vicenda;

chi sono stati e come siano stati selezionati i professionisti in parola ed a quale padrino politico essi facessero capo;

quale sia stata l'entità delle loro parcelle;

se sia vero che l'affidamento degli incarichi fu effettuato senza che il comune potesse minimamente pensare di potere, una volta ottenuti i progetti, renderli esecutivi per la mancanza di una qualunque risorsa;

quali rapporti esistano tra le Antiche e Nuove Terme stabiesi e se entrambe non facciano capo, attraverso l'ex Eagat, all'Efim;

quale ruolo l'Ente svolse nella vicenda sopradescritta e quali rapporti ebbe con il comune stabiese;

in quale fase si trovi il procedimento penale in parola stante il tempo decorso;

come si inquadri la vicenda nell'ambito dei programmi di (s)vendita delle aziende termali Efim. (4-09111)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'ex amministratore straordinario dell'Usl 22 Dottor Michele Cimmarotta, informò la stampa delle incredibili vicende legate alla costruzione « infinita » del nuovo Ospedale Santa Maria delle Grazie in Pozzuoli e che le stesse sono oggetto di denunce alla autorità giudiziaria da parte di cittadini ed associazioni nelle quali si evidenziano le responsabilità di quanti hanno consentito lo sperpero del pubblico danaro per un'opera che a tredici anni dal suo inizio non solo non è completata ma necessita addirittura di effettiva « ricostruzione » in quanto: i servizi igienici delle sale di degenza non risultano a norma di legge; le pareti divisorie sono collegate malamente al pavimento e non sono del tipo antincendio ed antifumo; la schermatura dei vetri è inadeguata al mantenimento di una temperatura sopportabile all'interno della struttura; il sistema fognario e le relative colonne fecali attraversano i locali della mensa e del laboratorio di analisi; nei tredici anni intercorsi dall'inizio dei lavori nel nuovo Ospedale si sono già spesi oltre 2 miliardi per ricostruire opere murarie che avrebbero dovuto già essere — e bene — edificate dall'impresa appaltatrice scelta con criteri quanto meno sospetti —:

quale sia l'impresa affidataria dei lavori;

quale sia lo stato della struttura ospedaliera di S. Maria delle Grazie in Pozzuoli, perché non è ancora agibile, quanto altro tra tempo e danaro occorrerà per renderla funzionante, quali le responsabilità individuate e da individuare per l'enorme ritardo nella consegna dell'opera e per il conseguente scempio di danaro pubblico;

quale iniziativa ha assunto l'Autorità giudiziaria interessata dalla denuncia per l'intera scandalosa vicenda del nuovo complesso ospedaliero dell'Usl 22 di Pozzuoli. (4-09112)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso di una irruzione dei carabinieri nella villa del noto camorrista Pasquale Galasso di Poggiomarino (Napoli) sono stati rinvenuti, ad ulteriore riprova della « passione » per l'arte del noto pregiudicato, numerosi capolavori d'arte lignea del Seicento e Settecento napoletano di inestimabile valore artistico e patrimoniale, tra cui il trono del Re delle Due Sicilie Ferdinando II di Borbone;

già precedentemente e in altra proprietà del Galasso sottoposte a sequestro numerosissime opere d'arte costituenti la « pinacoteca » del « boss » campano —:

quali passi abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di acquisire alla collettività la disponibilità di così rari oggetti storici e d'arte la cui attuale proprietà è quantomeno dubbia per liceità, ed in ogni caso, cosa intende fare per quanto è necessario per ridare ai napoletani il trono dell'amata dinastia borbonica. (4-09113)

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

quale sia il motivo per il quale da anni l'Ufficio ENIT di Francoforte sul Meno in Germania non risponde alle migliaia di telefonate che chiedono notizie per l'organizzazione di un viaggio turistico

nel nostro Paese ma solamente informa sulla possibilità di ricevere attraverso la compilazione di un modulo da riempire personalmente presso l'ufficio in questione;

se non ritenga che nel pieno dell'era dell'automatizzazione comunicativa via telefono questo modo di fare rappresenti un grave appesantimento burocratico, ed in sostanza un grave disservizio che mortifica le aspettative di quanti desiderano venire in Italia, oltre a comprimere gli introiti al turismo per le già magre finanze del settore;

se intenda svolgere un'accurata ispezione ministeriale per comprendere come davvero funzionino gli uffici ENIT all'estero, potendo essere il caso niente affatto isolato ma emblematico di carenze ben più vistose. (4-09114)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni per le quali il consistente patrimonio storico ed architettonico di S. Paolo Belsito in provincia di Napoli è lasciato nel degrado più totale come è testimoniato dal delittuoso abbandono di Villa Montesano, tipica costruzione del XVI secolo che fu residenza campestre dei Casanova e luogo di soggiorno di Cimaroza;

quali insormontabili problemi ostacolino la dichiarata intenzione della locale amministrazione comunale ad acquisire la proprietà di Villa Montesano per recuperarla e conservarla al patrimonio culturale dell'intera arera nolana-vesuviana. (4-09115)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

un « clima » di sommossa regna nelle corsie dell'Ospedale San Leonardo di Ca-

stellammare di Stabia, per mesi al centro di polemiche, scandali e disservizi;

i malcapitati degenti sono stati costretti persino a far le pulizie dell'ospedale ed a provvedere alla raccolta dei rifiuti e poiché la CA.DI (che si dice essere legata all'indagato Francesco Patriarca) — benché privilegiata nell'affidamento — si è rifiutata di assolvere ai compiti appaltatili in quanto è creditrice di cifre da capogiro nei confronti della USL 35 nel cui territorio insiste il San Leonardo e la situazione è gravissima e non più rimediabile —:

di quali notizie i Ministri dispongano in relazione alla regolarità dell'affidamento all'impresa di pulizia CA.DI, al credito vantato, alle carenze nell'espletamento dell'appalto, ai legami con esponenti politici e non si intenda risolvere in modo più trasparente e meno esosa di quella pregressa la gestione della pulizia nell'ospedale in questione, anche allo scopo di evitare che le carenze igieniche del servizio aggravino le condizioni di salute dei pazienti. (4-09116)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la tempesta giudiziaria che si è abbattuta sul CORECO di Caserta, dove nelle settimane addietro ben tre funzionari sono stati tratti in arresto per il reato di concussione consumato, secondo gli inquirenti, in complicità con due impiegati del comune di Bellona, in una vicenda di assunzioni, pone drammaticamente l'interrogativo di un più accorto intervento dello Stato nell'intricata materia del controllo amministrativo degli atti specialmente di quelli prodotti e deliberati dagli enti locali maggiormente colpiti dai due flagelli della disoccupazione e della delinquenza;

quale è stato il destino della delibera del comune di Bellona per la quale si sarebbe consumato il reato di concussione da parte dei tre funzionari del CORECO casertano —:

se non ritengano di dover intervenire sul Comitato di Controllo di quella provincia perché ancor prima che la AG si pronunci definitivamente sulla questione venga ristabilita la necessaria fiducia dei cittadini nei confronti di un così delicato organismo;

per la parte di cui alla competenza del Ministro di grazia e giustizia quale sia lo stato della vicenda giudiziaria in corso.
(4-09117)

ACCIARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

di recente la direzione generale della RAI ha intrapreso un'azione al fine di ridimensionare le strutture di produzione televisiva che erano di competenza delle regioni a statuto speciale;

tale iniziativa colpisce fra le regioni suddette la Sardegna e la Sicilia in quanto non garantite in merito da trattati di carattere internazionale che ne tutelano la loro specificità etnico-linguistica —;

se sia opportuno e lecito privare la regione Sardegna della possibilità di poter disporre di programmi e proposte televisive di produzione locale, visto che le realtà sociali e culturali dell'isola vengono considerate obiettivamente come caratteristiche peculiari della minoranza etnica sarda e come tali devono essere preservate e tutelate in ogni loro espressione;

se non si ritenga che una decisione come quella che si va delineando non penalizzi ulteriormente la nazione sarda, visto che essa costituisce un insormontabile ostacolo per tutte quelle iniziative regionali mirate ad una più specifica conoscenza delle caratteristiche storiche, sociali, economiche e dunque culturali e di costume che hanno mantenuto nei secoli la loro integrità, dovuta soprattutto all'ovvio fattore dell'isolamento geografico, al quale non deve corrispondere un ingiustificabile isolamento culturale, come quello che si potrebbe ipotizzare valutando attenta-

mente le iniziative da più parti intraprese, tra queste quella della chiusura dei centri di produzione locale della RAI;

se non si ritenga che una simile decisione, considerando soprattutto i riflessi negativi che questa comporterebbe nella discussione e conoscenza della lingua, vadano in qualche modo a contrapporgli a quelle che sono le enunciazioni dell'articolo 6 della Costituzione italiana che ne prevede la salvaguardia e la tutela;

se non si ritenga opportuno un intervento in virtù delle considerazioni dall'interrogante esposte, ma soprattutto in considerazione delle recenti rivalutazioni culturali che hanno interessato sotto vari aspetti lingua e culture locali in genere alle quali si sono però contrapposte un depauperamento delle conoscenze in materia dovute certamente, non ad un disinteresse sulla questione, ma alla creazione di barriere che ne hanno ostacolato la piena e corretta divulgazione. (4-09118)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che il dottor Angelo Milana, già procuratore capo della Procura della Repubblica (quand'era unica) presso il tribunale di Piacenza, trasferito per motivi disciplinari alla Corte d'appello di Trieste sezione civile, e conseguentemente dimesso d'ufficio perché carente del requisito della « buona condotta » dalla carica di presidente della commissione tributaria di primo grado di Piacenza, ove rientrò per provvedimento « inibitorio » del Consiglio di Stato perché non gli sarebbe stato notificato il provvedimento nelle forme dovute secondo le ultime interpretazioni delle norme vigenti, abbia ripreso quei suoi comportamenti tipici che lo portarono a quel trasferimento, e alle sue dimissioni dalla magistratura unico mezzo per evitare l'esecu-

zione immediata della misura che era definita definitiva e inoppugnabile;

il dottor Angelo Milana, infatti, appena rientrato al suo « posto » pur nella provvisorietà della situazione ha ripreso subito i suoi metodi e sistemi tipici, quelli che hanno fatto sempre apparire il medesimo come affetto da mania di persecuzione, imponendo il suo tipico clima di terrore, tra gli impiegati e nei confronti dei cittadini, perché « poi decido io » (tipica sua frase !) e ora incomincia a eseguire le minacciate « vendette » e ad elargire « premi » ai suoi « fedeli », così danneggiando le persone che hanno fatto solo il loro dovere, senza essersi mai « schierati » (come sarebbe d'obbligo per i funzionari e dipendenti pubblici !) né con questo né con quello !;

se il ministro delle finanze per il principio dell'autotutela non intenda revocare l'atto anche per il rispetto delle stesse norme che hanno riportato il Milana alla presidenza della Commissione tributaria di primo grado;

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze, anche tramite i loro uffici periferici che in questi giorni il Milana ha di fatto « destituito » il segretario della Commissione tributaria di primo grado (che è funzionario impiegato di VII livello) sostituendolo con un impiegato di livello inferiore vale a dire del VI livello: il tutto senza motivazione o motivo, ma imponendo al primo, di fatto un'attività da VI livello e non confacente la sua specifica qualifica già conseguita e vigente;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari ancorché non penale, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire, giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come intendenti di finanza o direttori generali,

ovvero onorari come presidenti di commissioni, anche tributarie, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega specifica. (4-09119)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e, in particolare al Ministro del tesoro e così alla Banca d'Italia che, in Italia, nel regime bancario facilitato e garantito, per le banche, come quello vigente, succeda addirittura che l'ICCREA « smarrisca » assegni o titoli negoziati, e che dopo due anni questi vengano addebitati sul conto del cliente, il quale si trova un aggravio di lire 10 milioni e lire 3.747.945 addirittura senza alcun preavviso. È il caso della Cassa Rurale ed Artigiana del Basso Lodigiano nei confronti di Biricchi Fiorangela, per un assegno tratto da un cliente della stessa sul suo conto corrente presso la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto il 7 novembre 1990. L'assegno era coperto, l'accredito venne fatto subito e ora lo storno dal conto con l'aggravio di interessi « bancari » senza nessun preavviso, solo perché si è avuta notizia che appunto la ICCREA di Roma, ha smarrito, o ha perso la disponibilità del detto titolo. La cosa ha dell'incredibile, poiché sia la predetta IC-CREA come la Cassa Rurale suindicata, se non altro hanno la responsabilità della custodia;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, anche da parte degli organi ispettivi, della Banca d'Italia, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, perché certamente la « sparizione » di decine di milioni non può passare inosservata, quanto meno sotto il profilo fiscale e contabile, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di

carriera come i dirigenti generali, ovvero onorari, come ministri, sottosegretari, presidenti di enti o governatori. (4-09120)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

come mai nel « civile, progredito, efficiente » Nord d'Italia (così spesso definito e contrapposto alla realtà meridionale) si possono verificare situazioni come quella che permane dall'autunno del 1991 nel pieno centro dell'abitato della città di Casalpusterlengo (in provincia di Milano-nord) ove la fabbrica di motorini elettrici TESAR utilizza resine sintetiche epossidiche, con grave inquinamento dell'aria;

del resto sembra che la competente USL non abbia mai dato il parere favorevole all'uso della lavorazione di quelle resine, sì che appare veramente e totalmente abusiva la loro utilizzazione, con gravissimo inquinamento e conseguente danno alla salute degli abitanti in quella zona della città;

come mai le proteste dei cittadini danneggiati da tale situazione, illegittima e illecita, fatte direttamente in comune, presso il sindaco e gli assessori interessati da oltre un anno non abbiano sortito effetto alcuno e la situazione sia semmai peggiorata;

se, in merito, siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali e se i fatti siano noti alla procura presso la Corte dei conti al fine di accertare le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nei doverosi controlli, addebitabili o addebitati, a funzionari pubblici, siano essi di carriera come i dirigenti generali o di unità operative, ovvero, onorari, come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari, specie, se muniti di delega specifica. (4-09121)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come possa consentire il Governo e, in particolare i ministri interrogati che presso gli uffici periferici del Ministero delle poste e telecomunicazioni si possano trasformare dopo l'espletamento dei consorzi, la caratteristica « territoriale » dell'assunzione, sicché un concorso « provinciale » a Piacenza effettuato nel 1983, dopo l'assunzione avvenuta nel 1992, venne « trasformato » in compartimentale (vale a dire a estensione regionale) senza nessun preavviso e con le conseguenze dannose per il personale, facilmente immaginabili. Infatti, le assunzioni dei piacentini vennero confermate per quella provincia. Addirittura dai responsabili di quell'ufficio provinciale delle poste e telecomunicazioni, competenti in materia, si disse agli assunti di « prendere pure il posto nelle sedi assegnate, anche in altre province e poi fare domanda, subito, per il « rientro » nel piacentino, ciò anche con graduatoria stilata e diffusa e portata a conoscenza personale degli interessati che l'hanno sottoscritta personalmente, negli uffici. Pertanto i predetti hanno proposto tempestivamente le domande di « trasferimento », in realtà di rientro, nel territorio di Piacenza, come previsto dal concorso al momento del suo bando ed esecuzione appunto, con vincolo di tipo « provinciale », ma poi si sono trovati il « vincolo » compartimentale quinquennale al trasferimento, perché con atto *motu proprio* e senza nessun fondamento legislativo, in ogni caso nella piena violazione dei diritti di già acquisiti dagli interessati, quel concorso è stato « trasformato d'ufficio » in « compartimentale ». Non sembra all'odierno interrogante che tale comportamento giovi al buon nome e all'immagine dell'amministrazione pubblica, ma, soprattutto che violi principi fondamentali e costituzionali dei lavoratori dipendenti, sì che pure prudenze di autotutela dell'amministrazione dovrebbero consigliare il pronto ripristino del primario e legale

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

vincolo a carattere provinciale con le conseguenti adempienze nei confronti dei dipendenti, come era stato all'inizio stabilito;

se, in merito, siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri e obblighi di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-09122)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno e delle finanze.* — Per sapere - premesso:

che nel comune di Anguillara Veneta (PD) è stato realizzato, con enorme spesa di denaro pubblico, un impianto di raccolta e depurazione delle acque reflue, costato per l'appunto svariati miliardi;

che peraltro a tutt'oggi detto impianto risulta essere non funzionante ed in progressivo deterioramento a causa del non uso;

che l'amministrazione comunale, in barba al preciso dettato della cosiddetta legge Merli, nonostante il depuratore non sia in uso e che addirittura parte della rete fognaria di collegamento non sia mai stata realizzata, applica ai cittadini il canone di raccolta e depurazione delle acque reflue, cioè esige un tributo per un servizio che non ha mai erogato;

che tale situazione pare esistere in altri comuni della provincia di Padova (ad esempio Selvazzano e Torreglia), ed appare a questo interrogante in toto illegittima -;

se non intendano avviare un'indagine al fine di acclarare se quanto denunciato da questo interrogante risponda al vero, e se così fosse, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei pubblici amministratori che hanno compiuto atti tanto illegittimi, ed in che modo si possa

provvedere alla restituzione del maltolto ai cittadini così ingiustamente vessati.

(4-09123)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che i Comitati Regionali di Controllo di molte regioni italiane, ed in particolare della regione Veneto, risultano essere scaduti da tempo ed agiscono, nella loro delicatissima funzione, in regime di prorogatio;

che ad avviso di questo interrogante è intollerabile l'inerzia di quelle Autorità di Governo periferiche che non intervengono per porre fine a tale illegittima situazione -;

quali azioni intenda intraprendere, senza indugio, per porre fine a tale situazione di illegittimità che riguarda un organo tanto importante quale il Comitato Regionale di Controllo. (4-09124)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

e in corso da parte della regione dell'Umbria la riconversione ospedaliera regionale umbra, la quale prevede la soppressione dell'ospedale di Cascia, lasciando in funzione soltanto quello di Norcia in tutta la Valnerina;

il comune di Cascia registra oltre un milione di presenze annue per turismo religioso presso il santuario di Santa Rita, con punte di alta densità nei mesi primaverili ed estivi;

il comune di Cascia, facendo presente che l'attuale struttura ospedaliera si trova in una zona altamente depressa e montana, servita da strade tortuose e di difficile transito, specialmente nel periodo invernale, ha chiesto alle autorità regionali la conservazione di alcuni servizi, tra i quali il pronto soccorso, la geriatria, il servizio di riabilitazione ed idonei servizi poliambulatoriali -;

se non ritenga opportuno garantire al comune di Cascia la sopravvivenza dei suddetti servizi, tenendo presente l'importanza del centro turistico-religioso e la posizione geografica che rende difficili gli spostamenti. (4-09125)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi era stato depositato per l'affissione in Malino (Lecce) un manifesto dal titolo « Grazie Geom. Romano » firmato dalle locali sezioni del MSI-DN, dal PDS e dal PSI;

che nel manifesto era denunciato lo scempio edilizio perpetrato nel centro storico della cittadina dal Geom. Augusto Romano, fratello dell'ex sindaco del comune citato;

che tale manifesto non veniva affisso con pretestuose motivazioni addotte dal comandante dei vigili urbani, ing. Cosimo Giuri;

che e a conoscenza di tutti che il comandante Giuri avesse già lavorato, a suo tempo, nello studio dell'Ing. Romano (ex sindaco), fratello del geometra Romano destinatario del manifesto, e che dunque il suo atteggiamento di diniego potesse essere considerato fazioso e omissivo di atti dovuti e lesivo di interessi legittimi;

che appare chiaro come un sistema sedicente democratico non si difenda attraverso immotivati dinieghi, né, certamente, attraverso l'arroganza del potere, (come stanno dimostrando gli eventi che caratterizzano le amministrazioni dell'intera penisola) —;

se non intendano promuovere subito un'azione conoscitiva volta ad accertare i fatti esposti e, dunque, assumere decisioni conseguenti sia nei riguardi di chi ha consentito di deturpare la città (Sindaco dell'epoca, commissione edilizia, ufficio tecnico comunale, Polizia Municipale) sia chi ha impedito che venisse affisso un manifesto che aveva indubbiamente il pre-

gio di evidenziare alla cittadinanza fatti illeciti come emblematici di certo tipo di amministrazioni. (4-09126)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata già presentata dal sottoscritto interrogazione, in data 21 ottobre 1992, a proposito delle assunzioni lottizzate presso la sede RAI di Genova;

in questi giorni, presso la stessa sede RAI, vengono segnalate assunzioni di giornalisti, « pilotate » dalle aree politiche di appartenenza;

in particolare — come anticipato alla stampa dal sindacalista USIGRAI Roberto Collini — risulta che stanno per entrare in forza presso la sede RAI di Genova due neo assunti Elio Felice e Teresa Tacchella, per i quali si è parlato in modo palese di « lottizzazione » —;

con quali criteri vengono effettuate le assunzioni presso la sede RAI di Genova;

se esista un rapporto tra assunzioni RAI di Genova e rappresentanza parlamentare;

quali iniziative si intenda prendere al fine di garantire la trasparenza nelle assunzioni e nei trasferimenti del personale della RAI genovese. (4-09127)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una indagine compiuta dal nucleo antidroga dei carabinieri, sarebbero stati denunciati alcuni medici liguri per aver prescritto farmaci a base di anfetamine a giovani tossicodipendenti in crisi di astinenza, in cambio di onorari molto elevati;

sarebbero stati rubati o falsificati timbri sanitari all'interno di strutture pubbliche;

sarebbero stati riscontrati dai carabinieri legami tra il mondo della tossicodipendenza e le strutture sanitarie pubbliche;

i tossicodipendenti, a loro volta, avrebbero dato vita ad un fiorente e lucroso commercio delle ricette mediche, rivendendole ad altri tossicomani in cambio di denaro, eroina, cocaina —:

quante e quali persone siano coinvolte in questa vicenda;

quante e quali strutture sanitarie, pubbliche e private, siano state coinvolte in questi traffici illegali;

quali provvedimenti si intendano prendere per evitare il ripetersi di tali situazioni. (4-09128)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la deposizione della sentenza presso il tribunale amministrativo (TAR) del Lazio ha finalmente permesso di conoscere le ragioni per le quali era stato annullato il provvedimento di nomina di Adriano Calvini alla presidenza della Camera di commercio di Genova disposto, nel gennaio scorso, dall'allora Ministro dell'industria;

secondo la stessa sentenza del TAR uno dei responsabili di tale, a dir poco, incresciosa vicenda, che ha privato Genova di un importante referente socio-economico, risulterebbe essere stato il prefetto Mario Zirilli, il quale « prospettò » (*Il Lavoro* del 19 dicembre 1992) in modo erroneo al ministro i risultati delle consultazioni delle categorie —:

se ed in che modo il prefetto Zirilli abbia giustificato la sua erronea segnalazione;

quali iniziative si intendono prendere, in futuro, al fine di garantire la corretta nomina dei presidenti delle diverse Camere di commercio. (4-09129)

TRABACCHINI, FAVA, FORMIGONI, RONCHI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

la delegazione italiana presso l'ONU ha presentato un documento (prot. S/24911 del 5 dicembre 1992) per informare l'organizzazione che l'Italia è disponibile ad inviare su un conto di garanzia delle Nazioni Unite i fondi iracheni giacenti nel nostro paese, nonché quelli bloccati dall'*embargo* e derivanti dalle vendite del petrolio iracheno;

nel documento l'Italia si impegna inoltre a sequestrare e vendere i prodotti petroliferi giacenti nel nostro paese e ad inviare il ricavato al conto sopraccitato;

riguardo a tutta l'operazione il Governo avrebbe avuto l'assenso e l'adesione di tutte le aziende e degli enti italiani interessati;

l'unico impegno che il Governo italiano si assumerebbe sarebbe quello di un contributo di 5 miliardi di lire da utilizzare per l'acquisto di generi di prima necessità e per fornire aiuti umanitari alla popolazione dell'Iraq —:

quali siano i motivi che hanno spinto il Governo a presentare tempestivamente un tale documento che interpreta in modo restrittivo la stessa risoluzione n. 778/1992 dell'ONU;

se il Governo abbia tenuto conto che c'è in Parlamento una risoluzione sottoscritta da oltre 200 parlamentari che chiede la revoca dell'*embargo* all'Iraq;

se il Ministro non ritenga la disponibilità data nel documento all'ONU una sostanziale rinuncia a un ruolo autonomo dell'Italia per mettere fine a una situazione che provoca tensione e vittime tra la popolazione irachena e non contribuisce al pieno ristabilimento della pace in medio oriente;

se, infine, il Governo non ritenga che l'azione dell'Italia sia palesemente in contrasto con altri paesi occidentali che hanno già provveduto, almeno per i generi ali-

mentari e sanitari, a sbloccare parte dei fondi congelati. (4-09130)

ELIO VITO, IMPOSIMATO, DE SIMONE, PRATESI, GAMBALE, PECORARO SCANIO, IMPEGNO, TARADASH, SANTORO, OCCHIPINTI, TATARELLA, RAPAGNÀ, MASTRANZO, PARLATO, GRIPPO, IODICE e DEMITRY. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se risponda a verità che molti, troppi consiglieri del comune di Forio d'Ischia siano in diverse condizioni sottoposti ad inchieste da parte della magistratura ed, in particolare, salvo integrazioni, i seguenti esponenti politici:

Giuseppe Iacono (Lista Civica), sindaco di Forio, recentemente condannato per abuso edilizio;

Ferdinando Amalfitano (PSI), inquisito per abuso d'ufficio, interesse privato, corruzione, reati contro le normative edilizie; arrestato;

Davide Castagliuolo (DC), inquisito per finanziamenti e contributi ai pescatori di Forio e per il rilascio di licenze edilizie;

Francesco Castagliuolo (DC), inquisito per il rilascio di licenze edilizie;

Gaetano Colella (PSDI), anche consigliere provinciale di Napoli, indagato per abusivismo edilizio e rinviato a giudizio per questioni attinenti il suo incarico alla provincia;

Francesco Del Deo (DC), inquisito per finanziamenti e contributi ai pescatori di Forio e per il rilascio di licenze edilizie;

Franco Iacono (PSI), anche parlamentare europeo, richiesta di autorizzazione a procedere per reati edilizi e denuncia della procura generale presso la Corte dei conti;

Bartolomeo Impagliazzo (DC), inquisito per il rilascio di licenze edilizie;

Salvatore Mattera (DC), inquisito per il rilascio di licenze edilizie;

Gennaro Migliaccio (PSI), inquisito per abuso d'ufficio, interesse privato, corruzione, reati contro la normativa edilizia; arrestato;

Franco Regine (PSI), inquisito per il rilascio di licenze edilizie;

Antonio Trofa (DC), anche assessore alla provincia di Napoli, inquisito per finanziamenti e contributi ai pescatori di Forio e per il rilascio di licenze edilizie;

2) se risponda a verità che per altri consiglieri comunali, Luigi Parascandolo (PSDI) e Emanuele D'Abundo (PSDI), siano pendenti presso il tribunale di Napoli ricorsi per la loro ineleggibilità a consigliere;

3) se non si ritenga di disporre, se confermate le gravi condizioni giudiziarie sopra descritte riguardanti molti ed autorevoli consiglieri comunali di Forio, ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142/90 e delle altre norme vigenti, lo scioglimento del consiglio comunale di Forio d'Ischia (Na). (4-09131)

RAMON MANTOVANI e PIZZINATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

la direzione della casa editrice Universo di Cinisello Balsamo disattendendo gli accordi raggiunti 2 anni fa con il C.D.F. ha recentemente dichiarato di voler dismettere la parte industriale delle proprie attività;

la chiusura della stamperia provocherebbe una perdita secca di oltre 250 posti di lavoro;

l'azienda ha una buona posizione sul mercato con oltre due milioni di riviste vendute a settimana e potrebbe, con l'applicazione del piano di ristrutturazione, firmato nel '90, addirittura sviluppare ulteriormente le proprie attività editoriali ed industriali —:

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative affinché la casa editrice Universo rispetti gli accordi e gli

impegni assunti solo 2 anni fa e receda dalla proclamata intenzione di chiudere le proprie attività industriali. (4-09132)

GRIPPO, MASTRANZO e ELIO VITO.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che l'amministrazione provinciale è delegata dalla regione in virtù della legge regionale n. 14 del 1973, all'approvazione dei piani regolatori dei comuni ricompresi nell'ambito provinciale;

che in presenza delle inadempienze da parte dei comuni, collegate principalmente ai rilevanti interessi correlati all'adozione dei piani regolatori generali, l'amministrazione provinciale provvede ad assicurare gli adempimenti a carico dei comuni, mediante la nomina di appositi « Commissari *ad acta* »;

che in relazione alle loro particolari funzioni, i « Commissari *ad acta* » debbono essere prescelti, tra funzionari o professionisti che, oltre ad assicurare un elevato grado di competenza, debbono essere particolarmente equidistanti dalle forze politiche in campo che si confrontano sulle problematiche connesse al PRG;

che, in particolare, tale ultimo requisito non sembra essere stato rispettato nella nomina dei « Commissari *ad acta* » per la redazione del piano regolatore generale di Frattamaggiore —;

se per la nomina dei Commissari *ad acta* per la redazione del PRG del comune di Frattamaggiore, l'amministrazione provinciale di Napoli abbia provveduto direttamente a nominare il funzionario di prefettura dottor Ennio Blasco, e se il funzionario predetto abbia ricevuto dalla prefettura di Napoli, dalla quale dipende apposita autorizzazione ad espletare l'incarico conferitogli;

se invece, come appare più regolare, l'amministrazione provinciale di Napoli non abbia richiesto alla prefettura di Napoli il nominativo del funzionario idoneo ad espletare le funzioni di Commissario *ad*

acta per l'adeguamento del PRG, in caso affermativo, con quale criterio la stessa prefettura abbia designato l'indicato funzionario a svolgere le particolari funzioni. (4-09133)

VALENSISE. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

con legge n. 784 del 28 novembre 1980 si disponeva (articolo 10) la cessione all'ENI in blocco a trattativa diretta, degli impianti, degli immobili ad essi pertinenti, dei beni mobili di qualsiasi genere, necessari all'esercizio dell'attività produttiva, del gruppo Liquigas-Liquichimica, in amministrazione straordinaria;

in forza della stessa legge l'ENI assumeva, anche al fine di salvaguardare l'unità funzionale e la continuità della produzione, la gestione degli impianti perché « unitamente alle attività già inquadrate nell'ENI », fosse possibile « una razionale ed efficiente gestione dell'attività dei fattori chimico e petrolifero »;

l'impianto di Saline Ioniche (RC), divenuto unità della s.p.a. « Nuova Chimica Biosintesi », dal 1977, cioè da oltre 15 anni è in crisi aziendale, mentre i lavoratori addetti sono stati sospesi dal lavoro e ammessi al trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni;

la ricordata legge n. 784 del 1980 e le indicazioni relative ad una razionale ed efficiente gestione sono state ignorate dall'ENI;

con lettera del 22 novembre 1992, la « Nuova Chimica Biosintesi » ha comunicato ai lavoratori ed all'ufficio del lavoro di Reggio Calabria che, a norma della legge n. 223 del 1991, il trattamento di integrazione salariale straordinaria non potrà essere concesso oltre alla data del 6 febbraio 1993;

la comunicazione soprariocordata afferma inoltre che « nel corso di questi anni

non è stato possibile dar corso ad iniziative industriali alternative »;

viceversa esistono soluzioni alternative, di prodotto e di processo, nel campo dei detersivi e della cosmetica (citrato di sodio e acido citrico, produzione di acidi grassi ecc.) con possibilità di assorbimento di 100-150 lavoratori sui 200 attualmente interessati;

secondo notizie insistenti l'unità di Saline Joniche, che è costata centinaia di miliardi allo Stato, dotata di un porto e di una centrale termoelettrica ad olio combustibile a basso tenore di zolfo, capace di produrre 80 MW, sarebbe in via di liquidazione previo smantellamento e sarebbe, addirittura, pronto un « piano di rottamazione » degli impianti a favore di un interessato acquirente straniero che avrebbe la possibilità di riutilizzare gli efficienti macchinari e le attrezzature, lungi dal rottamarle -;

quali siano gli intendimenti dei Ministri interrogati in relazione, soprattutto, alla delicatissima, drammatica situazione occupazionale esistente a Reggio Calabria che impone ogni sforzo per utilizzare le potenzialità occupazionali e produttive esistenti, come la detta unità di Saline Joniche;

se risulti chiaro ai Ministri interrogati la illegittimità di ogni scelta contraria alle prescrizioni della legge n. 784 del 1980, diversa dall'attività produttiva, essendo stata detta legge posta a base degli esborsi di pubblico denaro per l'acquisizione del Gruppo e dell'Unità di Saline Joniche da parte dell'ENI;

se vi sia l'intendimento, che appare doveroso, di procedere ad una urgente ed affidabile ricognizione delle soluzioni alternative di prodotto e di processo, notorie o da studiarsi, ricognizione da affidarsi ad organi tecnici di alta qualificazione e di sicura imparzialità;

quali siano, infine, le responsabilità relative alla intollerabile situazione alla quale è pervenuto lo stabilimento di Saline Joniche, nonché in ordine alla dispersione

di ricchezza pubblica ed ai pericoli di ulteriori dissipazioni di pubbliche risorse, oltreché di mortificazione del lavoro verificatesi nei lunghi anni, dalla creazione dello stabilimento di Saline Joniche fino ad ora. (4-09134)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

il Ministro ha in corso di espletamento le prove dei concorsi pubblici a complessivi 200 posti di assistente sociale coordinatore, per i posti aventi sede nella regione Campania, mentre per il concorso relativo alle sedi della regione Emilia-Romagna è in corso di adozione, il decreto di approvazione delle graduatorie;

viceversa è stato comunicato ai vincitori dei concorsi pubblici per le sedi delle regioni Calabria e Sardegna che nei confronti degli stessi non può essere adottato il relativo decreto di nomina, in relazione alla disposizione recata dal decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 che non consente alle pubbliche amministrazioni di effettuare nuove osservazioni di personale per l'anno 1992;

in data 2 novembre 1992 le vincitrici del concorso per la regione Calabria Attisani Rosarina Rita, Lauro Antonella, Marazzita Carmela, Pulvirenti Angela, Renda Nerina, la cui graduatoria è stata proclamata con decreto registrato il 9 luglio 1992, ritenendo inapplicabile nei loro confronti la normativa del ricordato decreto-legge n. 333 dell'11 luglio 1992, successivo al decreto di approvazione della graduatoria, hanno rivolto al Ministro atto d'interpello e di richiesta di attività, a norma della legge n. 241 del 1990, perché proceda alle assunzioni, riservando ogni azione contro l'eventuale silenzio-rifiuto -;

se intenda procedere alle richieste assunzioni nei confronti delle vincitrici del concorso proclamate con atto ufficiale, anteriore al decreto-legge 11 luglio 1992, essendo innegabile l'unicità del bando concorsuale che non è minimamente intaccata

dall'articolazione della selezione, effettuata per finalità pubbliche attraverso commissioni regionali, ed essendo, altresì, evidente la clamorosa disparità di trattamento in danno delle vincitrici del concorso, ancora non assunte in Calabria, nonostante l'approvazione della graduatoria avvenuta prima del decreto di blocco che non può riguardarle. (4-09135)

SORIERO, DALLA CHIESA CURTI e RODOTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere Vecchio Sisto ha già segnalato al Prefetto della Provincia di Catanzaro le gravi e continue violazioni di legge perpetrate dall'Amministrazione Comunale di Joppolo le quali hanno raggiunto un limite tale da generare sfiducia nelle istituzioni e nella loro capacità di fare osservare il principio di legalità;

la situazione segnalata dura da parecchi anni ed ormai nei cittadini di Joppolo si è radicato il convincimento che il potere di cui godono gli Amministratori, ed in particolare il sindaco, è praticamente senza limiti;

quest'ultimo ha assunto verso il consigliere di minoranza, un comportamento che esula dalla normale dialettica tra forze politiche opposte e si pone in aperto contrasto con la legislazione vigente: infatti ritarda a dismisura il rilascio di copia degli atti ottenuti soltanto dopo formale diffida del CO.RE.CO al quale il consigliere di minoranza si era rivolto per la nomina di un commissario *ad acta* lettera del Prefetto del 15 settembre 1990 prot. 223 Div. Gab., lettera del 13 maggio 1991 inviata al CO.RE.CO. e diffida del 30 maggio 1991, inviata per conoscenza anche al Prefetto);

il sindaco ha spesso dimostrato di ignorare il provvedimento di annullamento del CO.RE.CO., ed ha dato esecuzione a delibere nulle: ad es. nel 1987 sono state annullate dal CO.RE.CO. le delibere G.M.

n. 45 - 71 - 126 - 127 - 129 - 187 - 204 bis-205 - 210 - 221 - 227 - 239 - 246 - 47 - 236 - 262 - 181 - 198 - 212 - 60 - 216;

l'Amministrazione ha emesso ugualmente i relativi mandati di pagamento e quindi il conto consuntivo per il 1987 conteneva spese effettuate in base ad atti nulli;

nel 1990 con delibera C.C. n. 140 l'amministrazione procedeva ad una postuma sanatoria riconoscendo le somme già pagate come debiti fuori bilancio;

i debiti di cui alle delibere G.M. n. 216/87 e 126/87, sempre annullate dal CO.RE.CO., non sono stati riproposti neanche come debiti fuori bilancio: i mandati di pagamento però sono stati emessi. In relazione al bilancio di previsione dell'anno 1987 va rilevato che è stata prevista una entrata per assistenza scolastica di lire 37.565.000 mentre l'entrata effettiva è stata di lire 3.605.000;

stessa procedura è stata eseguita per le delibere di G.M. annullate nell'esercizio finanziario 1988;

in particolare va segnalata la delibera n. 145/90, avente ad oggetto il riconoscimento come debiti fuori bilancio delle retribuzioni corrisposte ad operai assunti a termine;

il CO.RE.CO. ha approvato la delibera n. 145 « ... nell'intesa che gli interessati non abbiano superati i 90 gg. nell'anno considerato », molti operai invece avevano superato abbondantemente il suddetto termine;

inoltre il conto consuntivo del 1988 veniva approvato con delibere n. 70 del 9 dicembre 1989 e 129 del 12 febbraio 1990, cioè prima viene approvato il conto consuntivo e successivamente si approvano delibere con le quali si tenta di giustificare a livello contabile pagamenti già effettuati in base a delibere nulle;

in relazione al conto consuntivo anno 1989 diverse delibere G.M., precisamente nn. 9-22-32-52-53-63-69, pure annullate dal CO.RE.CO., venivano riapprovate dalla

stessa G.M., con delibere nn. 199-201-202, la quale approfittando della sopravvenuta legge n. 142 del 1990 e dalla presenza di un solo consigliere di minoranza, poteva evitare l'inoltro delle delibere all'organo di controllo;

L'Amministrazione di Joppolo ha a parere degli interroganti violato le leggi sul collocamento, come si evince da alcune delibere (213/90 e altre) annullate dal CO.RE.CO.;

L'Amministrazione ha inoltre violato la legge n. 144 del 1989, e che si riscontra una palese e reiterata violazione delle norme contabili e delle norme urbanistiche come segnalato dettagliatamente nell'esposto presentato al Prefetto di Catanzaro —

se esistano le condizioni per attivare la procedura di scioglimento del consiglio comunale ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990;

quali iniziative immediate il Ministro intenda assumere per riportare a legalità e trasparenza la grave situazione dell'Amministrazione comunale di Joppolo. (4-09136)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la Società Terme di Agnano appartiene all'EFIM, provenendo dall'ex Eagat incorporata nell'Ente di Stato, a sua volta disciolto ed al centro di un programma, mai verificato dal Parlamento, di (s)vendite aziendali;

la società impiega circa 50 dipendenti oltre ad altrettanti stagionali ed è stata ed è gestita con metodi clientelari, attraverso designazioni partitocratiche;

il suo patrimonio immobiliare, quanto alle presenze archeologiche e *liberty* è stato inspiegabilmente saccheggiato e distrutto, permanendone tuttavia parti significative ma in via di degrado;

dal punto di vista terapeutico, ed anche delle attrezzature disponibili, la So-

cietà Terme di Agnano vanta un invidiabile patrimonio e altrettanto valide potenzialità (nel bacino termale di riferimento, vasto 132 ettari, sgorgano 72 sorgenti);

essa possiede inoltre beni immobiliari esterni, come l'adiacente, verde collina di Montespina, valutata 8 miliardi nel quadro di un ignobile progetto di cementificazione che, ove mai lecito, farebbe ascendere il prezzo dei terreni al triplo;

la gestione della società registra enormi passivi in parte dovuti alle ovvie carenze di efficienza tipica della partitocrazia, in parte legata a contenziosi giudiziari, in parte dall'improvvida decisione, fatta propria dal Governo e dalla maggioranza parlamentare che lo sostiene, del Ministro della sanità De Lorenzo e consistente nell'umento del *ticket* terapeutico, in parte ancora a crediti insoddisfatti, infine ai tagli che il medesimo Governo e la medesima maggioranza hanno effettuato ai contributi pubblici;

il passivo infatti ascende a circa 2 miliardi, mentre le entrate nel 1992 registrano un calo di un miliardo e mezzo rispetto al 1991 anche perché la domanda di cure termali è scesa del 35 per cento;

la Società Terme di Agnano vanta peraltro un credito di ben 3 miliardi dal comune di Napoli e 2 dalla regione Campania, mentre è in causa con la MIX MEDICAL, locataria di alcuni spazi, che assume non aver potuto interamente utilizzare per le cure estetiche e specialistiche di sua competenza: sicché nei giorni scorsi vi è stato un pignoramento di beni della società, a fronte di un assertito credito di 400 milioni;

immediatamente, anziché pensare ad assumere ogni opportuna iniziativa per il recupero dei crediti vantati e per un chiarimento sostanziale con il commissario Predieri ed il Governo, si è pensato di (s)vendere parte del cospicuo patrimonio immobiliare (valutato 100 miliardi) offrendo così il destro ad inquietanti operazioni di cementificazione e di speculazione immobiliare —;

avuto riguardo a quanto precede — che deriva da notizie ufficiali — cosa si attenda a mettere in mora ed a procedere esecutivamente, previa diffida in sede politica, comune e regione, inadempienti e morosi;

quale sia stato il contesto dei rapporti intercorsi tra la MIX MEDICAL e la Società Terme di Agnano e se essi siano legittimi;

quali tesi sostenga la Società Terme di Agnano in opposizione alla domanda di risarcimento del danno formulata dalla MIX MEDICAL;

quale sia la consistenza, il valore, l'ubicazione, la destinazione urbanistica, dei beni immobili della Società Terme di Agnano;

quali interventi il Governo ed il commissario Predieri abbiano svolto od intendano svolgere in tempi brevi prima che la situazione precipiti e magari che si debbano adottare provvedimenti di cassa integrazione guadagni per i dipendenti ed a medio termine in quale concreto programma sia stato inserito o si voglia inserire il destino della Società. (4-09137)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Aversa (CE) ha affidato il servizio di nettezza urbana a dieci diverse ditte private senza effettuare alcuna gara di appalto e con una spesa pari a quasi 550 milioni che è fortemente sproporzionata all'esito dei confronti dei costi correnti sostenuti da altre amministrazioni di comuni di pari grandezza;

la delibera per l'appalto di NU è stata assunta nonostante il parere contrario del CORECO;

il servizio dal costo così elevato viene effettuato malamente considerata la grande insoddisfazione della cittadinanza che lamenta la continua presenza di cumuli marcescenti di immondizie prevalenti

con notevole ritardo con il conseguente grave rischio di diffusione di malattie;

quali sono state le cause che hanno spinto l'amministrazione del comune di Aversa ad impegnarsi così gravosamente per appaltare il detto disservizio —:

quale conoscenza abbia il ministro di grazia e giustizia di procedimenti penali contro gli amministratori aversani rei, quanto meno — e sempre se non si riesca a scoprire dell'altro — di colposa leggerezza nell'affidamento del servizio del prelievo dei rifiuti solidi urbani. (4-09138)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

è stata annunciata la ottusa e improvida volontà della FINMARE di vendere a pezzi ed a bocconi segmenti significativi del gruppo, senza garantire più né sviluppo produttivo né occupazione;

è stata annunciata tra le prime la vendita della Società AUSONIA con sede a Napoli —:

quale sia l'organico dell'AUSONIA, dove operi ed in quali profili professionali;

se in sede di vendita verrà garantito l'obbligo dell'acquirente alla continuità occupazionale;

quale sia il patrimonio mobiliare ed immobiliare, materiale ed immateriale — marchio ed avviamento compreso — dell'AUSONIA e chi lo abbia valutato e come e quando;

quale sia il prezzo minimo di vendita dell'AUSONIA e se avrà luogo, per effettuarla, una pubblica gara od un'asta che garantiscano imparzialità, trasparenza ed il miglior prezzo possibile;

come si intenda garantire che Napoli non perda una significativa parte della sua presenza sul mare. (4-09139)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione occupazionale di Frattamaggiore, come emerge da mille segnali, è catastrofica;

ciò non impedisce a disinvolti interessi speculativi di tentare la realizzazione di un losco affare, facendo dismettere le attività produttive e comunque non rilanciandole o diversificandole, nello stabilimento della LICANA SUD (gruppo Basseti);

sorgendo la fabbrica in zona centrale urbana, la dismissione oltre che pregiudicare ulteriormente i già compromessi livelli occupazionali di Frattamaggiore, sarebbe dunque funzionale a squallidi obiettivi derivanti dall'acquisizione di « rendita di posizione » edilizia;

del grave pericolo si è fatto interprete il MSI per il tramite del consigliere comunale Gennaro Esposito che ha chiesto il vincolo delle aree di interesse collettivo —:

cosa risulti al Governo e come intenda intervenire perché l'azienda possa essere rilanciata verso rinnovati obiettivi produttivi e di mercato, senza compromettere i livelli occupazionali e senza che sia offerto il fianco alla speculazione in agguato attraverso i soliti torbidi collegamenti tra potere politico egemone e costruttori funzionali al voto di scambio o all'erogazione di tangenti. (4-09140)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

« l'incuria e la miseria, frutto della guerra voluta dalla dittatura fascista furono causa del degrado di questo teatro, oggi restituito ai cittadini della civica amministrazione come sede di arti e cultura »: questo è il testo di una delle lapidi fatte murare dalla Giunta di Cesenatico (FO) all'interno del restaurato teatro comunale;

si tratta di un testo discutibile che non rispetta la realtà storica ed anzi la stravolge, in quanto il teatro di Cesenatico è rimasto attivo fino al 1950, quando cioè il regime fascista non c'era più da un pezzo ed è stato riaperto nel mese di novembre scorso, dopo decenni di amministrazione di sinistra;

al riguardo Primo Grassi, ex direttore dell'azienda di soggiorno di Cesenatico, ha scritto in una lettera al sindaco di Cesenatico Luciano Natali che « è un grande falso storico attribuire la responsabilità del degrado del teatro comunale alla dittatura fascista. I fascisti possono aver compiuto anche le più aberranti nefandezze del mondo ma di certo hanno consegnato alla rinata repubblica un teatro comunale in condizioni splendide. Perché la calunnia? Accettate un consiglio: togliete subito quella stupida targa »;

Grassi negli anni 55-56 è stato sindaco repubblicano, nel 1972 si è iscritto al P.C.I., prendendo poi la tessera del P.D.S., tessera che ha stracciato qualche mese fa, quando è stato arrestato il primo pidiesino nell'ambito dello scandalo milanese delle tangenti —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per eliminare un grossolano falso storico rappresentato dalle suddette targhe murate presso il teatro comunale di Cesenatico. (4-09141)

RAMON MANTOVANI, PIZZINATO e MATTIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della Saes Getters dal 26 novembre ha aperto la procedura di riduzione del personale per 8 persone che si concluderà il 2 gennaio prossimo;

la Saes Getters: è una ricca multinazionale italiana, proprietaria di numerose aziende negli Stati Uniti d'America, in Corea del Sud, in Cina;

essa produce *getters*, minuscoli componenti utilizzati nei tubi catodici e nell'elettronica di consumo e professionale, un mercato in cui è *leader* con il 75 per cento, e per un settore nel quale concorre con Toshiba e aziende come Philips, Sony eccetera;

la Saes è quotata in Borsa a Torino e Milano e ha fatturato, solo a Milano, 43 miliardi nel 1991, con un utile di 4 miliardi e oltre;

i motivi adottati per giustificare i licenziamenti sono generici e contraddittori: riduzione di costi e taglio di funzioni aziendali;

il sindacato Fim Fiom Uilm, nel corso dei due incontri svolti in Assolombarda ritiene immotivati i licenziamenti sul piano industriale, ingiustificati sul punto relativo ai costi, considerando la solidità del conto economico e patrimoniale Saes, e anche sulla base della proposta aziendale di integrare al 100 per cento le retribuzioni annue ai dipendenti licenziati, per tre anni (cosa che contraddice la premessa);

gli interroganti considerano illegittimo il ricorso ai licenziamenti quale unica strada perseguita dagli imprenditori per affrontare i problemi occupazionali e considera fortemente strumentale la scelta della Saes che non ha un problema occupazionale, soprattutto dopo i 20 prepensionamenti ottenuti con delibera CIPE 12 giugno 1992, e che ha invece assunto decisioni di politica contrattuale volta a peggiorare i rapporti aziendali e a colpire il ruolo contrattuale del sindacato;

i suddetti prepensionamenti sono stati richiesti ed ottenuti senza nessuna preventiva informazione al CDF o alle organizzazioni sindacali e senza l'esistenza dei presupposti necessari;

ad altre aziende in gravissime difficoltà e con ben più gravi problemi occupazionali nella stessa data sono stati rifiutati i prepensionamenti richiesti;

si è svolta nella mattinata del 21 dicembre presso i locali della mensa azien-

dale un'assemblea aperta indetta dal consiglio di fabbrica alla quale sono stati invitati rappresentanti degli enti locali, della stampa e parlamentari;

la direzione ha tentato di impedire l'ingresso ai rappresentanti delle istituzioni e ai parlamentari minacciando, per iscritto, una denuncia per violazione di domicilio, ed ha impedito con lo stesso metodo l'ingresso a numerosi giornalisti —;

quali iniziative intenda assumere il ministro del lavoro al fine di evitare gli otto licenziamenti ingiustificati;

se il ministro dell'interno ritenga che i rappresentanti delle istituzioni, del Parlamento e della stampa possano impunemente essere minacciati di denuncia per violazione dell'articolo 614 del codice penale e se non ritenga di assumere le opportune iniziative al fine di garantire ai lavoratori della Saes Getters il diritto democratico di tenere assemblee invitando alle stesse chi ritengono più opportuno.

(4-09142)

IMPOSIMATO, CORRENTI, ABATERUSSO, DI PIETRO, LARIZZA, DE SIMONE, MARIA ANTONIETTA SARTORI, LONGO e MASINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno appaiono sulla stampa locale e nazionale notizie false e tendenziose circa inesistenti reati attribuiti ad amministratori comunali di Paliano e della locale azienda municipalizzata e in particolare al sindaco e deputato Alveti Giuseppe;

tale campagna diffamatoria ha avuto il suo epilogo il 5 dicembre con la diffusione su ben 6 quotidiani oltre che attraverso radio e TV regionali, della falsa notizia di una richiesta di rinvio a giudizio per 33 amministratori locali (*GR2, TG3, il Tempo, Ciociaria Oggi* etc.), con particolare riferimento alla persona del sindaco Alveti oggetto di un vero e proprio linciaggio morale consumato in modo vile e sprege-

vole con grave lesione della sua reputazione oltre che di quella degli altri amministratori;

che mentre siamo favorevoli alla pubblicità di notizie vere, non è possibile tollerare la propagazione di notizie inventate, specie quando tale diffusione proviene da ufficiali di polizia giudiziaria e prima di qualunque valutazione della magistratura;

che la procura della Repubblica presso il tribunale di Frosinone non ha ancora proceduto agli esami degli atti conseguenti alla denuncia di un personaggio rinviato a giudizio per concussione;

che già circa una settimana prima del voto del 6 aprile è accaduto che all'indomani del sopralluogo effettuato dal capitano dei carabinieri della compagnia di Anagni presso il punto di travaso dei rifiuti solidi urbani, tutta la stampa locale diffuse notizie di avvenuta denuncia per discarica abusiva contro il sindaco, mentre in realtà nessuna incriminazione e tanto meno informazione di garanzia è stata emessa contro il sindaco Alveti, sicché la denuncia si è rilevata totalmente infondata ma gravemente lesiva, per la sua diffusione maliziosa, della verità e del senso di giustizia che devono ispirare sempre le azioni di ufficiali di PS e magistrati;

tale campagna denigratoria non può continuare nell'indifferenza delle autorità preposte al controllo.

Gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se non ritengano necessario disporre una indagine per accertare, le eventuali responsabilità di organi investigativi nella diffusione sistematica di notizie totalmente false;

b) se non si voglia intervenire per far cessare un'azione che non tende alla corretta informazione della pubblica opinione ma alla sua disinformazione con notizie false. (4-09143)

CAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri e le procedure che sono stati adottati per determinare gli estimi catastali relativi agli immobili della città di Martina Franca, essendo risultati gli stessi tra i più elevati rispetto a comuni aventi analoghe condizioni demografiche e socio-economiche dell'intera regione Puglia.

Tale disuguaglianza, che si tramuta in atti di ingiustizia a danno dei piccoli proprietari di immobili, che rappresentano la grande maggioranza dei titolari del patrimonio urbano e rurale della città, sembra che sia stata determinata da una procedura assai anomala, poiché non è stata, come per legge, investita per tali adempimenti la commissione censuaria circondariale.

La mancanza di chiarezza sui criteri adottati, induce ad avere seria preoccupazione circa la prevedibile scomparsa delle categorie A/11 ed A/6 relative alle tipiche costruzioni rurali della campagna martinese.

Poiché la questione circa l'attribuzione delle classi ai fabbricati ha determinato una seria agitazione tra i cittadini di Martina Franca, si chiede infine di conoscere se, accertata l'irregolarità della procedura, non sia indispensabile investire di tale compito la predetta commissione censuaria. (4-09144)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza n. 52/86 riconosceva il diritto, al personale della pubblica amministrazione, agli interessi legali e rivalutazione monetaria sugli emolumenti arretrati;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, con circolare UCI/40757/27720/0/2 del 24 agosto 1988, impartiva a tutti i Ministeri ed enti interessati direttive intese a rendere operante la sentenza della Corte costituzionale di cui sopra, anche per « evitare peraltro l'avvio di azioni giudi-

ziarie da parte dei dipendenti per il riconoscimento delle loro spettanze »;

il Consiglio di Stato con deliberazione n. 1505/89, che « il credito del pubblico dipendente comunque connesso alla prestazione del servizio (stipendio, pensione, indennità di buonuscita) deve essere automaticamente rivalutato nei casi di tardiva o mancata erogazione »;

il segretario generale della difesa modificando precedenti disposizioni in linea con le citate direttive e pronunce, afferma — con circolare n. 250927/01/41426/90/401 del 31 ottobre 1992 — che, contrariamente a quanto stabilito per gli arretrati di stipendio « non sono dovuti interessi legali e rivalutazione monetaria nei casi di ritardato pagamento, quale ne sia la causa, di trattamenti pensionistici » —:

se non ritenga impartire disposizioni per far cessare questa assurda ed incostituzionale discriminazione a danno dei pensionati in modo che essi — al pari dei colleghi in servizio — ricevano, insieme agli arretrati, il risarcimento automatico ed immediato dei danni causati dai ritardi di pagamenti di emolumenti. Anche per evitare che la Corte dei conti non venga ulteriormente oberata da un'infinità di ricorsi intesi al riconoscimento di un diritto già chiaro ed incontestabile. (4-09145)

SENESE, COLAIANNI, SANNA, SORIERO e BASSANINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 luglio 1992, nel corso di un incontro con il presidente della Corte di appello di Roma, dottor Marco Boschi, con avvocati e parti sociali, il consigliere dirigente della sezione lavoro della pretura di Roma, dottor Enzo Costanzo, avrebbe indicato nella presenza nell'ufficio di troppe donne pretori la causa principale della disorganizzazione e del degrado del servizio;

nel corso dello stesso incontro il dottor Costanzo avrebbe sollecitato il presi-

dente Boschi a chiedere, in via ufficiale, al CSM di adottare le misure necessarie per limitare l'accesso di magistrati donne alla sezione con l'adozione di correttivi nell'attribuzione di punteggi;

il predetto dirigente della sezione lavoro della pretura di Roma, dottor Costanzo, nella distribuzione delle cause ai singoli magistrati violerebbe costantemente i criteri automatici, oggettivi e predeterminati, imposti da precise direttive del CSM e dalle disposizioni regolamentari in vigore, a garanzia e tutela della trasparenza e imparzialità della amministrazione della giustizia;

lo stesso dottor Costanzo in un incontro con i magistrati della sezione lavoro, cancellieri e funzionari della IBM, avrebbe dichiarato di non ritenersi vincolato ai precetti del CSM in materia di assegnazione delle cause;

per l'udienza del 22 luglio 1992 tenuta dal predetto dottor Enzo Costanzo, l'avvocato Roberto Muggia si sarebbe visto costretto a richiedere la presenza di un componente del Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma, avvocato Federico Bucci, « allo scopo di assicurare il regolare svolgimento dell'udienza » in vista del quale, inoltre, sarebbe stato necessario mobilitare un ingente spiegamento delle Forze dell'ordine. Ciò a causa della grave situazione di tensione originata dagli atteggiamenti del dottor Costanzo —:

a) se i fatti suesposti rispondano al vero;

b) in caso affermativo per quali ragioni nessun provvedimento sia stato adottato nei confronti del dottor Costanzo dai titolari dell'azione disciplinare e dal CSM presso il quale per tali fatti pendono numerosi esposti. (4-09146)

MENGOLI e BACCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Bredamenarinibus spa azienda che produce autobus da 70 anni (urbani, inte-

rurbani, a metanolo, filobus), da tre anni fa parte del gruppo Breda costruzioni ferroviarie spa, ex EFIM, ed ha chiuso fino al 1991 con il bilancio in attivo;

essa è ubicata nel comune di Bologna, zona San Donato-Fiera, su un'estensione di 15,5 ettari impegna circa 600 dipendenti ed un indotto di 400 persone;

la Bredamenarinibus costruisce un bene destinato alla collettività, come l'autobus, che oggi più che mai è di pressante attualità (traffico nei centri urbani, inquinamento, 40 per cento del parco circolante obsoleto);

nel luglio scorso il Governo ha deciso lo scioglimento dell'EFIM che ha avuto come effetto immediato il blocco di ogni accesso al credito bancario;

le misure adottate dal Governo in materia di finanza pubblica locale con il blocco dei finanziamenti per il trasporto locale hanno determinato una gravissima crisi delle aziende produttrici di mezzi per il trasporto pubblico;

non si può non sottolineare come il blocco dei suddetti finanziamenti non arreca vantaggi finanziari allo Stato in quanto devono essere contabilizzate perdite per gettito fiscale per mancati introiti di IVA sulle vicende, di IRPEG sugli utili di IRPEF dei dipendenti sulle retribuzioni, nonché i costi aggiuntivi per il ricorso alla cassa integrazione e le elevatissime spese per le riparazioni e/o manutenzioni degli autobus vecchi ed obsoleti (che a volte raggiungono il 60-70 per cento del costo del nuovo);

il risultato di tutto ciò, se non si interviene rapidamente, sarà la morte dell'industria italiana del settore con la cessione di questo mercato a ditte straniere che potranno imporre le loro condizioni senza alcuna capacità negoziale da parte delle aziende di trasporto;

per superare questa situazione divenuta ormai insostenibile e che mette a rischio nell'area di Bologna circa 1000

posti di lavoro è necessario ed indispensabile ad avviso degli interroganti, che:

1) il commissario liquidatore sblocchi immediatamente la trattativa in corso con le banche, onde consentire il ripristino delle linee di credito necessarie, al funzionamento delle attività produttive;

2) che venga approvato l'emendamento all'articolo 1 comma 5 del disegno di legge governativo n. 1684 attualmente in discussione al Senato che prevede tra l'altro la proroga del blocco dei mutui al 1° gennaio 1994, per un importo di rata annuale pari a lire 175 miliardi destinati ad investimenti nel settore del trasporto locale (cap. 7.877). Tali fondi erano già stati stanziati dalla legge n. 202 del 1991, e successivamente prorogati al 1° gennaio 1993 a seguito del « Decretone » del luglio 1992;

3) il varo di una legge che affronti radicalmente il problema del trasporto pubblico locale per consentire un quadro programmatico di investimenti pluriennali e di certezze adeguate;

4) la Bredamenarinibus resti legata ad un costruttore di sistemi di trasporto, come è oggi, in quanto i vari mezzi prodotti hanno un senso se fanno parte di un sistema trasporti —

per quali motivi tra le aziende facenti capo alla Breda Costruzioni Ferroviarie Spa, nel piano del commissario liquidatore è stata individuata solo la Bredamenarinibus per una vendita separata. (4-09147)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la sorella dell'interpellante, dottoressa Maria Grazia Calderoli, è titolare di un esercizio pubblico sito in Bergamo;

la stessa è, dalla prima ora, attivista del movimento che l'interrogante rappresenta alla Camera;

il coadiutore della suddetta attività è un rappresentante storico del movimento lega nord-lega lombarda;

sulla vetrina del pubblico esercizio, di cui sopra, è rappresentato l'emblema del movimento (Alberto da Giussano);

l'interrogante ha avuto notizia di segnalazioni anonime di prossimi attentati a danno dell'esercizio di cui sopra e di coloro che in esso operano nonché di indagini da parte di organi istituzionali di competenza riguardo all'episodio segnalato, e paventa, nelle ipotesi delittuose di cui sopra, un pericolo per l'incolumità fisica propria e dei familiari ed un'intimidazione dello scrivente, attuata mediante minacce a consanguinei, relativa alle iniziative ed alle attività che il mandato parlamentare conferisce —:

se le notizie di cui sopra corrispondano a verità;

a che punto siano le indagini da parte degli organi competenti;

quali misure preventive siano state attuate a tutela dell'incolumità dell'interrogante e dei suoi familiari. (4-09148)

PALERMO e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine ai fatti evidenziati dal consigliere Erasmo Renzo Lombardi sulla lettera di dimissioni dalle funzioni di direttore dell'Ufficio automazione del Ministero di grazia e giustizia oggetto di numerose interrogazioni parlamentari al ministro di grazia e giustizia, senza risposta, delle più varie formazioni politiche, lettera che è del seguente tenore: « Onorevole Ministro di grazia e giustizia, ancor più dopo due terribili omicidi di miei colleghi e loro scorte, avverto dovere morale di segnalarle che compagine ministeriale di cui S.V. è a capo e responsabile e in realtà — al di là di quanto a S.V. fa apparire — organismo molle, assolutamente incapace di produrre

risultati idonei a incidere davvero su strutture giudiziarie, caratterizzato da antagonismi giudiziari e di potere che prevalgono sistematicamente su bisogni dello Stato.

Nel settore informatico che è inevitabilmente uno dei più importanti filoni di indispensabile rinnovamento anche per effettiva efficacia di superprocura, imperversa vera e propria fazione notoriamente capeggiata da Liliana Ferraro e che si avvale di coperture di Livia Pomodoro e argomentazioni presunte tecniche di Giuseppe di Federico.

Esiste stravolgimento di competenze e di procedure al fine di convogliare sempre più il potere di fatto e di diritto verso ben determinato gruppo di persone non so se e come legate a potentati esterni a ministero.

Uno dei mezzi di azione appare essere chiaramente ufficio quarto direzione affari civili che agisce senza alcuna competenza tecnica e fuori di ogni vero e sostanziale controllo.

Tale ufficio è caratterizzato da troppo antiche permanenze di stessi funzionari ed impiegati già visceralmente legati a Liliana Ferraro, ha maneggio di centinaia di miliardi di lire e alza ferree cortine a qualsiasi tentativo di conoscenza di criteri di distribuzione forniture tra imprese e criteri di distribuzione delle risorse tra uffici giudiziari.

Osservo che se è ragionevole selezionare capi uffici giudiziari, ancor più sarebbe importante selezionare sotto il profilo tecnico e morale i dirigenti e gli impiegati del Ministero destinati a tradurre subito anche opportune volontà politiche in condotte capaci non di generare oppio per popolo e sperperare miliardi, ma di creare vere strutture ed apparati giudiziari.

La S.V. è a conoscenza che anche ottimo professor Di Maio è stato subito emarginato e che intervento ingegner Pronzati, capace di far risparmiare miliardi di lire con poche ore di consulenza, è stato seguito da revoca della relativa nomina.

Gli omicidi di Giovanni Falcone, cui *maxi* autovettura blindata e cui scorta dicono essere oggi usate da Liliana Ferraro

e omicidio di Paolo Borsellino sono certa conseguenza anche di sfascio totale che imperversa in codesta cosiddetta struttura dalla quale ho dovuto con rammarico prendere ovvie distanze rinunciando a incarico conferitomi dalla S.V.

Cons. Erasmo Renzo Lombardi » —:

se risulti al Governo che il giudice Giovanni Falcone, dopo l'omicidio di Salvo Lima, avesse programmato un suo viaggio negli Stati Uniti in particolare a Washington;

se risulti che il giudice Giovanni Falcone possa aver compiuto atti o essere venuto a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni, nell'ultimo periodo anteriore alla sua uccisione, di circostanze o fatti di qualsiasi genere pericolosi per la sua incolumità;

se risulti esatto che siano trascorse numerose ore tra il suo attentato e l'apposizione dei sigilli alla sua stanza al Ministero;

se risulti al Governo che qualcuno si sia introdotto in tale lasso di tempo nella stanza del dottor Falcone. (4-09149)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1992, a pagina 6465, prima colonna, penultima riga, deve leggersi: « Melilla » e non: « Melillo », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 dicembre 1992, a pagina 6565, seconda colonna, trentasettesima riga, deve leggersi: « BARZANTI » e non: « BORZANTI », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 dicembre 1992, a pagina 6575, seconda colonna, trentaseiesima riga, deve leggersi: « ai vari parenti », e non: « ai veri parenti », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

ALB11-112
Lire 2000